ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Quindicinale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori || NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata || LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento
Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-75; 10-37 e 10-634).
Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 60 (Telef. 29-75) e sue Succursali.
Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 6 Aprile 1923 — ROMA — Venerdì 6 Aprile 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 82

LETTERE AMERICANE

Il primo passo

NEW YORK, marzo.

I propugnatori dell'adesione americana alla Società delle Nazioni — che, dopo tutto, non sono in piccolo numero agli Stati Uniti — hanno salutato con entusiasmo il messaggio del Presidente Harding al Congresso Federale in cui si chiedeva l'adesione dell'ufficiale americano al Tribunale Permanente Internazionale dell'Aja, ritenendo questo un primo passo verso una più completa partecipazione negli affari del resto del mondo. A questo ardore e a questa speranza dovrebbe succedere lo scoraggiamento, dopo la votazione del moribondo Congresso, avendo il Senato americano respinto nell'ultimo giorno della sessione con 49 voti contro 24 la mozione con la quale si chiedeva alla Camera Alta di sanzionare la misura raccomandata dal Presidente.

Questo scoraggiamento, se inevitabile, non sarà tuttavia che passeggero. Si dirà che il prossimo Congresso, rinnovellato, interamente per la Camera dei Rappresentanti e per un terzo del Senato, che si radunerà nel prossimo decembre sarà meglio disposto ad accettare la raccomandazione presidenziale, nel caso probabile che gli sia sottomessa di nuovo. La prossima visita agli Stati Uniti di Lord Robert Cecil, infaticabile propagandista della Società delle Nazioni, sarà fatta occasione di una rinnovata discussione sulla politica americana di fronte alle cose d'Europa, e si farà di nuovo balenare agli occhi del pubblico americano — ingenuo e piuttosto ignorante nel suo complesso — la gloriosa idea che gli Stati Uniti, col partecipare ufficialmente ed attivamente alle cose d'Europa, le accomoderanno in un «fiat» e faranno d'un colpo terminare le disgrazie, la discordia, la confusione economica del vecchio mondo.

E' curioso — tra parentisi — come i partigiani dell'adesione americana alla Società delle Nazioni si trovino principalmente tra i finanzieri, che presumibilmente hanno una esatta conoscenza di quello che vogliono, e gli idealisti i quali sognano un mondo differente da quello che esiste. I primi hanno in vista l'affare colossale della ricostruzione economica d'Europa, fatta sotto la direzione americana e che assicurerebbe agli Stati Uniti il primato indiscusso nelle attività commerciali del mondo. I secondi vedono la fratellanza universale, la fine delle guerre, e un mondo concorde ad occuparsi solo della felicità degli umani.

L'avverso voto del Senato americano non ha probabilmente una vasta importanza politica. Lasciando da parte il fatto che il Presidente non proponeva affatto l'adesione alla Società delle Nazioni, ma solo il riconoscimento ufficiale del Tribunale Internazionale dell'Aja, bisogna pur riconoscere che il Senato non poteva che assai difficilmente dare un «sì» entusiastico alla proposta, proprio negli ultimi giorni della sessione e — diciamolo pure — in un momento abbastanza inopportuno in cui la condizione d'Europa è tale da fornire eccellenti argomenti agli avversarii della cooperazione americana e consigliarsi di uno «splendido isolamento» degli Stati Uniti.

Coloro però che vogliono far passare come futile e senza significato il gesto del Presidente ed assicurano che il voto negativo del Senato ha chiuso definitivamente la questione probabilmente si ingannano. E si ingannano principalmente poichè quegli astuti uomini politici che sono il Presidente Harding e il Segretario Hughes non hanno fatto questa mossa senza averci pensato prima, e si può essere sicuri che tra le loro ragioni non era ultima quella di tastare l'opinione pubblica su questa faccenda della cooperazione americana in vista della «campagna» presidenziale del 1924 che, dopo le elezioni congressionali dello scorso novembre, non si presenta più con tanta sicurezza di vittoria per i repubblicani.

Credo non poter far meglio qui per dare una indicazione di come si mettono le cose che riprodurre alcuni dei giudizi degli organi principali dell'opinione pubblica, tanto di parte repubblicana come democratica.

Secondo il corrispondente da Washington del «New York World» l'appello del Presidente non aveva in mira altro che lanciare il progetto perchè venisse discusso durante l'estate dal pubblico americano, col risultato che all'apertura del Congresso in decembre il paese avrebbe fatto sentire la sua voce in senso favorevole ed avrebbe piegato ai suoi voleri gli irreconciliabili del Congresso».

Il «New York Globe» nota che «il messaggio sarà utile al Presidente durante il suo proposto giro di discorsi nei prossimi mesi per dargli qualche altra cosa oltre alla Conferenza per la Limitazione degli armamenti da accennare con compiacenza ed orgoglio». Il «New York Evening Post» dice che «verso la fine dell'estate si avrà una risposta alla domanda se il popolo americano è così ostile alla Società delle Nazioni che vuole respingere un progetto il quale è d'accordo con le aspirazioni e tradizioni americane, per il solo fatto che porta l'etichetta della Lega».

Il «New York Tribune», repubblicano, dice essere più che probabile che «la questione dell'adesione al Tribunale dell'Aja avrà la stessa relazione alla campagna del 1924 che la Società delle Nazioni ebbe nella campagna del 1920».

Il New York Times» scrive che «il [illegible]rogetto Harding-Hughes per l'adesione [illegible] Tribunale Internazionale è stato ricevuto con spontanea e notevole approva[illegible]ne dalla stampa di ogni partito, ed ha [illegible]nuto l'adesione di molti americani di [illegible]ligenza ed autorità».

[illegible] «New York Herald» vede «la vecguardia repubblicana raggrupparsi [illegible]o allo stendardo dell'America in[illegible]ente» e conclude che «qualsiasi [illegible]he abbia da fare con la Società [illegible]zioni, e particolarmente una sua [illegible]e, non potrà che riuscire ostica [illegible] repubblicane le quali, in una [illegible] più disperate del Congresso in [illegible]ostra storia, hanno ottenuto il rifiuto di partecipare alla Società delle Nazioni».

La stampa cosiddetta «gialla» che riceve l'ispirazione da William spiega che «il Tribunale Internazionale è una creazione del Trattato di Versailles e fu istituito da un protocollo attaccato a quello stupido e ignobile documento». E conclude dicendo che «il popolo americano, il quale si è rifiutato di entrare nella Società delle Nazioni per la porta principale, viene ora indotto ad entrarci per la porta della cucina, mettendo gli Stati Uniti nella posizione di obbedire a un Tribunale creato e diretto dalla Società delle Nazioni».

Il sentimento di opposizione alla proposta di Harding, per quanto in molti casi espresso vigorosamente da articoli di giornali e parole di uomini politici, non sembra rappresentare la maggioranza delle voci autorevoli americane. Non pochi repubblicani e la maggior parte dei democratici vi aderiscono, in molti casi entusiasticamente. Finanzieri e commercianti, eminenti educatori e persino militari d'alto rango hanno manifestato, oltre a varii uomini politici, in discorsi e comunicazioni alla stampa la loro approvazione. Lo «Herald» di Boston, di parte repubblicana, sembra piazzare la questione chiaramente dal punto di vista del partito, esprimendosi come segue: «Dobbiamo accettare la proposta del Presidente? Sì. Ciò che può seguire la nostra adesione al Tribunale come nazione partecipante invece che come nazione querelante, nessuno può provvedere. Vi sarà una rinnovata domanda verso di noi per associarci alla Lega delle Nazioni. Saremo criticati per ciò che verrà chiamato il nostro implicito riconoscimento della Lega.. Le riserve intese ad assicurarci contro ogni relazione legale con la Società delle Nazioni o contro l'accettazione dei suoi obblighi saranno senza dubbio messe in ridicolo. Ciò non conta. L'azione del Presidente Harding dipende da un principio generale espresso nella «piattaforma» repubblicana del 1920. Esiste un tribunale attualmente in funzione che noi speriamo diverrà una agenzia effettiva degli scopi menzionati in quella piattaforma. Uniamoci ad esso. La sua origine poco importa. Noi non possiamo permetterci di star fuori da quel tribunale. Se vi sono dei rischi da correre, dobbiamo accettarli».

Non si può mai abbastanza ripetere — trattandosi degli Stati Uniti — che la politica interna e le lotte di partito regnano supreme su tutta la vita del paese e sulle sue relazioni con l'estero. La campagna presidenziale ora vicina sarà, come tutte le altre campagne di questo genere, divisa in due parti, in due lotte distinte, la prima per la nomina del candidato di ciascuno dei due partiti principali, la seconda per l'elezione del Presidente. La lotta in seno al partito repubblicano sarà tra il Presidente Harding, che evidentemente aspira ad una seconda candidatura ed elezione, e i suoi contendenti in seno al partito. Evidentemente la prima lotta — quella per la candidatura — sarà basata sulla adesione al Tribunale dell'Aja e inevitabile conseguente cooperazione ufficiale alla ricostruzione d'Europa. L'estate prossima, il Presidente Harding parlerà in favore di questa proposta, gli irreconciliabili del Senato — e segnatamente gli aspiranti repubblicani alla canditatura — parleranno contro. Da ora in poi sarà di supremo interesse per gli statisti d'Europa vigilare le vicende di questa lotta partigiana, sopratutto nel campo repubblicano, poichè può dirsi fin da ora che i democratici in massa accetteranno il principio per cui combatterono nel 1920, quello cioè della cooperazione ufficiale americana col resto del mondo civile.

Intanto si lavora a rendere favorevole l'opinione pubblica. Come ho detto in principio di quest'articolo, tra pochi giorni arriverà in America Lord Robert Cecil, fanatico propugnatore della Società delle Nazioni. Egli ne spiegherà gli scopi, ne descriverà l'organizzazione e ne narrerà le vittorie, non così inesistenti o prive di importanza come da alcuni vuole asserirsi. La sua venuta, accoppiata con le discussioni sul Tribunale dell'Aja, terrà per varie settimane vivo l'argomento, a cui del resto il pubblico americano non ha mai cessato di appassionarsi.

Quale sarà il risultato è naturalmente difficile prevedere e dipende, oltre che dalla disposizione del popolo americano, dalle vicende d'Europa che al momento presente, a dire il vero, sono tali da sembrare dar ragione a quegli americani che hanno preso l'attitudine di non voler toccare neppure con le molle il vecchio continente.

Naturalmente non è solo l'America fuori della Società delle Nazioni che si deve convincere ad aderirvi sinceramente ed attivamente. Anche i paesi che ne fanno parte ora devono prestarvi maggior fede ed agire più in conformità dei principii di concordia e di unione con cui venne fondata. La mèta è ancora distante e sembra impossibile ed anche non profittevole a raggiungere agli uomini di poca fede. Ma soltanto quelli che non vogiono vedere si ostinano a non riconoscere la chiarezza dell'errore iniziale nella situazione europea. Ogni scoperta della scienza, ogni sviluppo dell'industria e della locomozione, ogni nuovo metodo di intercomunicazione suggerisce che il mondo deve essere trattato come una grande unità economica e non come una fortuita concatenazione di molte piccole unità economiche. E per la giusta considerazione di questa grande unità economica mondiale occorre, è indispensabile, un organismo che vi attenda, niente affatto necessariamente sovrapponendosi alla sovranità politica di ciascuno stato. In questo organismo si dovrebbero discutere i problemi del mondo, non in termini di razza, religione, lingua ed eserciti, ma in termini di materie prime, di combustibili, di prodotti agricoli, di comunicazioni marittime, terrestri e fluviali, di ferrovie, di poste, di telegrafi, di radiografia, ecc.

Dato che sia vantaggioso che questo organismo esista e debba funzionare utilmente, è inconcepibile pensare che non ne debba far parte la nazione più ricca, più civilizzata sotto certi aspetti, ad anche — forse perchè l'immenso territorio, le colossali risorse e le casse colme d'oro glielo permettono — la più altruista del mondo.

Alfonso Arbib-Costa

La Germania chiede soddisfazione alla Francia
per i morti ed i feriti di Essen

BERLINO, 5.

Il *Wolff Bureau* reca che la Germania ha consegnato una nota al Governo francese ed ai principali Governi firmatari del Trattato di Versailles. In essa, riferendosi all'ultimo incidente avvenuto ad Essen, il Governo tedesco rileva la prudenza e la pazienza con le quali la popolazione della Ruhr ha sopportato da lunghe settimane ogni sorta di violenze da parte delle truppe di occupazione. Ma il distaccamento francese — che senza essere attaccato nè minacciato tirò contro gli operai mentre facevano una pacifica dimostrazione — si è reso con tale azione colpevole di un delitto che supera tutti i misfatti commessi finora.

Dopo avere affermato che il Consiglio degli operai e gli impiegati fecero inutili reiterati sforzi per convincere il distaccamento francese a ritirarsi, la nota espone dettagliatamente gli avvenimenti precedenti all'incidente nonchè l'incidente stesso, in seguito al quale finora sono morti tredici operai e più di trenta sono stati feriti, e di essi parte gravemente.

La nota rileva poi in modo particolare che, secondo le constatazioni fatte dalle autorità tedesche, gli operai dimostranti in perfetta calma lasciarono libero lo spazio dinanzi al garage occupato. Le sirene — prosegue la nota — non cessarono di fischiare alle 11, ma alle 10,30. Poco dopo le 11 l'Ufficiale comandante il distaccamento francese, senza alcuna provocazione da parte degli operai e senza alcun preavviso, diede ordine di sparare sugli operai e allorchè questi si dispersero in tutti i sensi dette l'ordine di continuare a far fuoco sugli operai in fuga. Poscia i soldati francesi abbandonarono le officine Krupp senza aver subito alcuna perdita.

La nota dichiara quindi non rispondenti al vero le informazioni che, al riguardo, sono state diffuse dalla stampa francese e cita le deposizioni di testimoni oculari le quali provano che nessun operaio era armato di rivoltella e che i dimostranti, malgrado la spiegabile loro eccitazione, non si lasciarono trascinare a vie di fatto o minaccie. L'affermazione francese che parla di un preteso attacco con gettito di vapori e le accuse rivolte agli ex funzionari della polizia di sicurezza ed ai membri della Direzione delle Fabbriche Krupp vengono qualificate dalla nota come assolutamente destituite di fondamento.

La nota protesta quindi solennemente contro il delitto, e chiede completa soddisfazione per i feriti e per i parenti dei morti, la scarcerazione immediata dei membri della Direzione delle officine Krupp e del direttore tecnico degli stabilimenti e conclude constatando che in realtà nulla è imputabile ai tedeschi all'infuori di una manifestazione di operai contro una usurpazione compiuta sul luogo della loro produzione per esprimere la loro decisione di non voler lavorare sotto le baionette francesi. Le truppe francesi, da quando hanno invaso il bacino della Ruhr, hanno avuto prove di questa decisione degli operai tedeschi nonchè del modo calmo col quale essa è stata sempre manifestata, sì che la pacifica manifestazione degli operai degli stabilimenti Krupp non doveva assolutamente provocare la sanguinosa azione dei soldati francesi.

La nota termina con queste parole: «La responsabilità del funesto atto e del grave delitto commesso dalle truppe di occupazione dovrà essere assunta non soltanto da esse ma anche dal Governo francese».

Solenni funerali alle vittime
Il processo ai direttori di Krupp

Si ha da Essen che l'eccitazione tra gli operai non è affatto calmata e le autorità stanno prendendo i provvedimenti necessari perchè i funerali delle vittime, salito a 13 per la morte di alcuni feriti, che avranno luogo probabilmente sabato, non diano occasione a nuovo spargimento di sangue.

Il comandante francese ha allontanato da Essen inviandolo a Dusseldorf l'ufficiale che comandò il piccolo plotone alle officine Krupp e ha impartito ordini alle truppe di non comparire nelle strade il giorno della cerimonia funebre.

Al principio della settimana ventura a quanto si afferma avrà inizio davanti al tribunale di guerra il processo contro i direttori arrestati. Essi sono stati trasportati a Werden. I tentativi dei parenti e della amministrazione Krupp per visitarli ha incontrato un rifiuto da parte francese.

Continuano un po' dappertutto nella Ruhr, senza notevoli incidenti, le occupazioni e le espulsioni. A Buer furono occupate altre quattro miniere. Le occupazioni hanno per scopo immediato il sequestro dei depositi di carbone il cui carico e trasporto incontra però gravi difficoltà nella limitata efficienza dei mezzi ferroviari.

E' noto che le autorità di occupazione renane avevano inviato ai ferrovieri tedeschi l'ordine di riprendere il lavoro entro le otto di ieri mattina. Ora la *Frankfurter Zeitung*, in base a notizie giunte dai distretti di Francoforte, Treviri e Kalsruhe, informa che i ferrovieri hanno rifiutato alla unanimità di obbedire alla intimazione.

Nessuna misura è stata presa finora dalle autorità occupanti. Sabato la Regia ferroviaria franco-belga è stata trasportata da Dusseldorf a Magonza. A Wiesbaden 40 impiegati di quell'ufficio di finanza vennero accompagnati in automobile al confine verso Francoforte ed espulsi con le loro famiglie.

La moglie del direttore postale Frosch, arrestato dai francesi e condannato a tre mesi di carcere, in un eccesso di disperazione si è gettata dall'ultimo piano dell'edificio delle Poste rimanendo uccisa sul colpo.

L'occupazione si estende

Secondo alcune informazioni i francesi avrebbero allargato stamane in alcuni punti l'occupazione militare della Ruhr. Movimenti di truppe sono segnalati a nord-est di Colonia.

Nell'appello pubblicato dagli operai delle quattro grandi Associazioni sindacali dei minatori tedeschi, di cui fanno parte anche i sindacati dei minatori cristiani e quelli polacchi, vi è un accenno alle lusinghe delle autorità di occupazione. In una parola, dice il manifesto, è l'età dell'oro che i francesi lasciano intravedere per gli operai che si sottomettono. Ma si tratta degli specchietti per le allodole. L'imperialismo e il militarismo francese sono i nemici della classe operaia.

A provare la vanità delle promesse fatte, l'appello cita la situazione nella Sarre e conclude: Camerati, che sarà di noi se Poincarè raggiunge il suo scopo? Ma non lo raggiungerà. La forza brutale deve spezzarsi contro la nostra volontà e il nostro buon diritto. La Francia non avrà nè carbone nè Coke.

Il delegato apostolico mons. Testa che prosegue il suo viaggio attraverso il territorio occupato ha avuto a Munster un lungo colloquio col presidente della reggenza di Dusseldorf e col presidente della Westfalia i quali hanno fatto una ampia esposizione documentata sulle conseguenze dell'occupazione. Da essa risulta che 35 tedeschi sono rimasti uccisi; gli espulsi ammontano a 5310; 940 scuole sono state requisite, sospendendo così l'istruzione di 50.000 bambini. La *Rhotefahne* pubblica un appello del Comitato esecutivo della Terza Internazionale ai socialisti francesi perchè organizzino dimostrazioni contro il conflitto di Essen.

Motori tedeschi per sottomarini
scoperti dalle autorità francesi?

PARIGI, 5.

I giornali pubblicano che le truppe francesi hanno scoperto nella grande *hall* di una fabbrica di automobili situata nella zona occupata un motore Diesel sviluppante una forza di 15 a 20 mila cavalli e un grandissimo numero di motori Diesel di varie dimensioni. I numerosi tecnici che hanno visitato questi motori sono convinti che fossero destinati a sommergibili. E' noto che la fabbricazione dei motori, quando siano di un tipo destinato a scopi guerreschi, è vietato alla Germania dai trattati.

Sintomatici colloqui in Inghilterra
tra Loucheur e Lloyd George

LONDRA, 5.

Loucheur, secondo il *Manchester Guardian*, ha passato le feste di Pasqua nella villa che Lloyd George ha nel Surrey. Loucheur che è l'erede presunto alla presidenza del Consiglio in Francia, si è conservato in rapporti molto amichevoli con Lloyd George. Si sa che egli è contrario all'avventura della Ruhr e che è l'autore dell'accordo franco-tedesco per le riparazioni in natura. Il giornale dice essere probabile che Lloyd George abbia rinunciato a formulare il suo piano costruttivo per la soluzione del conflitto franco-tedesco per discutere prima con Loucheur. Non vi è dubbio che le conversazioni nel Surrey debbono essere state molto interessanti.

La neutralità americana

WASHINGTON, 5.

Vari giornali europei hanno pubblicato in questi giorni che il Governo americano avrebbe intenzione di invitare la Germania a formulare un piano di riparazioni e a comunicarlo contemporaneamente alla Francia, agli altri alleati e agli Stati Uniti, per regolare una volta per sempre la questione della Ruhr. Una nota ufficiosa smentisce categoricamente questa voce. Gli Stati Uniti non hanno mai avuto intenzione di ingerirsi nel conflitto delle riparazioni.

Il voto dell'Assemblea di Angora
per la ripresa di Losanna

COSTANTINOPOLI, 5.

Si annuncia da Angora che l'Assemblea Nazionale ha accettato di inviare rappresentanti per la ripresa della Conferenza di Losanna.

La nuova legge elettorale è stata approvata ieri, dopo che ne è stato respinto un emendamento per dare il voto alle donna. La legge prescrive che tutti gli uomini, dai 18 anni di età, siano elettori di primo grado. Ogni 200 elettori di primo grado eleggono uno di secondo grado. Ogni cento di secondo grado eleggono un deputato. I pubblici funzionari, eccettuati i maestri di scuola, debbono dimettersi se sono eletti, e non possono essere eletti nel collegio in cui hanno esercitato le loro funzioni.

La delegazione giapponese

LONDRA, 4.

L'Ambasciatore del Giappone a Roma sarà probabilmente nominato Capo della Delegazione giapponese alla nuova Conferenza di Losanna.

La morte di Hilmi Pascià

[illegible], 5.

E' morto a Vienna Hilmi pascià ex gran de Visir ed Ambasciatore turco della Capitale austriaca.

Hilmi aveva 67 anni ed era considerato uno dei migliori diplomatici della vecchia Turchia. Fu governatore dello Yemen (Arabia) fino al 1908, anno in cui gli venne data l'Amministrazione del *vilajets* di Salonicco (Monastir). Divenne Gran Visir dopo la rivoluzione giovane turca.

Viveva a Vienna da 11 anni.

Costantinopoli astemia

COSTANTINOPOLI, 4.

Adnan bey ha comunicato agli Alti Commissari Alleati la decisione del Governo turco di applicare giovedì a Costantinopoli la legge che vieta l'uso delle bevande alcooliche.

Il governatore militare di Costantinopoli regolerà domani col generale Mombelli, comandante in capo interinale delle forze alleate, le modalità relative al consumo delle bevande alcooliche delle truppe alleate.

Si crede che gli Alti Commissari protesteranno.

La morte di Lord Carnarvon
scopritore della tomba del Tutankamen

CAIRO, 5.

E' morto Lord Carnarvon scopritore della tomba dei faraoni Tutankamen fatto che ha reso celebre in questi ultimi mesi il suo nome nel mondo. Ieri i medici avevano notato un lieve miglioramento nelle condizioni del malato ed avevano manifestato la speranza di guarigione. Le speranze dei medici però sono state deluse.

Lord Carnarvon era troppo estenuato ormai dalla lunga lotta sostenuta col male originato come si ricorderà dalla puntura

di un insetto con conseguente complicazione di una forma broncopolmonare. La scomparsa dello scopritore della tomba di Tutankamen fa ritornare alla memoria i motti trovati nelle antiche tombe egiziane che predicevano la morte di coloro che ne avrebbero violato il silenzio millenario.

L'efficacia di tali maledizioni è ora sostenuta da uno scrittore del *Temps*, il quale rammenta il caso di un dilettante archeologo di Londra, colpito da maledizione in un modo impressionante.

Egli era riuscito a scoprire una mummia imperiale e l'aveva mandata di nascosto a Londra, essendo tutte le mummie di monopolio statale. Nel frattempo lo scopritore partì per l'Abissinia, dove in un incidente di caccia fu ucciso da un elefante e sepolto sulla riva di un fiume. I suoi amici partiti da Londra per trasportare il cadavere nella tomba di famiglia, non trovarono nulla, perchè un'inondazione improvvisa aveva portato via la riva insieme al poco fortunato cacciatore. Passati due mesi gli scienziati inglesi, esaminando la mummia, trovarono sul suo petto questa maledizione «chi violerà il mio corpo sarà ucciso dalle bestie ed il fiume vendicatore porterà via il suo cadavere».

Eseguendo gli scavi di Sidon per ordine di Napoleone III, una mummia fu portata al Museo di Londra e recava la seguente maledizione «quell'imperatore che tenterà di violare la mia tomba morirà ingloriosamente; le sue azioni non avranno successo, le piante da lui piantate non avranno frutti».

La politica economica francese
esposta dal Ministro del Commercio

PARIGI, 5.

Il Ministro del commercio, Dior, ha diramato ai presidenti delle Camere di commercio una circolare la quale espone l'orientameneo che egli si propone di dare alla sua politica economica.

Dior considera che bisogna iniziare senza ritardo l'applicazione di nuove leggi doganali. L'attuale nomenclatura non risponde più all'attuale stato delle industrie. I dazi da portare sulle nuove tariffe dovranno corrispondere il più che sarà possibile al valore dei prodotti o delle merci. Dovranno pure essere tanto numerosi quanto lo comporta la varietà stessa dei prodotti.

Però il Ministro del commercio chiede alle Camere di commercio di fare conoscere se, occorrendo, la tassazione «ad valorem», non sarebbe da preferirsi in certi casi particolari e specifici alla tassazione specifica. Il tasso della protezione doganale deve essere pagato sulla scorta della differenza che vi è fra il prezzo di costo francese e il prezzo medio di costo delle industrie concorrenti straniere.

Dior termina invitando le Camere di commercio a fargli sapere se giudicano che vi sarebbe d'ora innanzi interesse a imporre il pagamento dei dazi doganali in franchi oro, oppure se la disposizione concernente «l'antidumping» inserita nella legge del 1910 sembra loro sufficiente.

Il Ministro della Marina francese
inneggia all'amicizia italiana

PARIGI, 5.

Il «Petit Parisien» ha intervistato il Ministro della Marina Raiberti il quale ha dichiarato che senza la Marina è impossibile, per la Francia, garantire la sicurezza della sua potenza coloniale ma che la politica francese non esige una grande Marina.

— Siamo e resteremo amici — ha detto Raiberti — delle tre Grandi Potenze navali. D'altra parte siamo uniti all'Italia da un'amicizia di cui saluto con gioia le manifestazioni che si rinnovano ogni giorno più cordiali. La Francia vuole la pace con tutte le sue forze. Rifugge da ogni impresa di dominio sia navale che terrestre. La pace potrebbe essere turbata solo dalla Germania che tenta di rovesciare l'ordine stabilito dal trattato. Perciò dobbiamo possedere una flotta difensiva moderna capace di assicurare il perfetto collegamento delle navi con le forze aeree e sottomarine e che sia grande sopratutto per il valore morale e tecnico degli equipaggi.

Curzon a Parigi

PARIGI, 5.

Lord Curzon, Ministro degli Esteri di Gran Bretagna, che si reca a Tours per farvi una cura ha lasciato Parigi ieri a mezzogiorno. Egli è stato salutato dal Capo della Missione militare britannica e dall'alto personale dell'Ambasciata.

L'autonomia religiosa in Albania

BELGRADO, 5.

I giornali recano che nel Congresso mussulmano tenutosi a Tirana si è deciso di troncare i rapporti col Califfato e di istituire l'autonomia religiosa nell'Albania. Il Congresso ha deciso inoltre la soppressione della poligamia, l'abolizione del velo delle donne, l'obbligo della educazione religiosa. Le preghiere saranno recitate in piedi.

Il vescovo Butkiewicz è stato giustiziato

VARSAVIA, 5.

I giornali recano che l'esecuzione di Monsignor Butkiewicz ha avuto luogo sabato scorso alle ore 4 del mattino. Monsignor Butkiewicz venne trasportato nelle carceri sotterranee della Commissione straordinaria della Ceka e poscia ucciso con un colpo di rivoltella alla testa sparatogli da tergo da un carnefice della Ceka. Le spoglie del prelato sono state in seguito trasportate per ignota destinazione.

La notizia della morte del prelato è pervenuta a Varsavia soltanto il 3 aprile, a mezzogiorno, poichè le comunicazioni telegrafiche con l'estero erano state tagliate per ordine delle autorità bolsceviche fino da venerdì sera.

Con successivi telegrammi sono giunti i particolari.

Mons. Butkiewicz si difese innanzi tutto contro l'accusa di avere nutrito sentimenti di odio. L'odio — egli disse — costituisce una forza motrice nelle lotte provocate dalle passioni, ma non esiste per noi che sappiamo vincere qualunque sentimento di odio e di vendetta.

Lotta, ecco la parola sulla quale si basa il processo — proseguì mons. Butkiewicz — ma noi non abbiamo lottato: ci siamo soltanto difesi. Del resto noi non abbiamo il diritto di lottare come pure non abbiamo il diritto di pronunciare discorsi politici dall'alto della cattedra ecclesiastica che è al di sopra dei partiti. Noi ci limitiamo esclusivamente a difendere la dottrina cristiana allorchè viene attaccata. Il mio scopo fondamentale era la difesa della Chiesa, non l'opposizione ai Soviety. Questa difesa significava però per i Soviety una provocazione. Noi non abbiamo mai avuto alcuna organizzazione segreta; la nostra organizzazione era identica all'organizzazione cattolica del mondo intero. La prova della mia dichiarazione è contenuta nei verbali delle nostre assemblee.

A questo punto il Procuratore dei Soviety interruppe dicendo: Mons. Butkiewicz mentisce.

Mons. Butkiewicz proseguì dichiarando: Quando nei primi interrogatorii il Procuratore propose di cominciare fissando fatti concreti per passare poi all'esame della questione dell'organizzazione segreta io non mi opposi ritendo che la continuazione dell'istruttoria avrebbe dimostrato la completa mancanza di fondamento dell'imputazione fattami. Io non sono un cospiratore nè sono a capo di qualsiasi organizzazione simile. Nella mia qualità di amministratore della parrocchia di S. Caterina sono stato a capo di due licei e di una scuola professionale nei quali i ragazzi del popolo venivano nutriti e istruiti.

I corrispondenti polacchi fanno rilevare che il principale capo di accusa contro mons. Butkiewicz è stato un telegramma diretto al Governo polacco nel 1918 da mons. Butkiewicz che esprimeva in esso la sua soddisfazione per la costituzione del governo polacco. In seguito all'invio di questo telegramma il tribunale sovietista ritenne mons. Butkiewicz «agente di un paese estero» accusandolo di spionaggio.

Si apprende che l'incaricato di affari polacco a Mosca, Knell, si sforzò fino all'ultimo momento di impedire l'esecuzione, ma il commissario degli esteri dichiarò che l'esecuzione era inevitabile. Knell propose allora il cambio tra il vescovo e i bolscevichi arrestati in Polonia. Tuttavia anche questa proposta venne respinta.

La condanna a morte del Papa chiesta ai comunisti italiani

I giornali bolscevichi giunti a Varsavia annunciano per mezzo di comunicati ufficiali l'esecuzione del vescovo Butkiewicz. Accompagnano la notizia con commenti sarcastici verso gli Stati esteri che sono intervenuti in favore del prelato. *Le Isvestia* attaccano in modo particolare «la perfida Inghilterra assassina di 14.000 irlandesi». *La Pravda* colma di ingiurie la Santa Sede e invita i comunisti italiani a condannare a morte in contumacia il papa in attesa che esso sia prossimamente deferito davanti al tribunale internazionale.

Pare che il terrore ricominci in Russia in seguito all'arresto avvenuto a Mosca di parecchie persone incolpate di complotto antirivoluzionario. Il capo dell'ufficio della sorveglianza politica ha dato ordine di procedere a centinaia di arresti in numerose città della provincia.

Per preteso complotto contro lo Stato sono stati denunciati dei bolscevichi a Mosca, Pietrogrado, Kazan Yiew Karcon, dove gli arresti sono numerosissimi. I tribunali rivoluzionari giudicano in pochissime ore. Finora le condanne a morte per questi complotti sono 548 e nuove sentenze capitali sono in vista.

Si annuncia che il consiglio dei commissari del popolo, preoccupato di dare veste legale alle numerose esecuzioni che insanguinano di nuovo la Russia, ha raccomandato al commissario degli interni di non procedere ad esecuzioni sommarie, ma di attendere almeno 48 ore per interrogare le persone arrestate. Ciò non toglie che gli arresti finora compiuti siano puramente arbitrari e che colpiscano quasi esclusivamente i rappresentanti delle classi intellettuali.

I contadini contro i Soviet

Il commissario dei Soviety agli approvvigionamenti Wolsky stava ispezionando il distretto di Tambow quando cadde in una imboscata tesagli da contadini infuriati contro il governo.

I contadini lo decapitarono sul posto con una scure da taglialegna.

Rottura diplomatica tra Polonia e Russia?

All'ultim'ora si apprende nei circoli bene informati che potrebbe darsi che, in seguito al supplizio di mons. Butkiewicz, le relazioni diplomatiche fra la Polonia e la Russia siano rotte.

Zimmermann a Praga

PRAGA, 4.

Il Commissario generale della Società delle Nazioni a Vienna, Zimmermann, è giunto a Praga per ringraziare la Cecoslovacchia per la partecipazione al risanamento finanziario dell'Austria, e per ringraziare il Governo ed il Parlamento della rapida ratifica delle Convenzioni di Ginevra, nonchè il popolo cecoslovacco per l'interesse preso all'attività della Società delle Nazioni.

Ieri Zimmermann ha visitato il Ministro Benes, ed al Castello di Lany è stato ricevuto dal Presidente Masaryk, che in suo onore ha dato una colazione.

La costituzione bulgara e i trattati segreti

SOFIA, 5.

Il Presidente del Consiglio bulgaro Stambulischi annuncia che intende convocare l'assemblea nazionale verso la fine dell'anno a Tirnovo allo scopo di modificare la Costituzione esistente. Le modificazioni verranno a ridurre i privilegi della Corona e in particolare ad abolire l'articolo della Costituzione che permette al Re di concludere trattati segreti senza il consenso del Governo.

Edilizia scolastica in Italia

Lo Stato, a favore della Pubblica Istruzione, ha sempre concesso sussidi, sia per stabilimenti e sia per il pagamento degli stipendi agli insegnanti e per altre spese. Mentre poi ha assunto di provvedere agli stabilimenti per l'Istruzione Superiore (art. 50 legge 13 novembre 1859 n. 3725), ha fatto ai Comuni e alle Provincie l'obbligo di provvedere i locali e il materiale, o arredamento scolastico, concorrendo nelle spese mediante la concessione di sussidii o assumendo il pagamento di parte o dell'intero degli interessi sui prestiti concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Con la legge 13 novembre 1859 n. 3725, lo Stato, assunse di venire, con annuali stanziamenti, in aiuto ai Comuni, che per l'angustia delle loro entrate, o per la poca agiatezza dei loro abitanti, non fossero in grado di sottostare alle spese poste al loro carico per l'istruzione elementare.

Con la legge 7 luglio 1866 n. 3036 riguardante la soppressione delle Corporazioni religiose, fu stabilito all'art. 20 che i fabbricati dei Conventi soppressi, quando fossero sgombrati dai religiosi, si cedessero ai Comuni e alle provincie che giustificassero il bisogno e l'uso di scuole, di asili infantili, ecc.

La legge 19 giugno 1873 n. 1402 estese alla provincia di Roma le leggi sulle corporazioni religiose, stabilendo che i beni delle Case i cui religiosi attendevano alla istruzione fossero del pari conservati alla loro destinazione ed assegnati, per la parte che concerne l'insegnamento e l'educazione popolare, al Comune di Roma pel mantenimento di scuole primarie, Asili ed istituti di educazione di simil genere; e per la parte che concerne la istruzione secondaria o superiore, a scuole ed istituti del medesimo grado, mediante Decreto Reale, secondo le norme stabilite dalle leggi dello Stato.

In base a tali leggi alcuni dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici, furono convertiti ad uso di scuole, altri vanno ancora convertendosi via via che cessano di vivere i religiosi che li occupano.

Pubblicatasi la legge 15 luglio 1877 n. 3961 sull'obbligo della istruzione elementare, lo Stato pensò ad agevolare ai Comuni la costruzione degli edifici per l'istruzione obbligatoria, e con la legge 18 luglio 1878, n. 4460 fu autorizzata la Cassa dei DD. PP. a concedere ai Comuni, per 10 anni, mutui ammortizzabili in trenta anni assumendo lo Stato il pagamento di parte degli interessi per una somma annua di L. cinquantamila, riducendo il tasso del Comune fino al 2 per cento. E in dieci anni dal 1878 al 1888 furono autorizzate le contrattazioni di mutui per un complessivo ammontare di ventitremilioni di lire.

Scaduta la legge del 1878, con legge 8 luglio 1888 n. 5516 la Cassa DD. e PP. fu autorizzata a concedere mutui di favore, ammortizzabili pure in 30 anni, per un altro decennio, estendendo i mutui agli Istituti Educativi per l'infanzia dichiarati Ente morale e di convitti. L'onere dello Stato veniva elevato a 80.000.000 lire per le scuole elementari e gli asili d'infanzia e veniva determinato in L. 50.000.000 per le scuole medie e normali. Il Ministero riduceva l'interesse a carico dei comuni al 2 per cento per le somme non superiori alle 50.000 lire, al 2 mezzo per cento fino a lire 100.000 e al 3 per cento per le somme superiori.

I Comuni però non si valsero di tutta le somme disponibili ed i mutui concessi per le scuole elementari, non raggiunsero in 10 anni i diciannove milioni.

Con la legge 15 luglio 1900 n. 260 fu autorizzata la Cassa dei Depositi e Prestiti a concedere ai Comuni del Regno mutui per provvedere alla costruzione, all'ampliamento e al restauro degli edifici scolastici per uso di scuole elementari, istituti educativi della infanzia, dei ciechi e dei sordomuti dichiarati Corpi Morali, nei limiti di lire settantamila per ogni mutuo e per ogni edificio, estinguibili in 35 anni, col concorso dello Stato corrispondente alla differenza tra il saggio normale dell'interesse e quello del 2 per cento. L'onere del Governo dal 1900 al 1909 non poteva eccedere le 50.000 annue per le scuole elementari e le 25.000 annue per le scuole medie e normali.

I Comuni approfittarono delle disposizioni di questa legge, — i cui effetti furono prorogati fino al 30 giugno 1910 con la legge 26 dicembre 1909 n. 812 e fino al 30 giugno 1911 con la legge 17 luglio 1910 numero 501 — assumendo dei mutui per le scuole elementari per una somma superiore ai trentottomilioni.

La legge 4 giugno 1911 n. 487 concesse maggiori benefici ai comuni per provvedere all'acquisto delle aree, alla costruzione ed acquisto, all'adattamento al restauro e all'arredamento principale (banchi e cattedre) degli edifici per scuole elementari, asili e giardini d'infanzia, le palestre di ginnastica e gli edifici destinati alla istruzione secondaria, classica e tecnica e normale. La Cassa dei DD. e PP. fu autorizzata a concedere ai Comuni e agli Enti Morali la somma di L. duecentoquarantamilioni in dodici anni a far tempo dal 1.o gennaio 1911.

Il servizio degli interessi fu assunto per intero dallo Stato, e l'ammortamento dei prestiti venne esteso fino ad un periodo massimo di 50 anni. L'onere da assumersi dallo Stato per le palestre e le scuole medie non poteva eccedere le 50 mila lire annue. Però questa somma con l'articolo 34 della legge 16 luglio 1914 n. 679 venne elevata a L. 200.000 estendendo la concessione alle scuole Pareggiate e ai Convitti annessi alle scuole Normali. Alla costruzione delle scuole Normali non venne assegnato alcun limite di spesa.

In base alle disposizioni di questa legge, venne assegnata in ciascun esercizio a ciascuna provincia una quota, stabilita per Decreto Reale, tenendo conto della popolazione, delle particolari condizioni dei locali scolastici e del numero delle scuole da istituire per i bisogni della istruzione obbligatoria. Ma avvenne, che mentre in alcune Provincie la somma fu spesa per intero e non fu sufficiente a far costruire tutti gli edifici per i quali sono stati redatti i progetti, in altre una parte soltanto fu richiesta. Così che al 31 dicembre 1922 su 240 milioni assegnati alle scuole elementari si avevano ancora disponibili più di 90 milioni essendo stati concessi dei mutui per un ammontare di 150 milioni. E per alcune provincie non valsero nemmeno le sollecitazioni, nè la minaccia di provvedere di ufficio alla costruzione degli edifici per i comuni nei quali era riconosciuta la necessità. Si deve quindi in parte ad alcune amministrazioni comunali, se le scuole hanno sede in locali disadatti, amministrazioni che non hanno saputo o non hanno voluto valersi dei benefici considerevoli accordati dallo Stato. E la colpa è grave, quando si consideri che per un mutuo per esempio di 100 mila lire estinguibile in 50 anni deriva al bilancio comunale un aggravio di sole 2 mila lire all'anno, pagabili a rate bimestrali scontate di sole lire 327.87.

E alle succitate leggi generali, ne furono aggiunte altre speciali; così, con la legge 15 luglio 1906 n. 383, vennero modificate a favore delle provincie meridionali della Sicilia e della Sardegna le disposizioni della legge n. 260 del 1900, nel senso di concedere il concorso fino a 100 mila lire, accordando un terzo, ossia fino a lire 33333, come sussidio e due terzi a L. 66500, a mutuo, con l'interesse ridotto all'1 per cento nei Comuni aventi meno di 5000 abitanti e all'1 mezzo per cento per gli altri. I sussidi erano determinati nella misura di un milione all'anno e i mutui di 2 milioni. Ed eguali disposizioni furono estese alle Provincie di Ancona, Ascoli, Macerata, Pesaro, Perugia e Roma (eccettuato il Comune di Roma) e alle isole d'Elba, Capraia e Giglio, nella misura di 150 mila lire all'anno, per i sussidi e di 350 mila per i mutui.

In complesso si sono concessi dei mutui per un ammontare di oltre 19.000.000 e dei sussidi per oltre 9 milioni.

La somma residuale non è andata in economia, bensì a beneficio di Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, per disposizioni contenute nel R. D. L. 9 maggio 1915 n. 654.

Con questo Decreto legge fu stabilito di dare padiglioni e baracche ai comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 e di costruire edifici scolastici coi fondi messi a disposizione dal Ministero della P. I., nei Comuni di cui all'art 1. compresi nell'elenco del 5 febbraio 1915 n. 72 e nei successivi che ne hanno variata l'estensione. Per la costruzione di edifici a carico dello Stato fu approvata, fino al 31 dicembre 1922, una spesa di 16 *milioni* per 116 edifici in 40 Comuni. Ma vi sono progetti pronti ed approvati per altri 9 milioni, dei quali non si è ancora fatto lo stanziamento nel bilancio di Stato. Altri progetti si stanno redigendo dal Genio Civile, essendo 59 i Comuni compresi nell'elenco sopra citato.

Il Decreto legge, stabilì inoltre che per tutti i comuni, compresi negli elenchi 7 febbraio 1915 n. 71, 14 febbraio 1915, n. 118 e nei successivi che ne hanno variata l'estensione, lo Stato concorra nella misura del 50 per cento. Per la rimanente somma a carico dei Comuni, la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere mutui estinguibili in 50 anni, con gli interessi a carico dello Stato. Fino al 31 dicembre si sono concessi dei mutui per circa 5 *milioni*, e dei sussidi per ugual somma. Molti edifici però rimangono da costruire, essendo più di 250 i Comuni compresi negli elenchi.

Col Decreto Legge 27 agosto 1916 n. 1056 furono estesi i benefici di cui all'articolo 3. del D. L. 9 maggio 1915 n. 654 sopra citato, ossia sussidii nella misura della metà della spesa e mutui per l'altra metà, ai Comuni delle provincie di Pesaro e Forlì, danneggiati dai terremoti del 17 maggio e del 16 agosto 1916. Fino al 31 dicembre si concessero dei mutui e dei sussidi per una somma complessiva di circa 300.000.

E col D. L. 29 aprile 1917, n. 697 vennero estese le disposizioni del Decreto n. 1056 del 1916 alle località colpite dal terremoto del 26 aprile 1917 in provincia di Arezzo e di Perugia. Fino ad ora furono concesse 300.000 lire a mutuo e altrettante furono date come sussidio. Risulta però che nei Comuni danneggiati molti lavori vennero eseguiti dal Genio Civile.

Allo scopo di favorire la costruzione di piccoli edifici scolastici col Decreto L. 6 aprile 1919 n. 845 fu autorizzata la concessione di L. 25 milioni in mutui al 3 per cento e di altrettanta somma in sussidi, pari alla metà della spesa che non dovrebbe superare per ciascun edificio le 100.000. I sussidi sono stati promessi per lo intero ammontare di 25 milioni di lire ed i mutui sono stati autorizzati per una complessiva somma di 16 milioni. Per la somma residuale sono in corso le concessioni.

Col R. D. L. 19 novembre 1921 n. 1704, anche al fine di alleviare gli effetti della disoccupazione, la Cassa DD. e PP. fu autorizzata a concedere nel biennio 1922-23 mutui per opere igieniche, strade, acquedotti e scuole per un ammontare di 800 milioni. Per le edilizie scolastiche i mutui possono ammontare a 150 milioni da ripartirsi per metà tra i Comuni dell'Italia settentrionale e per l'altra metà tra quelli dell'Italia Meridionale. Gli interessi sono a totale carico dello Stato. Fino ad oggi sono stati concessi mutui per un'ammontare di circa 80 milioni, distribuiti dal Comitato Interministeriale in parti uguali tra il Settentrione e il Mezzogiorno. Sono in esame le numerose domande dei Comuni, al fine di scegliere quelli nei quali la costruzione degli edifici sia indilazionabile, occorrendo ancora qualche centinaia di milioni per accogliere tutte.

Col R. D. L. 16 novembre 1921, n. 1705, fu disposto, fra l'altro per la proroga al 31 dicembre 1923 per la presentazione delle domande di sussidio e di mutuo da parte di provincie, comuni ed enti morali, delle località danneggiate dal terremoto, con facoltà al Governo di elevare alla misura del 75 per cento della spesa occorrente per l'esecuzione dei lavori di ricostruzione e di riparazione ed edifici pubblici, il sussidio spettante agli Enti danneggiati ai sensi dell'art. 3 del D. L. 9 maggio 1915 n. 654, dell'art. 1 del Decreto Legge 27 agosto 1916 n. 1056. E fu autorizzato il Tesoro a fare nuovi stanziamenti, tra i quali: di L. 6 milioni per Messina, Reggio e Catanzaro; di L. 5 milioni per i Comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915; di L. 1 milione per la zona Tosco-Emiliana danneggiata dal terremoto del 6-7 settembre 1920, di lire 2 milioni per la zona Tosco-Lombarda colpita dai terremoti del 6 dicembre 1917, 10 novembre 1918, 29 giugno 1919. Tali somme sono in corso di somministrazione, in particolare modo alla Tosco-Emiliana, [illegible] la quale ha assunto la ricostruzione degli edifici scolastici nei comuni che vengono via via indicati dal Ministero della P. I.

I provvedimenti speciali furono inoltre adottati: con le leggi 11 luglio 1907 n. 502 e 15 luglio 1911 n. 755 per la città di Roma; con le leggi 5 luglio 1908 n. 351 e 27 febbraio 1919 n. 219 per la città di Napoli.

E tutte queste somme, per un ammontare complessivo di oltre 800 milioni, valsero a migliorare la condizione della Casa della Scuola.

Però per il continuo aumento della popolazione scolastica che ha fatto aumentare il numero delle scuole, specialmente negli ultimi 15 anni, a oltre 80.000, molto ancora rimane a fare in particolar modo nella Italia Meridionale. E questi bisogni si rileveranno dalla pubblicazione dei risultati di una recente inchiesta fatta eseguire da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, che [illegible] sull'edilizia scolastica.

I caposaldi della riforma universitaria
in un discorso del Ministro Gentile

CATANIA, 4. — E' giunto il ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile, accompagnato dal comm. Boffi capo dell'Ufficio Stampa. Alla stazione erano a riceverlo il ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza, il Rettore ed i professori dell'Università, il Prefetto, il Regio Commissario del Comune, il vice ammiraglio Solari, altre autorità e notabilità, numerosi studenti dell'Università ed una folla di popolo. Il ministro, accolto da vivissimi applausi, si è recato all'Albergo Gran Bretagna ove ha preso alloggio.

I professori universitari hanno stasera offerto un banchetto al ministro Gentile, il quale ha pronunciato un discorso inneggiando alle splendide tradizioni e ai bene auspicati destini delle università italiane, ed illustrando alcuni dei concetti fondamentali ai quali egli s'inspira nel suo coraggioso programma dell'insegnamento superiore.

Due — egli ha detto — sono i principii direttivi della riforma: la libertà della ricerca scientifica, per i professori e per gli studenti; e l'autonomia amministrativa delle Università: principii strettamente congiunti e reciprocamente richiamantisi, poichè la ricerca scientifica richiede istituti e sussidi, di persone e di materiali, e libri e strumenti, a cui lo Stato non può non provvedere, una volta riconosciuti i proprii fini di cultura, ma per cui lo Stato non ha altri organi di accertamento e di controllo all'infuori dello stesso corpo insegnante.

La libertà dell'insegnamento universitario è sacra, come sacro è il diritto del pensiero, la più alta forma dell'esistenza e la radice di vita di quanto ha valore nel mondo. E quando, ha detto il Ministro, a proposito di un mio recente provvedimento riguardante gli insegnanti universitari, si è concepito il sospetto che il Governo volesse attentare a quella libertà, non si è considerato che il carattere eccezionale transitorio di quel provvedimento stava a testimoniare la ferma convinzione del Governo che in via normale e permanente debbasi garantire all'insegnamento superiore e agli scienziati che ne sono investiti la più ampia libertà compatibile con le leggi immanenti all'assenza stessa del pubblico insegnamento. Sicchè chi ha gettato il sospetto su quel mio atto, o non conosce me o non conosce la libertà. La quale, per altro, non può significare per nessuno facoltà di trasgredire i doveri più elementari del proprio ufficio. Tanto meno per i professori, che nella grandissima maggioranza sono esempio alla nazione di abnegazione, di sacrificio di se, di devozione incondizionata a un ideale superiore o affatto disinteressato; ma tradiscono indegnamente la fiducia in loro riposta appena non diano ai giovani un tale altissimo esempio.

Libertà d'insegnare e libertà di apprendere: quindi, facoltà nei collegi degli insegnanti di ordinare gli studi e i corsi; diritto negli studenti di muoversi liberamente nel vasto campo dell'indagine scientifica.

Ma libertà e responsabilità. E la presente Università come difetta la libertà, difetta di responsabilità. Tutta la responsabilità spetta oggi al Governo, anzi al Ministro. E deve, invece, passare ai professori e agli studenti, perchè essi, solidalmente, sono gli artefici veri, giorno per giorno, ora per ora, del proprio destino. E nessun istituto pare al Ministro più adatto a far sentire agli uni e agli altri questa responsabilità che l'esame di Stato. Il quale egli intende introdurre anche nelle Università, come esame di abilitazione professionale e distinto da quello di laurea, che ne sarà la condizione. Esame di Stato variamente ordinato a seconda delle varie facoltà e delle varie specie di professioni.

Sarà conservato l'esame di laurea, ma sostituiti agli esami speciali esami sopra gruppi di materie fra loro essenzialmente connesse.

La responsabilità dei professori richiede poi il sistema dell'autonomia amministrativa, che ad ogni professore faccia sentire il proprio interesse intimamente unito a quello della Università, in cui egli insegna, e il cui incremento morale e materiale spetta a lui di promuovere. Il Ministro accenna in proposito come e perchè le minori Università non abbiano nulla da temere dal nuovo regime di sana e vitale concorrenza, quando lo Stato abbia equamente provveduto alla dotazione di tutti gli istituti e affidato le fortune di ognun d'essi alla buona volontà dei suoi professori, dallo stesso Stato sorvegliati.

Il Ministro, infine, ha toccato della necessità da lungo tempo sentita in Italia e generalmente riconosciuta, di ridurre gli istituti d'istruzione superiore: troppi, rispetto alle forze economiche del Paese, troppi, anche rispetto alla quantità effettiva del suo lavoro scientifico. E ha affermato la sua salda fiducia nel nuovo rigoglio di vita scientifica che sorgerà dal nuovo assetto universitario italiano, il quale potrà urtare sulle prime rispettabili sentimenti locali alimentati da tradizioni di glorie regionali e cittadine, ma prontamente [illegible] italiani che sentono la Patria grande al di sopra della piccola, [illegible] la Nazione anche nelle arti della pace, [illegible] più lieto avvenire!

Concludendo, il Ministro ha assicurato che la soppressione di alcuni istituti superiori non pregiudicherà gli interessi dei valenti professori che vi insegnano; [illegible] giovani, [illegible] la schiera più gagliarda e più benemerita del futuro corpo insegnante universitario italiano.

L'oratore spesso interrotto da applausi è stato alla fine calorosamente applaudito.

Dopo il banchetto il ministro della P. I. si è recato al Teatro Bellini, gremitissimo ove si dava una serata in onore del Maestro Mascagni con il «Piccolo Marat», diretto dall'autore, il quale è stato festeggiatissimo.

Sono intervenuti alla rappresentazione oltre il Ministro on. Gentile, l'on. Carnazza e il vice-ammiraglio Solari con lo Stato Maggiore della R. Nave «Cavour».

Il Ministro Gentile inaugura a Catania il Congresso delle Scienze

CATANIA, 5. — Oggi, alle 15.30, al nostro Massimo alla presenza del ministro della P. I. on. Gentile, [illegible] di numerose altre autorità e notabilità e di una vera folla di congressisti, si è inaugurato il Congresso delle Scienze.

Dopo brevi discorsi pronunciati dal presidente [illegible] e dal presidente della Società italiana per il progresso delle scienze, ha preso la parola l'on. Gentile il quale ha pronunciato un eloquente discorso sul tema: *La novella della Scienza*.

L'on. ministro, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine accolto da una interminabile ovazione.

Alle ore 18.30 poi verranno iniziati i lavori del Congresso sotto la presidenza del prof. Bonfante.

Trattative fallite tra socialisti per le elezioni prov. a Novara

NOVARA, 5. — In seguito alla disorganizzazione ed al disorientamento nel quale il partito socialista [illegible] sono avvenuti diversi convegni fra i capi dei diversi gruppi allo scopo di decidere in merito ad una tattica per le prossime elezioni provinciali, ma ogni accordo è venuto a mancare anche nel campo elettorale.

Di fronte a ciò si ritiene che i socialisti non prenderanno parte nemmeno alla lotta per cui c'è già una preparazione fascista [illegible] blocco per opera del Fascio.

Agitaz. di esportatori per il trattato italo-svizzero

INTRA, 5. — In seguito alla applicazione del trattato commerciale italo-svizzero gli esportatori si sono messi in agitazione per le seguenti questioni: pagamento in valuta della Banca d'Italia anzichè in biglietti di Banca, la valorizzazione dei certificati di origine e la riduzione delle tasse di controvisto, [illegible] in Italia oppure in Svizzera.

Una festa a Frignano funestata da una sciagura

NAPOLI, 5. — In occasione di una corsa popolare che aveva luogo a Frignano Maggiore tra i contadini del luogo, un ragazzo [illegible] la sventura di approssimarsi troppo ai cavalli [illegible] E' stato trasportato all'ospedale degli Incurabili dai parenti, ma vi è giunto morto.

Il processo Lusignani-Candian alla Corte d'Appello di Modena

MODENA, 5. — Stamani alle ore 9.30 è cominciata davanti alla Corte d'Appello la causa Lusignani-Candian. Vi assiste pochissimo pubblico. Quattro degli imputati sono assenti, tra i quali l'on. Albertelli e G. M. Serrati. Quasi tutti gli avvocati sono presenti: notiamo infatti l'on. Orlando, l'on. Ferri, [illegible] Lusignani siede fra i suoi avvocati che occupano il banco al centro dell'aula; Candian fra i suoi difensori che siedono su gli scanni che di solito sono occupati dai giurati. La causa infatti si svolge nell'aula delle Assise.

L'udienza odierna si inizia con la richiesta delle generalità degli imputati, poi viene sospesa [illegible] una pregiudiziale avanzata dall'on. Ferri, uno dei difensori del Candian. [illegible]

A mezzogiorno si rimanda l'udienza al pomeriggio.

Accuse contro industriali di sperperi a Montecarlo

MILANO, 5. — Un giornale romano pubblicava negli scorsi giorni la notizia che [illegible] a Montecarlo [illegible] al «Casino».

A questa notizia la «Giustizia» faceva seguire un aspro commento che diceva tra l'altro:

[illegible]

Gl'industriali americani visitano gli stabilimenti milanesi

MILANO, 5. — La Delegazione americana al Congresso internazionale delle Camere di Commercio, venuta nella nostra città per visitare i più importanti stabilimenti industriali, stamane alle 9 si è recata a visitare gli stabilimenti della Società anonima Ercole Marelli e C. a Sesto S. Giovanni mentre le signore si recavano alla Certosa di Pavia.

[illegible]

Il Congresso dei direttori didattici a Milano
La seduta di stamane

MILANO, 5. — [illegible]

Una tragedia in una caserma di carabinieri

PALERMO, 5. — [illegible]

Un delfino e un quintale di sardine nel ventre di un pescecane

S. BENEDETTO, 4. — [illegible]

Le corse ai Parioli
Vivaci incidenti

Con tempo e terreno buono s'è svolta nel pomeriggio di oggi la sedicesima giornata di corse ai Parioli. Pubblico numeroso ed elegante presenziava alla riunione di cui ecco i risultati:

PREMIO PONTEMILVIO (L. 4500, M. 3200): 1. *Val Stagna*, kg. 72, Massicci (F. Massicci); 2. *Minden Aron*; 3. *Malpensa*. Una incollatura, cattiva testa. — Totalizzatore L. 8.50.

PREMIO MENTANA (L. 6000, M. 1600): 1. *Torcicollo*, kg. 58 1/2, di Mariangeli (Blackburne); 2. *Fraschetta*; 3. *Etra*. Una testa, due lunghezze. — Totalizzatore L. 8.50

PREMIO PONTE MAMMOLO (G. R. Lire 4.500, M. 1600): 1.o *Dorian Grey* kg. 73, Guazzone (Massei); 2. *Vieuxtigre* kg. 75; 3.o *La Vallary* kg. 73. N. P. Edomere cortissima testa-testa. Questa corsa ha provocato incidenti vivacissimi. Si è rimessa la decisione del vincente alla fotografia. I giudici in un primo momento hanno dichiarato vincitore *Vieuxtigre*. Le quote del totalizzatore erano L. 12-7.50-7. Pubblicata la fotografia, il pubblico del pesage ha protestato clamorosamente perchè era visibile la vittoria di *Dorian Grey*. Il pubblico del prato ha invaso i recinti delle tribune: il chiasso è stato infernale e i giudici d'arrivo hanno allora modificato l'ordine d'arrivo con le seguenti quote L. 26-12-7.50. Così sono state pagate due quote di vincenti...

PREMIO MONTECELIO (L. 6,000, m. 2100) 1.o *Claustidium* 49 R. Bellotta (Takase), 2.o *Namyul* 56, 3.o *Scarpia* 48. — Quattro lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore Lire 10.50.

PREMIO RIETI (hand-disc. Lire 12.000, m. 1600): 1.o *Sly Deuce* 50 Coccia (Cocchi), 2.o *Rodia* 52 1/2, 3.o *Vinicio* 49 1/2 N. P. Ugla, Sovian, Sigdor, Metaurus, Noro, Ricciolina. Una lunghezza, tre quarti di lunghezza. — Totalizzatore L. 29-9.50-7.50-13.

PREMIO TOR DI NONA (L. 8.000 m. 2200): 1.o *Dominio* 56 R. Padana (Blachburn), 2.o *Anchise* 55, 3.o *Kismet* 53. N. P.: *Acalander*. Una lunghezza, due lunghezze. — Totalizzatore L. 7.50-6-6.50.

PREMIO MANCIANO (Vendere) L. 5.000 m. 1200: 1.o *Volumnia* kg. 48, Scud. Relenze (Cocchi); 2.o *Le Fontane*, kg. 52; 3.o *Faveria* kg. 47; N. P.: *Boston-Rubiera-Kaballa - Miss Cherry-Columbia - Regolo-Strumor-Vane-Foxlope*. Una lunghezza, una lunghezza. — Totalizzatore: L. 42-14.50-9.50-50.50.

Vincitore acquistato dal signor Cecchini per lire 7006.

Corse alle Cascine

FIRENZE, 5. — Ecco i risultati della quinta giornata di corse al galoppo alle Cascine:

PREMIO CIRCOLO DELL'UNIONE (Lire 4000, M. 2000): 1. *Danae*, kg. 73, di Filippo Gallina (Gallina); 2. *Gus de L'Auine*. Mezza lunghezza. — Totalizzatore L. 12.

PREMIO RADDA (L. 5000, M. 3000): 1. *Iolanda*, kg. 66, di Costanti (P. Orsini); 2. *Camelia*; 3. *Yale*. N. P. *Hello*. Tre lunghezze; due lunghezze. Totalizzatore L. 13 — 7 — 9.

PREMIO FIRENZUOLA (L. 5000, M. 1400): 1. *Folaga*, kg. 52, di Talon (Gabrielli); 2. *Heronicas*, *Rosmarino*; 3. *Mammola*. N. P. *Stivigita*, *Erices*. 7 lunghezze. — Totalizzatore L. 17.50 — 5 — 5 — 5.

PREMIO IMPRUNETA (L. 6000; M. 2000): 1. *Saragozza*, kg. 46, di Chantre (Wryht); 2. *Nobildonna*; 3. *Granis*. Due lunghezze; 4 lunghezze. Totalizzatore 6.50.

L'arresto a Catania di un orefice truffatore

CATANIA, 5. — La notte scorsa la nostra Questura ha eseguito un importantissimo arresto: quello cioè dell'orefice venticinquenne Calogero Gllino nativo di Delia, in provincia di Caltanissetta, ma residente a Milano.

Questi, nel dicembre dell'anno scorso avrebbe commesso delle truffe per circa ottantamila lire in danno della Banca di Busto Arsizio e di alcuni commercianti, mediante uso di falso.

Arrestato e tradotto a Milano veniva condannato dal Tribunale a tre anni di reclusione. Uomo scaltrissimo e audace, il Gullino a malgrado dell'attiva sorveglianza cui era sottoposto, riuscì ad evadere dalla camera di sicurezza, poco prima della sua traduzione al cellulare; ed a esulare in Francia servendosi di un passaporto di un suo conterraneo ed amico. Non avendo trovato da lavorare però e nella speranza di essere riuscito a far perdere le sue traccie, ritornò a Milano, donde, col mezzo di un foglio di viaggio rilasciatogli dalla Questura, potè raggiungere Catania. In seguito l'Ufficio di polizia scientifica segnalava alla Questura di Catania la presenza in città dell'evaso, e questa allora procedeva al suo arresto.

Un dramma famigliare a Palermo

PALERMO, 5. — Un grave fatto di sangue si è svolto ieri sera in via Santa Agatuzza. Il nominato Abetino Coniglio, di anni 23, esplodeva vari colpi di rivoltella all'indirizzo della suocera, di una sua sorella, Maria Corrao, di anni 65 e del marito della stessa sorella, Pietro Forte, di anni 32. La donna colpita al petto cadeva fulminata, mentre l'uomo, ferito alla regione temporale destra, all'ospedale veniva giudicato guaribile entro 10 giorni. Il Coniglio compiuto il delitto si dava alla fuga ed è tutt'ora latitante.

Le cause della tragedia sono da ricercarsi in motivi di interesse.

Uno spedizioniere ed un chiattaiuolo arrestati dopo il sequestro a Genova di grano rubato

GENOVA, 5. — Il Commissario del porto sequestrava nel capannone consortile della calata Gadda ben 50 quintali di grano di furtiva provenienza ivi introdotti il 24 marzo u. s. sotto falso nome e come sbarcati dal vapore Moncenisio — che come è noto affondò il 22 febbraio u. s. — dal committente Ferdinando Repetto, titolare dell'agenzia di spedizioni Rossi e Repetto in correità con il chiattaiuolo Luigi Bodino di anni 27.

Il Repetto dopo essere sfuggito per tre giorni alle ricerche degli agenti del porto si è ieri costituito al Commissario del porto. Il Bodino fu arrestato ieri nel proprio domicilio da due carabinieri investigativi. I due militi dovettero abbattere la porta di ingresso della sua abitazione e lo trovarono nascosto sotto un letto.

Centomila lire vinte e perdute

PESCARA, 4. — Una triste delusione ha avuto il contadino Domenico di Sabatino, di anni 70 da Pescara, che un anno e mezzo fa acquistò un biglietto della Lotteria dell'Associazione Lombarda dei giornalisti e Croce Rossa Italiana. Tutti ricordano che il vincitore del primo premio di 100 mila lire non si fece vivo e trascorso il termine utile per la riscossione non se ne parlò più.

Il Di Sabatino dopo l'estrazione della lotteria ricevò invano il suo biglietto, ma conservò il giornale coi numeri della estrazione. Poco tempo fa ritrovò per caso la cartella tra i fogli di un atto notarile e riscontrati i numeri constatò di aver vinto il primo premio col numero 1815 serie 0903. Gongolante di gioia scrisse alla Direzione della Tombola a Milano per avere il premio: ma si ebbe in risposta che essendo trascorsi i 6 mesi prescritti per riscuotere la vincita, le 100.000 lire erano state distribuite ai poveri.

E pensare che il Di Sabatino è anch'egli un bisognoso!

Leggete NOI E IL MONDO

L'ora dell'azione

Gli è sopra tutto durante il periodo della formazione che diviene assolutamente indispensabile di sottoporre periodicamente ad una cura delle Pillole Pink i bambini che danno segni evidenti di stanchezza e di indebolimento.

Se le Pillole Pink sono tanto preziose in tale momento, vuol dire che possiedono tutte le qualità proprie ad assicurare il perfetto compimento della formazione. Esse danno sangue, tonificano i nervi, stimolano l'appetito, facilitano le digestioni e, infine, hanno sull'insieme delle funzioni vitali un'azione in particolar modo energica.

«Sono lieto di comunicarvi — ci scrive il Signor Salvatore di Rosa, meccanico, abitante 48, Corso Mazzini a Modica (Siracusa) — che le Pillole Pink sono di una efficacia veramente straordinaria. Durante due anni, sono stato affetto da clorosi e debolezza generale. Ero sempre pallido, mi sentiva sempre stanco, non avevo affatto appetito, dormivo male. Inoltre soffrivo di frequenti dolori al capo, punture da un lato, contrazioni di stomaco ed avevo di frequente freddo alle mani.

Sig. Salvatore di Rosa (Cl. Cav. P. Napolitana)

Ho seguito varie cure. Sono anche stato all'ospedale a Genova, ma tutto ciò fu inutile. Mi si consigliarono le Pillole Pink. Sulle prime esitai, poi mi decisi. Fui sorpreso dei risultati. Allora continuai la cura e oggi, grazie alle Pillole Pink, godo ottima salute».

Non si ripeterà mai abbastanza che le Pillole Pink sono sempre adoperate con successo contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e dell'età critica, i mali di stomaco, i mali di capo.

Sarà ottima cosa di insistere su questo fatto: che le persone delicate, affaticate, estenuate si troveranno sempre bene, ad ogni cambiamento di stagione, facendo una cura di Pillole Pink.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

STOMACO - FEGATO
INTESTINI, RENI, Dott. M. PAGLIARO, Via Palestro, 36. Ore 14-17 - Telef. 5-25 - ROMA — RAGGI X — Analisi sangue urina.

G. OUSSET e F.lli BENOIT
Corso Umberto I, 243-246 - ROMA
CORREDI da SPOSA
BIANCHERIA - TOVAGLIERIA - Prezzi ottimi
MAGLIERIA e CALZETTERIA

BANCA D'ITALIA
Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 28 Febbraio 1923

ATTIVO

Voce	Importo		(1)
Riserva L.	1,622,973,548 22	—	6106
Cassa	1,209,379,497 06	+	7454
Portafoglio su piazze ital.	4,361,874,363 30	—	[illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 12,097,673.62)	12,179,739 97	+	27
Effetti ricev. per l'incasso	[illegible] 90	+	[illegible]
Anticipazioni ordinarie	2,180,860,712 49	+	[illegible]
Tesoro dello Stato	6,074,702,518 77	—	[illegible]
Titoli	408,516,604 41	+	178
Conti corr. attivi nel Regno	[illegible]	+	[illegible]
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 649,621,309.10)	[illegible] 24	—	6746
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 00	—	
Im. dest. alla col. Uffici di cui L. 18,800,000 di prop. esclusiva degli Azionisti	60,458,001 52	+	12
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	342,451,066 62	—	787
Partite varie	1,407,[illegible] 78	+	[illegible]
Soffer. dell'eserc. in corso	970,016 78	+	5
Tasse del corr. esercizio	787,032 17	+	10
Spese del corr. esercizio	6,307,380 65	+	[illegible]
Depositi	36,098,947,977 81	—	[illegible]
Totale L.	58,[illegible],478 74		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	40,644,185 90	—	
Totale generale L.	[illegible] 64		

PASSIVO

Voce	Importo		(1)
Capitale L.	240,000,000 00	—	
Massa di rispetto	48,000,000 00	—	
Riserva straordinaria	[illegible]	—	
Circolazione	13,134,411,600 00	+	[illegible]
Debiti a vista	904,441,689 77	+	[illegible]
Dep. in conto corr. frutt.	951,147,456 65	+	[illegible]
Conti correnti passivi	[illegible] 86	+	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	706,016,946 30	+	[illegible]
Partite varie	[illegible] 73	+	[illegible]
Rendite del corr. esercizio	74,067,611 96	+	[illegible]
Utili netti dell'esercizio	—		
Int. e prev. della Ris. st.	—		
Depositanti	36,098,947,977 81	—	[illegible]
Totale L.	[illegible] 74		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	40,644,185 90		
Totale generale L.	[illegible] 64		

Saggio dello sconto e dell'interesse:
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 1/2 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 5 1/2 %; ridotto 5 1/2 0/0. — Sui conti correnti passivi: massimo 3 1/2 %; minimo 2.— %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

ROOB VEGETALE COSTANZI

INSUPERABILE RICOSTITUENTE, DEPURATIVO e RINFRESCANTE DEL SANGUE.
UNICO per guarire completamente la SIFILIDE, IMPOTENZA - SPERMATORREA - ERPETISMO, ADENITI - PERDITE SEMINALI - STERILITÀ, RACHITIDE - LINFATISMO - NEVRASTENIA, ANEMIA ecc.
[illegible]

Riflessioni sulla vita moderna

Il viaggio a Cosmòpoli

La primavera ci ha ricondotte le rondini brune; ma ci allontana alcune visioni d'eleganza, di grazia, di lusso che eravamo avvezzi a intravedere, nelle notti più fredde, dentro il tepore d'un *coupè*, oltre i cristalli d'una automobile chiusa. Le dame più inquiete non sanno resistere alla nostalgia dei paesi lontani che il cielo, il sole, la gran luce di Pasqua rimettono in cuore ad ognuna. Vi sono nei porti transatlantici sotto pressione, in partenza per l'Egitto, per le coste di Terra Santa; vi sono treni di lusso che fanno la spola da Londra a Costantinopoli, da Parigi a Venezia, da Amsterdam a Biarritz, da Warnemünde a Nizza. E il flusso del gran mondo ingioiellato e raffinato, scettico e gaudente, che la guerra e il dopo guerra avevano interrotto, sospeso o disperso, ricomincia.

Quella artificiosa intensità d'esistenza, fatta di febbre, di movimento, d'intellettualismo e di noia in rivolta che è la vita cosmopolitica tende a riafferrare in aprile i suoi seguaci, a sbatacchiarli fra i quattro punti dell'orizzonte, a trascinarli nel vortice insonne delle peregrinazioni internazionali, come festuche leggere, inutili, sottili, luccicanti; dovunque ci sia un *Palace* od un *Carlton* eccitante di profumi e saettante di fulgori. Comincia la stagione in cui gli *sleeping* dei direttissimi europei e le cabine dei grandi vapori mediterranei non sono affollati soltanto di gente che viaggia per necessità, per missioni, per affari.

Non sono — ahimè! — più i tempi in cui era relativamente semplice spingersi, con la transiberiana, in Estremo Oriente o, attraverso il Bosforo, in Crimea, al Caucaso, a Samarcanda. Ma il mondo non è già più così piccolo e tetro ed irto di barriere com'era tre o quattro anni or sono. Oggi, insomma, si può girarlo; se non tutto, almeno quanto basta ad uno svedese in fregola di veder la tomba di Tutankamon od a un *jankee* desideroso di rompere il « regime secco » nei *cabarets* del vecchio continente. E perciò è ricominciata, sulla crosta della terra, per i privilegiati del censo, del cambio, dell'oro, la vita cosmopolitica.

* * *

Il cosmopolitismo, come ogni altra forma di civiltà e di costume, ha le sue leggi. E, come ha le sue leggi morali, così possiede le sue particolari regole di cronologia e di geografia.

Un cosmopolita « stile moderno » osserva, pure in mezzo al turbine disordinato della sua movimentata esistenza, tre supreme autorità: lo *chic* internazionale, il calendario di Cosmopoli, la carta degli itinerarii cosmopolitici. A somiglianza delle antiche drammaturgie, egli può abbandonarsi alle vanità più folli ed ai capricci più motevoli, ma deve rispettare tre unità: quelle d'azione, di tempo e di luogo.

Se non agisce secondo le regole irregolari del mondanismo elegante, egli — od ella — si rendono colpevoli di condanna senz'appello in quel particolare mondo intercontinentale i cui membri sostretti fra loro da una specie di massoneria del piacere e dello *smart*. Il reprobo viene radiato con disdegno dall'albo aureo del mondanismo europeo; libro non scritto, non stampato, ma tuttavia conosciuto a memoria da tutti componenti della raffinata società internazionale; albo che nella vita contemporanea ha già soppiantato l'Almanacco di Gotha.

Bisogna dunque partire. E l'*embarquement pour Cosmopolis* incomincia. Ma dov'è mai Cosmopoli? Dappertutto e in nessun luogo. E' dovunque la follia del lusso, la mania dell'eccezionale hanno decretato che sia. Non si possono enunciarne limiti più precisi. E' inutile che lo cerchiate sull'Atlante: perchè Cosmopoli non è un rapporto di meridiani e di paralleli; è un rapporto di velocità, di distanze e di passioni.

* * *

I nostri avi in tricorno, parrucca e giubboncello di raso ricamato, le nostre deliziose avole in « falbalas » e paglielte argentee, appena il tepore del sole rinverdiva i prati, fioriva i boschi e illanguidiva le ginocchia, erano impazienti di fare una corsa ai loro castelli, alle loro ville, alle loro campagne. Si convitavano in quel tempo gli amici. E gli amici arrivavano in liete brigate, preannunziati dal suono delle bubboliere. Si improvvisavano feste all'aperto. Si recitavano pastorali su palcoscenici di ghiaia, tra quinte di bosso. Si faceva all'amore vicino al mormorar delle fontane, ai piedi di statue discrete, fra l'erba ed il musco, mentre tutt'intorno gli alberi fitti, umidi e densi limitavano l'orizzonte.

Si peccava, anche. Ma con tanta grazia! E l'eleganza del modo poteva quasi illudere di non aver peccato. Questo dolce stile del mondanismo d'allora aveva il fascino misterioso d'un sogno azzurro, sognato in disparte dalla vita consueta e dalle realtà dispiacevoli. Aveva un nome, che era anche un simbolo ed un programma. Si chiamava Citera. Costituiva l'itinerario immaginario, ma obbligatorio dello *chic* d'allora. Un itinerario breve: la distanza fra un'ala di villa e il recesso più segreto del parco che la ricingeva. Era un nulla, insomma; la lunghezza di un viale. Bastava essere in due e mettersi per quel viale: *on s'embarquait pour Cythère*.

Cosmopoli è agli antipodi di Citera: come il nostro secolo è agli antipodi di quello di Fragonard e di Watteau. Citera esisteva dovunque fosse un angolo tranquillo, chiuso agli sguardi ed ai rumori, sol popolato di sorrisi, di amorini e di farfalle. Cosmopoli è dovunque la brama insonne della vita, della mobilità e della novità, faccia pulsare come in un delirio vene di uomini, ordigni di macchine, grovigli di passioni, fiotti di ricchezze. Citera aveva bisogno d'un prato ombroso, d'un fauno di marmo e di una tiorba delicata, come Cosmopoli ha bisogno di grandi hôtels, di *cabarets*, di *music-halls* e di automobili di lusso. La distanza che passa fra Citera e Cosmopoli è uguale alla differenza che passa fra il latte e il *wisky*, fra il pastorello e lo *chauffeur*, fra il picchetto e la *roulette*, fra l'amaca sospesa tra due rami di quercia e la cuccetta sobbalzante del vagone-letto, fra la tabacchiera cesellata e la disadorna pipa dell'oppio.

— Signori, in vettura: si parte per Cosmopoli!

Dai muri delle città tumultuose, le verdazzurre *reclames* invitano all'esodo con i loro colori vivaci, con i loro caratteri enormi, incorniciandi visioni di lontani paesi, di corride, di palmizii, di monumenti esotici. I giornali, le riviste, le guide illustrate, le vetrine delle agenzie turistiche, le portinerie degli alberghi ripetono da ogni canto l'invito, con appelli lusinghieri e irresistibili.

— Signori, si parte. Chi non salpa per Cosmopoli, è un *travet*, un filisteo, o un disperato....

* * *

Trent'anni fa, quando si viaggiava, ci si contentava di minori distanze. Gli italiani andavano a Roma, per la settimana santa o per il 20 Settembre, a seconda dei principii di ciascuno. Solo i connazionali molto ricchi, ed i più avventurosi, si spingevano fino a Parigi. I francesi ed i tedeschi, alleati soltanto in questa predilezione sentimentale, facevano la classica escursione a Venezia. Il cosmopolitismo moderno non era ancora nato o si manifestava in forme ancora infantili.

Oggi i confini del mondo sembrano troppo brevi alla frenesia dei mondani. Ed alcuni sembrano covare in cuor loro un risentimento personale contro la guerra, perchè aumentò le barriere fra i popoli, alterò i tracciati degli antichi itinerarii eleganti ed escluse intere nazioni dalla possibilità di costituire altre mete desiderabili per i pellegrini del piacere. Oggi, in un salotto ricercato, è assai raro sentir dire: « Me ne vado a Costantinopoli », « Parto per Pietroburgo »; ma in compenso hanno ripreso gran voga le spiagge del Mediterraneo e del Golfo di Biscaglia, quelle del Mare del Nord e dei laghi alpestri. E' mancata la fiera di Nijni Novgorod; ma, in compenso, abbiamo la tomba di Tutank Ahmon. Per gli anglo-sassoni, gli olandesi, gli scandinavi, per tutti i nordici a moneta elevata, è ritornata di moda l'Italia; mentre i sud-americani hanno ripreso in gran frotte la via di Parigi.

* * *

Un viaggiatore d'altri tempi sorriderebbe con disprezzo, allo spettacolo delle migrazioni eleganti dei tempi nuovi. Penserebbe: « Bel modo di visitare e di intendere i paesi! Arrivare come bolidi da due o tre mila miglia; trattenersi quarantott'ore lì, una settimana là. Ritrovare, anche in mezzo alle arene africane, il *golf* ed il *poker*, l'orchestrina tzigana e il tè delle cinque. Vivere nei grandi alberghi esotici la stessa vita che si conduce in patria: ritrovarci perfino le stesse persone! Da per tutto, le stesse tuniche a scollatura orizzontale, gli stessi sparati bianchi e l'identico *jazz*. C'è da temere che il mondo sia diventato tutto uguale. C'è da credere che gli amici, i seccatori ed i soliti non ignoti vi seguano da per tutto, come ombre inesorabili.

C'è da perdere per sempre il gusto di muoversi... »

Eppure il viaggiatore d'altre epoche avrebbe torto. Il *laudator temporis acti* troverebbe nella realtà una solenne smentita. Ho incontrato, sere sono, qui a Roma, in un ricevimento, il mio amico Carlo Placci. Veniva da non ricordo quale elegante ritrovo, in un lontano paese del sud: andava non so a quale stazione primaverile del nord. Era, come sempre, ricco di sorrisi, di aneddoti interessanti, di acute considerazioni. Da trent'anni, fa la vita delle rondini, inguainato nell'abito che ricorda le gaie migratorie. Ma non ha una ruga di scetticismo sulla faccia rasa; non ha, nello sguardo penetrante, un'ombra di stanchezza.

Ciò significa che si può essere cittadini della mondanità internazionale e conservare intatto il gusto dell'originalità e dell'esistenza. Quella che conta è la fermentazione interiore. Si può anche viaggiare con in tasca il breviario di Cosmopoli e conservare fresca l'originalità del proprio pensiero. Ma è certamente assai difficile. E' più facile, forse, riuscirvi, quando non si varcano mai i limiti del proprio orizzonte. Come faceva Emanuele Kant, che trasformò agli occhi dei contemporanei la visione del mondo: e non mise mai la punta del naso fuori delle mura di Konisberga, aduggiata dalle nebbie del Baltico.

Maffio Maffii

Teatri e Concerti

Le novità al "Valle"

"TERRA INUMANA" di F. De Curel

Quando siete verso la metà del primo atto di questo recente dramma di Francesco De Curel che la compagnia di Ruggero Ruggeri ha rappresentato ieri sera al « Valle », nuovo per Roma, e press'a poco già vi siete resi conto della vicenda immaginata dal commediografo, vi vien fatto di domandarvi come mai un artista così signorile e profondo come il De Curel si sia innamorato di una favola e di una situazione drammatica che tutt'al più avrebbero potuto sedurre la fantasia di un Kistemaekers o di un Leroux: ne avrete la spiegazione al secondo atto del dramma.

Terra inumana ci riporta in tempo di guerra, in un paesetto della Lorena. Paolo Parisot, un lorenese che a diciotto anni ha optato per la Francia e che è arruolato nelle truppe francesi, esercita lo spionaggio per la sua patria, e servendosi della perfetta conoscenza che egli ha dei luoghi e delle persone, ogni tanto si fa deporre da un aeroplano dietro le linee tedesche in un borgo della Lorena sepolto fra i boschi, dove un compare, amico suo d'infanzia, arruolato nell'esercito nemico, gli fornisce documenti preziosi per lo Stato maggiore francese. Ma il luogo di convegno fra Paolo e il compare è poco lontano dalla fattoria dove vive con una sua sorella Paolina Parisot, la madre del giovanotto, e per quanto la cosa sia estremamente pericolosa, costui non resiste alla tentazione di penetrare una buona volta nella casa materna e riabbracciare la sua vecchia che Paolo, avvocato a Parigi e uscito di famiglia da tempo, non ha più riveduta per molti anni. Ma proprio la volta che il suo amore filiale spinge l'avventuroso soldato francese a questa terribile audacia, pare che la fortuna — la quale, a stare ai suoi racconti, gli è stata sempre tanto più propizia quanto più rischiose erano le sue imprese — si sia stancata d'assisterlo tant'è vero che appena sceso dall'apparecchio, egli è stato scorto e riconosciuto da un contadino che l'avrebbe certo denunciato se egli non si fosse affrettato a toglierlo di mezzo con un colpo di rivoltella. Ma non è questa la disavventura più grave dell'impresa di Paolo. C'è assai di più: c'è che appena entrato a casa sua, il giovanotto si trova di fronte nientedimeno che una principessa tedesca di sangue imperiale cui le autorità germaniche del luogo hanno trovato un alloggio in casa di Paolina Parisot: la nobile dama è moglie di un comandante d'armata e è giunta fin lì in incognito per poter rivedere suo marito, non ostante il divieto rigorosissimo che questi ha fatto a tutti i suoi ufficiali di sollecitare e accettare incontri coniugali in zona di guerra.

Come uscire dal brutto impiccio davvero impreveduto? Sulle prime Paolina Parisot stessa consiglia a suo figlio di riprendere il volo, ma il soldato non è tipo da non condurre a fondo la sua impresa, tanto più che i documenti promessigli dal compare sembra siano singolarmente interessanti. L'unica soluzione sarebbe di sopprimere la principessa ospite della casa materna, come è stato fatto poco prima per il vecchio contadino che ha avuto la disgrazia di trovarsi ad arare proprio nel punto dove è atterrato l'aeroplano che portava la spia: ma evidentemente questa risoluzione di Paolo costerebbe la vita a sua madre, nella casa della quale le autorità tedesche troverebbero morta la principessa che pochi momenti prima vi hanno accompagnata. Paolo pensa allora a conquistare la bella nemica, e a persuaderla a una romantica passeggiata nel bosco al chiaro di luna: quando saranno soli e lontani dal borgo, corso delle pattuglie tedesche, egli la ucciderà.

Siamo così al secondo atto del dramma. E' notte inoltrata ormai, e Paolo ha raggiunto la principessa nella sua camera. Qui comincia il tragico duello tra i due nemici, la bella donna e il giovanotto audacissimo, ciascuno dei quali legge chiaramente nel giuoco dell'altro. Paolo propone a Victoria (così si chiama l'ospite principesca) di assistere alla fantasmagoria notturna di uno di quei meravigliosi boschi che circondano il paese, e la donna sa benissimo che se accettasse non ritornerebbe viva da quella passeggiata, la quale pure lusinga il suo spirito inquieto e fantastico. Victoria dal suo canto chiede al francese che le sia permesso di portare fino al paese una lettera che ella ha bisogno di far partire al più presto, e l'uomo sa che se egli la lasciasse andare, ella certamente lo denuncierebbe. Questi sono i termini dell'aspra schermaglia: tuttavia il dialogo fra la bellissima femmina e il giovanotto audace indugia in una sorta di tragico *marivaudage*, forsennato e snervante. E' un crudelissimo giuoco, tentato da un uomo e da una donna sull'orlo dell'abisso tutti e due; ma noi sentiamo che i giuocatori sono ormai presi nelle sue inesorabili trame. Gli è che nel giuoco un po' per volta si è insinuato un quasi feroce desiderio sensuale: e questo, come sempre accade, non tarderà ad essere il padrone delle due vite. Victoria non ha più nessun dubbio sulle intenzioni dell'uomo che le è vicino e le tende la sua rete con una diabolica abilità; ma nella sua carne già sono il brivido fatale del desiderio, e nel suo spirito ansioso e smanioso il gusto della rischiosissima avventura che la esalta nella sua più brutale femminilità si mescola stranamente con un terrore addirittura puerile. In questo frattempo una lettera di suo marito, il quale non intende transigere con gli ordini precisi che ha impartito, le annuncia che al mattino successivo degli ufficiali tedeschi verranno a prenderla per ricondurla alla sua casa, aggiunge a tutti questi sentimenti una specie di sordo dispetto, e la femmina si getta nelle braccia del giovane che la insidia, in un impeto cieco di sensualità e di odio.

Al terzo atto, dopo una furibonda notte d'amore trascorsa con Victoria, Paolo si trova di nuovo di fronte a sua madre. La vecchia non gli risparmia i suoi rimproveri: il soldato cui la sua patria ha affidato una così importante missione, ha trascorso in un modo indegno la sua notte! Ma ben presto Victoria e Paolo riprendono la loro atroce schermaglia interrotta dalla furia del desiderio carnale, e si abbandonano al gusto quasi sadico di dirsi a vicenda ciò che nessuno dei due ignora, e cioè che ciascuno ha trascorso la notte a spiare l'altro, aspettando che il sonno fosse il suo complice definitivo. Ma quale delle due forze in giuoco avrà il sopravvento: il dovere patriottico o l'ubriacatura d'amore? Victoria ha, sì, promesso a Paolo che non lo denuncierà: invece quella mattina stessa, quando mancano poche ore alla sua necessaria partenza, ella addita dalla finestra a un soldato tedesco che passa per strada, la casa dove una spia francese è nascosta. Ma — guardate combinazione! — il soldato cui ella denuncia Paolo, è proprio il suo compare!... Ce ne sarebbe abbastanza perchè finalmente Paolo, cui il complice sopraggiunto ha avvertito di tutto, si sbarazzasse dell'amante nemica; ma la sua mano non osa. Chi osa invece è la vecchia madre di Paolo, che si allontana un momento da suo figlio e, salita nella camera della Principessa, compie il gesto che ripugna a costui. Paolina sarà certamente fucilata, ma che le importa, se ha salvato il suo figliuolo che potrà riprendere il volo verso la Francia? Le basta che Paolo le prometta che quando la Lorena sarà francese, il suo corpo, cui i prussiani daranno appena una fossa, sarà trasportato al cimitero, e lì ella avrà una sua tomba con su scritto: « Morta per la Francia »...

Se quest'opera non fosse dovuta a uno degli scrittori che più onorano il teatro e il pensiero francese contemporaneo, a un poeta di razza insomma, ci saremmo sbrigati in poche parole della macchinosa vicenda sulla quale essa è costruita; ma abbiamo invece creduto opportuno di indugiare nel racconto, soprattutto perchè da questo si può anche senza un'ulteriore nostra indicazione precisa, sceverare quel tanto di veramente nobile e vivo che è nella recente commedia di De Curel, di fronte alla quale, se colta nel suo complesso, un giudizio critico non può non essere sicuramente negativo. Abbiamo detto al lettore fin dal principio che il secondo atto avrebbe giustificato e in un certo senso fatto perdonare al commediografo che amiamo la scelta di una favola indegna del suo gusto e della nobiltà della sua arte. E infatti, in quella specie di *marivaudage* tragico che il nostro racconto ha sufficientemente illuminato, in quella specie di disperato duello d'amore che un uomo e una donna combattono quando già è sulle loro teste l'ombra della morte imminente, e di cui è tramato tutto il secondo atto del dramma, è facile ritrovare il migliore De Curel: il poeta de *La danse devant le miroir* e de *L'Envers d'une sainte*. De *La danse devant le miroir*, soprattutto: non è forse una disperata danza davanti allo specchio che riflette e mostra vicendevolmente la più riposta anima di ognuno dei due nemici, quel cercarsi che fanno l'uomo e la donna nel secondo atto di questa *Terra inumana*, quando la paurosa originaria forza dell'istinto sensuale entra nel loro giuoco di morte senza scampo? E non è forse ancora una volta un motivo di suprema bellezza poetica, questa mescolanza di amore e di morte per cui lo scrittore riesce a esprimere come meglio non si potrebbe il brivido di terrore che intirizzisce le carni dei due, accaldate e bruciate quasi dal desiderio improvviso? Qui il poeta ha compiuto la sua degna prova, qui il poeta ha fatto alitare intorno ai suoi personaggi una ventata di fatalità che a tratti non manca di assumere una ampiezza maestosa di respiro lirico, anche se non riesca a farci completamente dimenticare la povertà e la banalità della strada che egli ha scelto per arrivare a questa vetta insospettata.

Al « Théatre des arts » di Parigi, dove il dramma, inscenato dall'Antoine, fu rappresentato la prima volta, esso ebbe un delirante successo: ma è evidente che nel consenso del pubblico francese entravano elementi che ci lasciano nella più fredda indifferenza. Anche la critica parigina li registrò: ma è fuori dubbio che nessuno di quanti applaudirono ieri sera, fu avvinto nè dal calore patriottico che anima certe battute del protagonista del dramma, nè dall'evidenza con cui l'aspra figura della donna tedesca è riprodotta dal commediografo, nè, infine — elemento precipuo del successo parigino — dal valore quasi simbolico di quel tipo di madre lorenese in cui il De Curel ha voluto chiudere l'anima della terra irredenta martirizzata da quarant'anni di dominazione straniera. Tutti questi elementi non hanno valore di sorta nei confronti dell'arte; ma non crediamo di andare errati, se affermiamo che nel dramma complessivamente brutto e macchinoso che ascoltammo ieri sera (il lettore ha già colto da sè tutti gli assurdi e le arbitrarietà di questa vicenda) è un oasi di alta poesia, quella cui s'è chiaramente accennato, che in un certo senso redime e purifica anche la ultima opera di questo scrittore e nel clima più alto che il dramma raggiunge, soltanto in quello, lo fa degno della nobiltà e della profondità consuete al teatro di De Curel.

D'altronde — chi ci segue lo sa bene — il nostro temperamento ci porta più facilmente a estrarre dalla bruttura quel tanto di bello che possa essere uscito dalle mani di artista che non (è ben più facile!) a soffocare anche questo nella bruttura che lo circonda, e il lettore saprà giustificarci se non abbiamo voluto rinunciare a una così ghiotta occasione.

L'esecuzione fu mirabile da parte di Ruggeri, attore come sempre di grande linea, buona da parte della Masi, la cui figura poteva riuscire ingrata quant'altra mai, mediocre da parte degli altri.

Terra inumana, che fu applaudita al primo atto, con molto fervore al secondo, e con qualche contrasto al terzo, si replica stasera.

Fausto M. Martini.

"Bianco e rosso" agli Indipendenti

Il « Teatro degli Indipendenti » ammannisce novità a getto continuo. Iersera fu la volta di *Bianco e rosso*, di F. T. Marinetti.

Che cosa sia, e a che genere appartenga questo lavoro dell'inventore del futurismo, è un po' difficile a dirsi. Siamo in pieno simbolismo colorato. Due personaggi — uno si chiama *Forte*, l'altro *Dolce* — si amano alla follia, e spasimano di passione e di voluttà. Ma la felicità non è in essi, perchè accanto, su due materassi, dormono e russano gli altri loro *io*, le loro anime, cioè *Rosso* e *Bianca*. Ma, finalmente, i fastidiosi dormienti si destano, ed allora avvengono cose tanto terribili, quanto incomprensibili, finchè cala il sipario; ed allora si odono due colpi quasi di rivoltella. Che è successo? L'autore, l'ottimo, simpatico e dinamico Marinetti non può essersi ucciso, perchè eccolo apparire fuori dal sipario. Brevi parole per spiegare che quei due colpi possono essere tanto per il suicidio di *Forte* e *Dolce*, quanto per il suicidio di *Rosso* e *Bianca*: a piacere del pubblico, perchè l'autore nel simbolismo odia le situazioni e le conclusioni precise e chiare.

Il pubblico ha applaudito, e Maria Carmi, che iersera recitava per la prima volta, si è presentata a ringraziare con gli altri interpreti. La celebre attrice cinematografica, prima che nella sintesi scenica del Marinetti, si era già fatta applaudire nel dramma di Luigi Pirandello: *All'uscita*, rappresentato lo scorso autunno all'« Argentina » dalla compagnia Picasso con molto successo. Nel tragico atto pirandelliano, la Carmi ha trovato efficaci atteggiamenti stilizzati. L'hanno coadiuvata il Filippi e il Meloni. Di notevole effetto lo scenario.

Intanto il « Teatro degli Indipendenti » prepara altre curiose e interessanti novità. Lunedì venturo andrà in scena *Un sorso di Tornamore*, balletto che Renato Mucci ha scritto per la musica di Ezio Carabella. La Ruskaja, l'Amari e l'Alfidei ne saranno i principali interpreti.

Il successo di "Nina non far la stupida" al "Paganini" di Genova

GENOVA, 5. — I bravi comici della compagnia veneziana di Gianfranco Giacchetti hanno fatto ieri sera trascorrere al numeroso ed elegante pubblico del Paganini una serata deliziosa: deliziosa di allegrezza gioconda e serena infiorata di grazia e di freschezza. E il pubblico grato del dono oggi più che mai raro e prezioso di alcune ore di gaiezza veramente intensa, onesta e riposante li ha ripagati col più schietto entusiasmo.

La novità al "Teatro dei Piccoli"

"Guarda, guarda la mostarda"

Giovinezza, giovinezza... è il *leit-motiv* e il simbolo del Fascismo italiano. Niente sorpresa, dunque, che un Ministro del Governo che ferreamente regge oggi i destini d'Italia, volendo scrivere per il teatro, si sia rivolto al pubblico più autenticamente giovane che frequenti le nostre platee, a quello dei bambini, ed abbia pensato al « Teatro dei Piccoli ». Che, naturalmente, iersere, trattandosi della novità del Ministro delle Poste, on. Colonna Di Cesarò, era gremito sopratutto di grandi: membri di Governo, personalità politiche, artistiche e letterarie, e larga rappresentanza dell'aristocrazia.

S. E. l'on. Colonna Di Cesarò ha avuto un felicissimo battesimo di giovane autore. La sua infantile operetta in 3 atti: *Guarda, guarda la mostarda*, con musica del valoroso e popolare maestro Giuseppe Pietri, ha riportato un successo calorosissimo, tale da far temere che l'illustre parlamentare si lasci tentare dalle maliarde scene ed abbandoni le altre scene, meno liete e più aspre, quelle della politica!

« *Guarda, guarda la mostarda*, è un piccolo passatempo scenico che l'autore ha dedicato alle sue « carissime nipotine Franca, Giannetta e Oretta Pecori Giraldi, prima di tutto perchè si divertano, e poi anche nella speranza che imparino a conoscere gli uomini come burattini, i burattini come bambini, e i bambini come gli esseri più serii, anzi gli unici esseri forse veramente un poco serii, di questo mondo ».

La vicenda è breve e lieta. Un povero diavolo per nome *Omobono*, che vive e dorme nella strada, una notte per caso si addormenta sotto le finestre di una bella e tenera fanciulla, *Dindina*, che ha tre spasimanti, e cioè *Tempestino Burraschini*, del fu Fracassetti, giovanotto di pochi danari e di molte speranze; *Balosso Ossobuco di Castelspuntalosso*, cavaliere di molti danari e di moltissime parole; e il cavaliere *Loreto Perrocchetti de Pappagallis*, uomo di moltissimi danari e di pochissime parole.

Dalla contesa di questi tre innamorati, *Omobono*, che ha molto sale in zucca ma niente denaro in saccoccia, sa abilmente trarre partito, spillando dai due innamorati ricchi e sciocchi non pochi quattrini, e favorendo invece l'innamorato che la bella *Dindina* ricambia di purissimo amore. *Omobono*, il cui intercalare, quando gli riesce un tiro birbone, è: « Guarda, guarda, la mostarda! » offre i suoi servigi a *Loreto* perchè la fuga e il matrimonio avvengano senza che gli altri due possano impedirlo; poi fa in modo che costoro si azzuffino e si provochino a duello, e a ciascuno dei due si propone di prenderne il posto e di uccidere il rivale. E per la sua opera da ciascuno si fa dare una borsa. Per goderle senza fastidi, racconta a *Tempestino* che ha assassinato *Balosso*, e a *Balosso* che ha assassinato *Tempestino*. E perchè possano sfuggire al questore, che, secondo lui, li ricerca per questi due omicidi senza morti, li consiglia ad emigrare lasciatio in America. E così i due innamorati possono insieme fuggire verso la felicità.

A queste piccole ingenue scene il maestro Pietri ha aggiunto della musica piena di gusto, volutamente facile, fresca, qua e là di gustosa ispirazione rossiniana. A tutta la minuscola operetta egli ha dato un saporoso carattere del 1830. Le due serenate degli spasimanti al primo atto sono veramente deliziose e vivaci; e sono state iersera applauditissime. Di immediato successo il *fox-trot*, alla maniera lombardiana.

Al successo di *Guarda, guarda la mostarda* hanno contribuito i bravi fantocci del Santoro, le voci dei misteriosi anonimi artisti e cantanti, e lo scenario pieno di colore, gustosissimo, dovuto ad uno scenografo in erba: il piccolo Enzo Fratelli, il quale ha soltanto otto anni. Di questo passo, chissà dove arriverà!

Guarda, guarda la mostarda! avrà un numero straordinario di repliche.

Una settimana di debutti al "Salone Margherita"

Quantunque il programma sia dei più ricchi e dei meglio assortiti, non solo, ma composto di artisti e di attrazioni nuove e a grande successo, come la fine stella italiana *Juanita*, la troupe di icariani *4 Tafani* o di eccezionale interesse come il meraviglioso *Giardino Zoologico* di miss Smaragdus, pure in questa settimana, tutti i giorni han luogo nuovi debutti. Ieri gli eccentrici *Rofix e C.*, e *Balsar* il Re dei manipolatori, oggi la diva generica *Liliana Giglio*, domani la celebre coppia dei danzatori eccentrici *Les Haparandias* che rappresentano quanto c'è di meglio nel genere, per la loro vivacità, per l'originalità dei loro balli, per la simpatia che hanno saputo ispirare come in tutto il mondo anche nel nostro pubblico al quale ritornano dopo due anni di fortunata tournée all'Estero.

Domenica quindi due spettacoli con tutto questo grandioso programma. Gli *habitués* festivi sono avvertiti.

AUGUSTEUM

Il concerto del coro di Zurigo

Le società corali svizzere si susseguono all'« Augusteo » precipitosamente: sembra che si sia accesa tra loro una nobile gara per la conquista dell'applauso del pubblico romano. Prima ancora che si fosse spenta l'eco del *Magnificat* di G. S. Bach cantato dai cori di Berna, è venuta la società « Armonia » di Zurigo ad offrirci la esecuzione di un gran numero di composizioni vocali di autori più o meno illustri, da G. Pierluigi da Palestrina, Tommaso Ludovico da Vittoria, Orlando di Lasso e Beethoven sino all'Ofhengraven, al Knorr, al Neumann, al Seuff e al Baumgartner. Non staremo a inneggiare alle vetuste e mirabili musiche, nè acuiremo i nostri strali ai danni delle più recenti. Certamente, tutti sono convinti, *a priori*, che il Palestrina abbia un talento sensibilmente superiore a quello del Seuff — autore di un *Viaggio notturno* alquanto lungo e melanconico — e che il Vittoria non debba troppo preoccuparsi per l'eventuale concorrenza di un Neumann o un Baumgartner...

Quel che preme di rilevare, è il sicuro valore del coro di Zurigo. Si tratta di un organismo artistico di reale e indiscutibile pregio, un complesso forte di circa centocinquanta voci virili disciplinate ammirabilmente. Questi cantori di Zurigo sono affiatati in modo egregio e ubbidiscono militarmente al loro direttore, il maestro Gualtiero Reinhart.

Il pubblico, accorso ieri all'Augusteo in numero piuttosto esiguo, ha notato con vera soddisfazione le belle qualità di questo coro, degnissimo di fraterne accoglienze. La delicatezza di taluni effetti fonici ha sinceramente deliziato gli ascoltatori. Dell'*Inno alla notte* di Beethoven e della canzone popolare di M. Neumann *Phyllis e la madre* si è chiesta ed ottenuta la replica. Sono stati anche gustati, fra i pezzi di autori moderni, la *Serenata* di Ivan Knorr e la romantica ballata *I fantasmi di Tydal* di Federico Hegar.

Ha preso parte al concerto la cantatrice signora Amalia Merz-Tunner, soprano, che non sempre è riuscita a ottenere una spiccata vittoria, a causa di qualche incertezza di intonazione nelle note acute, ma che, comunque, si è fatta apprezzare ed applaudire in alcune semplici e sentimentali liriche del Schoeck, accompagnate al pianoforte da Giovanni Hoorenmann. Prima del concerto, i simpatici coristi hanno rivolto un fervido saluto all'Italia e, come ben si comprende, la loro cortesia è stata ricambiata con i più cordiali ossequi di amicizia e deferenza. Al termine dell'audizione, in complesso assai fortunata, il maestro Reinhart, che aveva diretto animosamente, ha ricevuto lunghe e lusinghiere congratulazioni.

Domenica prossima rivedremo all'Augusteo il maestro inglese Alberto Coates, del quale si rammentano i brillantissimi successi riportati per la sua baldanza geniale e la sua profonda perizia tecnica.

SPETTACOLI del 5 Aprile 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

GIOVEDI', 5 — Ore 20,30 (36.a abb.): Prima rappresentazione straordinaria di Alessandro Bonci:

Un ballo in Maschera

VENERDI', 6 — Ore 21: (17.a abb.): LA GRAZIA.

SABATO, 7 — Ore 20.30 (fuori abb.): A prezzi popolari, concordati col Comune: GLI UGONOTTI per serata d'addio del tenore Sullivan.

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)

GIOVEDI' 5 — Ore 21: Replica (abbonamento D).

Così è (se vi pare)

Commedia in tre atti di Luigi Pirandello

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica ANNIBALE BETRONE

GIOVEDI' 5 — Ore 21: Replica della novissima commedia di *Verneuil*.

Signorina vi voglio sposare

TEATRO DEI PICCOLI

Fantocci « SANTORO »

GIOVEDI', 5 — Ore 17: Seconda rappresentazione della commedia di G. Colonna di Cesarò, musica di Pietri: GUARDA, GUARDA LA MOSTARDA.

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Ricciolì — Ore 17 e 21: *Don Gil dalle calze verdi*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *La signora padrona*.

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietramarchi — Ore 21: *La danza delle libellule*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Pe' nu bacio e Zosò*.

NAZIONALE — Compagnia italiana Menaldi — Ore 21: *L'aquila del vespro*.

VALLE — Compagnia drammatica R. Ruggero — Ore 21: *Terra inumana*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala) [illegible] spettacolo.

I trasporti automobilistici e il carburante nelle colonie

Le Riviste tecniche hanno testè riportato ampie descrizioni sulla prima traversata del deserto del Sahara, eseguito con automobili a cingoli tipo Kegress-Hinstin della Casa Citroen di Parigi, le quali percorsero in venti giorni i 3500 km. intercedenti tra Tuggurt, stazione terminale della ferrovia algerina, e Tombactù sul Niger.

A commento di questo importantissimo avvenimento, che dovrà portare all'istituzione d'una regolare linea di trasporti automobilistici nella regione, è interessante far conoscere circa l'ostacolo gravissimo rappresentato dall'alto costo della benzina, le dichiarazioni ultimamente fatte dall'on. Barthe, presidente della Commissione del Carburante Nazionale in Francia, alla stampa (*Actualités* del 22 marzo). Ciò per riferimento che il problema può avere nelle nostre Colonie, specie l'Eritrea, dove vivamente va dibattendosi la questione di precedere con comunicazioni automobilistiche quelle ferroviarie, di lenta ed oggi costosissima attuazione e di dubbio rendimento, come anche la *Tribuna* se n'è largamente fatta eco con numerosi articoli di competenti coloniali, prospettanti la necessità di un'ampia revisione dei programmi ferroviari in relazione alle nuove situazioni politico-tecnico-economiche.

Dobbiamo anzitutto ricordare che all'attivo ed ardente impulso della Commissione sovradetta si deve oggi se la Francia, prima tra le altre nazioni, può vantare un carburante nazionale ufficialmente affermato: infatti con Decreto recentissimo è fatto colà obbligo agli importatori di benzina di acquistare dal Governo e mescolare ogni cento chili di benzina almeno dieci chili di alcool etilico assoluto, di produzione interna. Sono oltre settecentomila ettolitri d'alcool puro del valore di qualche centinaio di milioni, che troveranno annualmente impiego al minimo, dato che la mescolanza benzina-alcool può essere usata senza modificare il motore e con consumo sensibilmente uguale, fino al 45 per cento.

Chiunque può vedere quale importanza abbia la cosa per tutti i paesi, come il nostro, schiavi dall'estero per la benzina, e su quale felice strada sia posto. In Italia tuttociò è stato compreso e pure in attesa dei resultati di studi per altre vie condotti, si pensa d'estendere i provvedimenti già adottati dalla Francia.

E per le Colonie? Anche qui si dovranno sostituire alle calorie-benzina le calorie-alcool, da ricavarsi con opportuna scelta tra le sostanze amidacee e zuccherine date dalla flora singola d'ogni Colonia. Or bene, l'on. Barthe, richiamando l'affermazione dei tecnici francesi, che dichiarano assicurata all'automobile la conquista del Sahara e che solo resta a risolversi la questione del carburante, cita come fonte adatta di alcool nelle colonie l'agave, che come è noto è una pianta da fibra prosperante nei terreni tropicali, asciutti e sassosi. Egli assicura che da cento chili di agave si possono ritrarre cinque chili di fibra e circa venti litri di alcool, opportunamente trattandone la polpa. Nel Messico, patria dell'agave, un ettaro di terreno così coltivato ha dato praticamente Kg. 2.250 di fibra secca e circa 100 ettolitri d'alcool, ossia come pari superficie piantata a barbabietole, per un valore complessivo di oltre L. 10.000.

Già è progettato un impianto di distilleria nell'Africa occidentale francese, che fornirà il carburante ad un decimo del costo che colà si avrebbe per la benzina.

La cosa si presenta molto interessante per l'Eritrea in particolare, dove già da un ventennio, come si sa, è stata con successo introdotta l'agave come pianta da fibra e dove quindi le colture potrebbero facilmente estendersi, qualora come afferma l'on. Barthe e come vale la pena di esperimentare subito, si potesse associare all'estrazione della fibra quella dell'alcool. Si otterrebbero così vantaggi sensibilissimi per questa industria agricola, che oggi trovasi in non floride condizioni a causa della crisi mondiale, e nel contempo si potrebbe avere un primo, sicuro ed economico rifornimento sul posto per i trasporti camionabili, venendo così a ridurre uno dei principali impedimenti al largo campo di penetrazione politica e commerciale, che a tali mezzi è indubbiamente riservata nel vasto retroterra eritreo.

G. NEGRIN.

Una manifestazione popolare a Torino in onore del principe ereditario

TORINO, 5. — Il Fascio di Torino ha preso l'iniziativa di una manifestazione popolare in onore del principe ereditario nell'occasione del suo arrivo a Torino sabato, 14 corrente. La sera del 14 il principe interverrà ad una grande serata di gala organizzata in suo onore al teatro Regio e il 15 assisterà dal balcone del palazzo municipale alla sfilata della milizia nazionale e dei sindacati fascisti che appunto per quella data sono stati convocati a Torino

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

QUESTIONI CITTADINE

Per la fusione delle Opere Pie

Ieri il gr. uff. prof. Angelo Mariotti, commissario prefettizio per la Congregazione di Carità, ha riunito nel suo ufficio i rappresentanti della stampa cittadina.

Il Commissario ha dichiarato di aver ritenuto utile avere con i rappresentanti della stampa uno scambio di vedute sui problemi della pubblica beneficienza, intendendo egli personalmente esaminare e studiare quali possano essere i mezzi più adatti per eliminare gli inconvenienti e le deficienze che si lamentano in questo campo. Ha osservato che i principali ostacoli al buon funzionamento delle Istituzioni di pubblica beneficenza sono di ordine finanziario, e si è augurato che la sistemazione politica ed amministrativa del Comune di Roma porti con sè anche il riordinamento di tutte le Opere Pie, con unicità di criteri direttivi e di gestione patrimoniale, senza naturalmente intaccare affatto l'autonomia dei singoli Istituti. Egli non dubita che anche in questa delicata ed importante materia la stampa saprà confortare col suo autorevole consenso l'opera del governo, contribuendo così nel modo più efficace alla soluzione del problema della pubblica beneficenza nella Capitale.

Alle dichiarazioni del Commissario è seguita una interessante conversazione nel corso della quale si è trattato largamente della opera audace ma necessaria di riforma che dovrà iniziarsi. Il Commissario ha fatto notare che il semplice riordinamento e aggruppamento delle spese amministrative, sotto un unico Ente, primo passo di una possibile prossima riforma, porterebbe un vantaggio grandissimo, senza sciupio di spese generali, e tutte le Opere Pie ne trarrebbero un sensibile vantaggio, per l'organizzazione degli acquisti.

Al momento attuale tutti i patrimoni delle Opere Pie sono in «deficit», per colmare il quale, oltre ad un'azione integratrice e continuativa dello Stato, occorrerebbe appunto la concentrazione dei patrimoni in un unico Ente, e l'autorizzazione a questo di poterne amministrativamente disporre in modo migliore di quello consentito dalle leggi e dai sistemi attuali.

In tal modo il reddito di un unico patrimonio, sarebbe molto ma molto superiore al reddito di tanti piccoli patrimoni affidati e gestiti dalle singole Amministrazioni.

Il Commissario ha fatto notare che occorre liberare la Congregazione dal peso morto rappresentato da tanti piccoli stabili quasi in rovina e che richiedono forti spese di riparazione, superiori a qualunque utile che l'Opera Pia potrebbe imporre al proprio inquilinato.

Si è anche parlato della disponibilità di letti pei vecchi bisognosi: vi sono, infatti, a S. Cosimato posti disponibili e locali in quantità, ma manca assolutamente il finanziamento per la retta necessaria al loro mantenimento. E altrettanto deve dirsi del vecchio Ospizio di S. Michele, già gloria romana ed ora costretto a respingere qualsiasi richiesta di ammissione anche a pagamento.

Si rende dunque necessaria una vasta opera di riordinamento ed è nell'interesse pubblico che un problema, qual'è quello della beneficenza, abbia quegli appoggi e dal Governo e dai privati per essere avviato a una risoluzione degna delle alte finalità che si propongono le diverse Opere Pie.

Salviamo la passeggiata archeologica!

Riceviamo:

Ho letto con vivo piacere le giuste osservazioni che «La Tribuna», sotto il titolo: «La cipria e il sapone» ha nuovamente fatto nella cronaca, sul disordine che impera nelle strade di Roma e sulla necessità di decidersi sul serio a provvedere per il bene dei cittadini e per il decoro della Capitale.

In questi giorni ho appunto segnalato all'illustre gr. uff. Cremonesi R. Commissario del Comune, lo stato indecente e deplorevolissimo della passeggiata archeologica, la quale avrebbe dovuto essere curata non fosse altro che in omaggio alla memoria del compianto Guido Baccelli che genialmente la ideò.

Prima i pedoni potevano recarsi per svago a Villa Borghese; ma oramai ciò non è più possibile perchè non sono rimasti liberi che i viali polverosi, e si è esposti ai pericoli delle automobili che corrono dappertutto a corsa sfrenata. Perciò molti incominciarono a frequentare la passeggiata Archeologica; ma anche questa è divenuta quasi impraticabile per il polverone e per i numerosi veicoli — carri mortuari vuoti compresi! — che la attraversano, ed anche perchè a partire dal Colosseo e lungo il viale di S. Gregorio si resta addirittura asfissiati dalle nuvole di polvere, o si affonda nel fango dopo la pioggia.

A Roma per i bimbi del popolo e delle classi medie non esiste più un posto di ristoro dove si possa respirare l'aria buona, e senza facile probabilità di restare schiacciati dai veicoli.

Ciò che interessa è che la passeggiata archeologica resti per l'uso cui fu destinata, e cioè per passeggiata dei pedoni, escludendo rigorosamente il transito di qualsiasi veicolo per evitare la polvere e non esporre i bambini a disgrazie irreparabili. Nel cancello del recinto esiste ancora l'antico divieto del transito dei veicoli. E quando fu prescritto il divieto le automobili si contavano in tutta Italia sulla punta delle dita! Bisogna pure vietarvi il «foot-bal», che è stato permesso non si comprende con quale criterio, nella straziata villa Borghese, contro la quale tutti i Consigli Comunali che si sono succeduti hanno avuto come una mania di profanazione, a scopi lucrativi.

Intanto occorre proibire immediatamente il transito delle grandi automobili che fanno il servizio fra il centro della città e la tomba di Cecilia Metella, perchè sono pericolosissimi e finiscono di rovinare il Viale centrale Guido Baccelli. Ed occorre che l'inaffiamento di quel viale non sia principiato per evitare la fatica, d'altronde pagata, quando si avvicina l'ora della chiusura del cancello, ma nelle prime ore del pomeriggio, affinchè l'inaffiamento avvenga completamente in tutto il viale e sia utile.

Non si può ammettere che Roma manchi di almeno un posto di riposo e di ricreazione. Il R. Commissario ha cortesemente risposto subito che avrebbe esaminato quali provvedimenti sarebbero stati possibili; ed è da ritenere che egli legittimamente orgoglioso della sua città natia non tarderà a provvedere nel modo più soddisfacente agli interessi della maggior parte della cittadinanza e soprattutto curerà che le sue disposizioni siano effettivamente eseguite.

G. D. C.

Al Partito Liberale Italiano

Si ricorda ai soci della sezione che questa sera alle ore 21, avrà luogo l'Assemblea Generale nei locali sociali in via del Tritone N. 183, e si prega vivamente di non mancare data l'alta importanza degli argomenti all'Ordine del giorno.

Alla R. Accademia Medica di Roma

Il giorno 8 corrente alle ore dieci, nell'aula del R. Istituto di Clinica medica al Policlinico, il prof. Eugenio Centanni, dell'Università di Modena, terrà ai Soci dell'Accademia una conferenza sul tema: *Nuovi acquisti dell'immunità istogene.*

Il Commissario Regio
esprime gli auguri di Roma alla Princ.ssa Jolanda

Questa mattina il Commissario Regio, gr. uff. Filippo Cremonesi, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Laurenti, s'è recato a Villa Savoia, dove è stato ricevuto dal Re e dalla Principessa Jolanda.

Il primo magistrato di Roma ha espresso al Sovrano e alla Principessa gli auguri della cittadinanza, che accompagna con entusiasmo e con ogni voto cotesto lieto avvenimento dell'Augusta Casa Sabauda.

Il Re e Sua Altezza hanno molto gradito l'omaggio della Capitale e il singolare fervore con cui il regio commissario ne ha data comunicazione.

Filippo Cremonesi ha avuto incarico di far conoscere alla cittadinanza romana quanto S. M. e la leggiadra Principessa siano stati sensibili al saluto di Roma.

Di là dal Ponte

La Guardia Nobile offre un banchetto.

Questa sera, il Comando della Guardia Nobile Pontificia, offrirà nel grande salone del quartiere, un pranzo alla Nobile Anticamera Ecclesiastica e laica. Vi interverranno anche Mons. Borgongini Duca, segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari e Mons. Pizzardo, sostituto della Segreteria di Stato, nonchè i Comandanti dei Corpi Armati.

Concerto Ravel a S. Cecilia

Una importante manifestazione d'arte, alla quale prenderà parte un insieme di musicisti di grande reputazione, avrà luogo venerdì alle ore 16 nella sala dell'Accademia di S. Cecilia. Si tratta di un concerto con programma dedicato esclusivamente a Maurice Ravel il quale interverrà alla riunione e vi prenderà anche parte come esecutore. Saranno a suo fianco la pianista signora M. Macola, la cantatrice Doris Deltelbach, di recente applaudita all'Augusteo e nella stessa sala accademica, il violinista R. Pricipe ed il violoncellista G. Crepax. Sopra questo avvenimento è superfluo richiamare l'attenzione dei musicisti e degli appassionati; tutti conoscono il valore della produzione artistica di Maurice Ravel.

Ecco per intiero il programma:

1. Ravel, Sonata per violino e violoncello (*allegro, scherzo, très violent, vif, avec entrain*). — 2. Ravel, a) *Mélodie hebraique. Kaddisch;* b) *Sainte;* c) *La flute enchantée* — 3. Ravel, *Sonatina* (*modéré, mouvement de menuet, animé*) — 4. Ravel, *Cinq melodies populaires grecques:* a) *Chanson de la mariée;* b) *Là-bas vers l'église;* c) *Quel galant m'est comparable;* d) *Chanson des cueilleuses de lentisques;* e) *Tout gai* — 5. Ravel, *Trio per piano, violino e violoncello* (*modéré, pantoum, passacaille, final*).

Promozioni nei gradi di generale del R. E.

(*IV Sezione del Consiglio di Stato*)

Il Maggior Generale d'Artiglieria *Tozzi Pasquale* che tenne l'alta carica durante la guerra, di capo di tutte le missioni italiane militari e civili dell'America del Nord ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato avverso il mancato scrutinio per il 1917 per la promozione al grado di Tenente Generale. Il Ministero della Guerra, a mezzo dell'Avvocatura Erariale, negò nel *Tozzi* ogni interesse a ricorrere assumendo non esservi verificato nel 1917 vacanze nel grado superiore; sostenne inoltre che dopo il R. D. 15 giugno 1918 N. 786 che prescriveva per la nomina a Tenente Generale l'idoneità a Comandante di Corpo d'Armata il *Tozzi* che era stato soltanto dichiarato idoneo a Comandante Generale d'Artiglieria non avrebbe potuto esser nominato Tenente Generale. Ma la IV Sezione ha, con recente sentenza, respinte ambedue le eccezioni confermando invece l'interesse del Tozzi alla impugnativa in quanto se lo scrutinio cui doveva essere sottoposto nel 1917 gli fosse stato come è presumibile favorevole egli avrebbe potuto dopo il R. D. 15 giugno 1918 essere giudicato idoneo alla carica di Comandante di Corpo d'Armata e conseguire quindi la promozione a Tenente Generale.

Presidente comm. *Ernesto D'Agostino.*
Estensore comm. *Enrico Avet.*
Difensori avv. *Riccio, De Grossi Franklin* e *Carmelo Samperi.*

Passeggiate romane

Via Condotti: sorriso d'arte, galleria aperta sovrabbondante di mille deliziosi prodotti di bellezza, di mille piccole cose gentili, di gioielli rari, d'oggetti creati a soddisfare la nostra raffinatezza esigente, la comodità, l'eleganza, il culto della nostra persona.

Ancora l'altro giorno io passeggiavo lentamente per l'aristocratica via, a cui anni fa la brutale demagogia fattasi tiranna dell'Urbe, non riuscì a strappare quel suo speciale carattere di squisita signorilità, e notavo la dovizia di merci finissime nelle belle mostre, le trine e le stoffe preziose, le porcellane artistiche, i preziosi metalli lavorati e cesellati.

Ma più che gli ori, le gemme e le trine, confesso che colpì la mia attenzione una mostra di biancheria di meravigliosa eleganza, camicie dal taglio perfetto, colli di finissimo lino, cravatte delle sete più morbide, di tinte e disegni di una originalità mai vista.

«The smartest ties» avvertiva un cartellino; ma anche senza l'avviso si rivelava la marca inglese di primissimo ordine.

Guardai la mostra del negozio e lessi «London House»; era infatti la notissima Casa di Via Condotti, 98, che aveva esposto l'insuperabile collezione di biancherie, colli, cravatte, ecc., che arricchisce il suo magazzino.

Una passeggiata per via Condotti e una visita alla «London House» mi hanno dato una bella mattinata primaverile.

Speculazioni di appartamenti e negozi

Riceviamo e pubblichiamo:

L'art. 14 del R. Decreto Legge 7 gennaio 1923 n. 8 riguarda le locazioni dei negozi, dei locali adibiti ad uso di stabilimenti industriali o ad uso di commercio o di professioni e in generale ad uso non di abitazione. Per queste categorie di locazioni, viene disposto esplicitamente che le Commissioni Arbitrali possono accordare la proroga fino al 30 giugno 1926.

Nella relazione di S. Eccellenza il Ministro per la Giustizia e gli affari di Culto a S. Maestà il Re è detto testualmente:

«La concessione della proroga per queste locazioni non ha lo scopo di limitare il reddito che il locatore giustamente può trarre dall'immobile secondo le concessioni del mercato. Ciò che si vuole evitare è l'ingiusta speculazione, alla quale la crisi degli alloggi potrebbe dare occasione, spingendo il proprietario ad imporre prezzi di molto superiori a quelli correnti, sotto minaccia di sfratto che troncherebbe l'esercizio commerciale e riverserebbe a *beneficio di un concorrente il valore dell'avviamento*. Ciò premesso richiamo l'attenzione del governo, dei commercianti in genere e della cittadinanza, su quei proprietari di stabili prossimi o remoti, che non potendo imporre ai piccoli commercianti, prezzi di molto superiori a quelli correnti, ricorrono a questo espediente immorale ed antisociale per raggiungere il loro intento: vendono direttamente o mediante interposta persona non solo gli appartamenti degli stabili, ma anche i locali terreni a vani separati. Con questa operazione apparentemente lecita, filantropica, legale, non solo percepiscono somme favolose e fantastiche; ma vengono a troncare gli esercizi commerciali e riversano a beneficio di concorrenti poco corretti, il valore dell'avviamento dei negozi.

«In qualità di avvocato e nell'interesse di molti miei clienti richiamo l'attenzione del governo e della cittadinanza.

Avvocato *Pistoria Francesco Cesare*».

Il Cons. Naz. degli Insegnanti Medi

In questi giorni si è riunito in Roma il Consiglio nazionale Insegnanti Scuole Medie, presente la Giunta esecutiva al completo, tutti i consiglieri nazionali e la direzione del giornale federale.

Prima della riunione il presidente Benedetti e il vice-presidente Rubrichi furono ricevuti a cordiale colloquio dal Ministro, che discorse con essi degli argomenti più interessanti del momento, rinnovando le sue espressioni di simpatia per la classe e il suo fermo proposito che le riforme approntate non abbiano da danneggiare i professori.

La seduta del Consiglio Nazionale fu aperta con la relazione della Giunta Esecutiva per la quale parlarono i professori Benedetti, Rubichi, Zappetta. Con piena soddisfazione furono accolte le parole con le quali il presidente illustrò lo stato attuale della Federazione, che resta sempre la più grande e la più accreditata associazione di insegnanti. Tale soddisfazione si rafforzò quando il prof Rubrichi rese conto di tutti gli atti compiuti e in ispecie dei rapporti intercorsi fra la Giunta e il Ministro, rapporti di reciproca deferenza, mantenutisi pur nelle divergenze a riguardo della politica scolastica. Questo tema dell'azione federale in confronto dei pubblici poteri e delle minori associazioni di classe fu, come nelle precedenti sessioni del Consiglio nazionale, il più appassionante e alla discussione parteciparono, con alto sentimento di responsabilità e con sicura conoscenza di tutti gli elementi dello ambiente politico-scolastico, i consiglieri d'ogni parte d'Italia. A conclusione fu votato un fervidissimo plauso all'opera della Giunta.

Sul tema della convocazione del Congresso, già decisa nella precedente sessione, furono prese pure importanti deliberazioni, fra le quali quella di preparare sin d'ora la classe a una ben maturata discussione di congresso, mediante convegni regionali o interregionali, in cui dovranno trattarsi gli aspetti vari che il complesso problema della riforma della scuola assume nei suoi riferimenti di carattere locale.

Circa le riforme da apportarsi allo Statuto, furono deliberati quei ritocchi che lo mettessero in pieno accordo, anche nei riguardi puramente formali, con lo stato di fatto e con lo spirito sempre più evidente, per cui la Federazione intende, con piena indipendenza da ogni politica contingente, esercitare la tutela degli interessi professionali, concepiti in funzione dello interesse più alto della scuola e di quello supremo della nazione.

Sulla riforma ideata dal Ministro Gentile e di cui la Giunta e i singoli consiglieri avevano già determinato il proprio giudizio, si constatò con generale soddisfazione il sentimento concorde della Federazione, espresso nel seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale, sebbene convinto che ogni riforma della scuola, per esser veramente efficace e rispondere alle necessità della cultura e della Nazione, debba riuscire non già ad una contrazione, ma a un sempre maggiore incremento della funzione educativa dello Stato; dichiara unanime la volontà della Federazione di non contrastare all'esperimento della riforma a cui attende il Ministro della P. I.; ma chiede che essa avvenga con la graduale applicazione indispensabile ad evitare il complicarsi simultaneo delle difficoltà inerenti a ogni trapasso da vecchi a nuovi ordinamenti: difficoltà che potrebbero altrimenti avere grave ripercussione su gli interessi degli alunni e delle famiglie; proclama, comunque, la necessità che tutti i provvedimenti conseguenti alla riforma ed in particolare quelli di esonero, siano circondati da sicure garanzie di giustizia; invoca infine che si restituisca nel più breve tempo possibile alla scuola quella serenità di spiriti che è condizione prima e indispensabile della sua vita e della sua efficacia educativa».

Il Consiglio si occupò poi di altri argomenti, fra i quali quello della sorte degli insegnanti di ginnastica, del riconoscimento giuridico del titolo di insegnante e si chiuse con un'importante discussione su la condizione degli insegnanti delle scuole medie di Fiume. Ad essi fu rivolto un fervido saluto e l'augurio che il governo assicuri con la loro sistemazione l'italianità della scuola fiumana.

Asterischi

Conferenza sulla Russia

Come già è stato annunziato domani Venerdì alle ore 18,30 nell'Aula Magna del Collegio Romano, per iniziativa dell'Istituto per l'Europa Orientale, il Maggiore dott. G. Belvi, Capo della Missione di soccorso della Croce Rossa I. in Russia, parlerà sull'opera compiuta dagli italiani e sull'aspetto della Russia sovietista. La conferenza, che è destinata ad avere importanti ripercussioni, data la diretta esperienza del conferenziere nei suoi otto mesi di immediato contatto col popolo russo, sarà resa ancora più attuale ed interessante dalle visioni cinematografiche che l'accompagneranno. I biglietti gratis possono ritirarsi all'Istituto per l'Europa Orientale (Via Nazionale 89) e alla porta stessa del Collegio Romano.

La Veglia Gremisi

A causa della morte della Regina Milena la «Veglia Gremisi» che doveva aver luogo il 17 Marzo fu rimandata al 7 Aprile. Dopodomani sabato, dunque, il colore caratteristico dei Bersaglieri trionferà nella magnifica veglia al «Regina Carlton Hotel». Sarà assegnato un ricco premio alla Signora o Signorina che con il costume, avrà meglio espresso lo spirito bersaglieresco della serata.

Pei signori in «frak» è d'obbligo il berretto da bersagliere che potrà ritirarsi al guardaroba.

All'Accademia Pichetti

Stasera avrà luogo all'Accademia Pichetti, in Via del Bufalo, una grande «soirèe» danzante che il cav. uff. Pichetti offre ai suoi allievi. Chiuderà la festa un «cotillon».

Nozze

Oggi si sono celebrate le nozze del conte Raffaello Ezio Caselli, figlio del conte Fortunato, fervido patriotta e uno dei nostri più appassionati studiosi di cose d'arte, e la signorina Velia Rosati, del compianto cav. Giuseppe.

La cerimonia religiosa ha avuto luogo nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria, che per l'occasione era stata trasformata in una vera serra. Celebrava mons. arcivescovo Bevilacqua, il quale rivolse agli sposi elevatissime parole. Al Campidoglio funzionò da ufficiale di Stato Civile il comm. Pignalosa, il quale anche volle pronunciare parole di fervido augurio.

Erano testimoni, per lo sposo il barone Kansler e la medaglia d'oro tenente cav. Aurelio Baruzzi; per la sposa il marchese Patrizi e l'avv. cav. uff. Lamberto Marchetti. Molti e ricchi i doni.

La gentile coppia è partita per un lungo viaggio di nozze e l'accompagnano i voti migliori dei parenti ed i nostri sinceri auguri.

L'Hotel Métropole a Roma

in via S. Nicolò Tolentino, presso il Quartiere Ludovisi, è una Casa di prim'ordine e fa speciali arrangiamenti per famiglie.

Alla Sala Bach

sarà eseguita la fuga di tutte quelle signore che non portando cappelli della Ditta Ester di Roma (96, Via Condotti) saranno fischiate.

Un misterioso attentato alla Legazione di Germania

La notizia dell'attentato alla persona del figliolo dell'ambasciatore tedesco Von Neurath, avvenuto ieri sera verso le 22,30 nel giardino della Villa Wolkowski, dove ha sede l'Ambasciata di Germania, ha destato enorme impressione, sopratutto, perchè questo viene ricollegato al precedente attentato contro la cassaforte, avvenuto il 3 marzo scorso, negli uffici dell'ambasciatore.

In un primo tempo si è pensato ad una vendetta dei presunti autori o presunti mandatari del primo reato; vendetta contro Costantino Neurath, figlio dell'ambasciatore, che ebbe una parte molto attiva nella difesa contro quei tali che perpetrarono la notte suddetta il mancato furto dei documenti tedeschi.

Ma poi, in seguito alla deposizione del barone Neurath, alle indagini della polizia ed alle circostanze con cui fu compiuto iersera l'attentato, la prima ipotesi è stata scartata, nonostante che i famigliari della ambasciata stessa, s'affannassero a confermare la complessità dei due attentati, aggiustandoli a seconda delle loro opinioni.

E poichè l'unica persona che avrebbe potuto narrarci con esattezza l'avvenuto, era solamente Costantino Neurath abbiamo creduto di interrogarlo, ed egli gentilmente ci ha risposto.

Ciò chè dice il ferito

— Mi trovavo ieri sera dentro la villa e propriamente dinanzi alle aiuole che sono dietro l'edificio maggiore dell'ambasciata; scherzavo col mio cane che si ruotolava sull'erba, allorchè — potevano essere le 22.30 — udii un fruscio sulla mia sinistra, e cioè verso l'arco che dà l'accesso al bosco che limita la nostra villa verso la via Statilia. Mentre il cane, balzato in piedi, correva abbaiando verso il luogo indicato, avvertii un dolore al braccio destro e mi accorsi di essere stato ferito da un colpo di rivoltella, sparatomi da di dietro l'arco.

— Ed ella non udì la detonazione?

— No. Solamente, come ripeto, avvertii un semplice fruscio prodotto forse, anche dal passaggio della pallottola, e null'altro.

— E non credette di rincorrere o chiamare aiuto, per arrestare il feritore?

— Dopo ferito, mentre il mio cane tornava presso di me, risalii nella casa e detti l'allarme; dopo accorremmo tutti, ma non trovammo anima viva!

— Secondo lei, da che punto fu sparato il colpo?

— Il colpo potè essere sparato o da dietro l'arco o da dietro la fitta boscaglia.

— Quale può essere stato il movente di questo attentato?

— Forse è stata una vendetta degli stessi autori del tentato furto dell'altra volta.

— Ma a che scopo? Quei presunti autori, avrebbero avuto tutto l'interesse di starsene nascosti nell'ombra e non arrischiarsi nuovamente ad essere arrestati.

Qui l'egregio interlocutore è rimasto imbarazzato; ma poi, sorridendo ironicamente, ha aggiunto:

— Non ci può essere altro scopo! e tutti noi ne siamo convinti!...

La presumibile traiettoria della pallottola.

Da quanto dunque, è stato dichiarato a noi ed alla P. S., il colpo partì o da dietro l'arco o da dietro la boscaglia. Se non che, pensare che il colpo sia stato sparato da dietro l'arco è poco ammissibile, poichè, il feritore, per portarsi in questo luogo, oltre che trovare l'ostacolo, quasi insormontabile, della vigilanza dei famigliari dell'ambasciatore — vigilanza intensificata dopo il tentato furto del marzo, e in seguito — come essi stessi dichiarano — alla continua visione di aggiramenti compiuti da individui sospetti — dopo aver compiuto lo attentato, non avrebbe potuto troppo facilmente dileguarsi.

E' stato detto inoltre che il cane del barone Naurath si slanciò alla volta del fruscio udito e, per conseguenza, verso il luogo della possibile uscita del feritore, non potendo questi passare per la fitta boscaglia, che è limitata da un muro assai alto. Doveva quindi uscire per il cancello o per un altro luogo dietro la palazzina del Cancelliere, luoghi questi illuminati e vigilati anche dai RR. CC. i quali, interrogati, hanno deposto di non aver visto nè udito nulla.

Rimane quindi l'ipotesi che il colpo sia stato sparato da dietro la boscaglia e cioè da qualche finestra dei palazzi che si trovano al di là di via Statilia, prospicienti il muro di cinta della villa Wolikowski.

La detta pallottola doveva seguire una traiettoria assai strana cioè, per giungere al bersaglio bisognava che schivasse tutti gli alberi che formano il bosco, il che è impossibile, tanto più che dal luogo dove il Neurath è stato colpito, al luogo ove presumibilmente si possa essere sparato, v'è una distanza di circa 90 metri, che rende difficile la mira, sia di giorno che di notte, e rende inefficace l'effetto del colpo d'una rivoltella di piccolo calibro, quale può essere stata quella adoperata contro il figlio dell'ambasciatore.

Allora?

Qui il mistero si fa impenetrabile; ma dall'esame attento della giacca sforacchiata, e della ferita, risulta un particolare di massima e stranissima importanza.

La giacca, sulla manica destra — mentre il ferito presentava la sua parte sinistra verso la direzione ove il Neurath dice che il colpo sia partito — porta un piccolo foro, circondato da una grossa bruciacchiatura tangenziale al braccio, ciò che lascia perfino sospettare che il colpo sia stato sparato non a distanza, ma addirittura a bruciapelo, con la canna quasi appoggiata sulla stoffa.

La ferita

Il dott. Liebmann, visitata la ferita al braccio destro del giovine Costantino von Neurath, ha dichiarato che si tratta di una semplice abrasione della pelle, guaribile in sei o sette giorni.

Conclusione: un attentato allegro, del quale non si spiega il motivo; di cui sono oscure le circostanze; nel quale l'autore rimane perfettamente ignoto... — tanto da legittimare, salvo il rispetto dovuto, il sospetto che tutto il «fattaccio» si riduca ad una notturna fantasticheria.

Perchè

i Grandi Magazzini successori Giulio Bondi, via Flavia, Roma, sono sempre affollati? Perchè, vendendo a buon mercato merce di ottima qualità, e a prezzi fissi oltremodo ridotti, hanno saputo accattivarsi e rendersi affezionata la loro numerosa Clientela.

SCUOLA DI TAGLIO

Nella premiata Scuola di Taglio fondata e diretta fin dal 1888 dalla prof.ssa De Benedetti si inizierà il 7 aprile un corso accelerato di taglio e confezioni di abiti femminili della durata di soli 3 mesi, in capo ai quali le allieve sapranno tagliare e fare da sole qualunque capo di vestiario femminile, nonchè di copiare qualsiasi figurino anche dei più complicati, ottenendo licenza e diploma. Vi sono pure corsi di confezione e di modisteria. Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Scuola in Roma, Corso Umberto I, n. 440 (S. Carlo al Corso) tutti i giorni non festivi dalle 10 alle 18. Si fanno modelli su misura.

La scomparsa del cavatore della tenuta Lucari
Giacalone confessa - La figura dello scomparso - La mafia?

Il cavatore siciliano Pietro Giacalone, arrestato, come ieri dicemmo, quale sospettato autore della uccisione e del seppellimento del suo compagno di lavoro e compaesano Martino Ponzo, nella tenuta Lucari a Porta S. Sebastiano, si mantiene rigorosamente negativo e grida alto la sua innocenza.

Ieri, ad opera del commissario cav. Milizia, il Giacalone è stato messo a confronto col capo-guardiano della tenuta, il legionario della M. N. Pietro Fornaciari, il quale confermò sia le sue precedenti dichiarazioni relative al furto dei ferrami, sia le proposte fattegli dal Giacalone, sia i particolari della scoperta del cadavere del Ponzo, profondamente interrato nella grotta «sfondata», sia i suoi sospetti antichi e nuovi sul conto del Giacalone.

Il confronto fu vivacissimo. Dapprima, il Giacalone lo affrontò con ostentata indifferenza; ma poi non seppe dominare un tremito nervoso foriero di un violento scoppio d'ira.

— Vigliacco! — gridò il Giacalone al *compare* Fornaciari — tu vuoi rovinarmi!

Ma il legionario Fornaciari non si scompose per questo....

— Tu — disse il Fornaciari — nel giorno di Pasqua, mi confidasti di possedere due quintali di ferrami; m'invitasti ad aiutarti per farlelo vendere e m'indicasti il ripostiglio nella Grotta sfondata. Ed io, impressionato da queste rivelazioni, finsi di secondarti. Feci le mie ricerche e trovai i ferrami; ma, poco persuaso, feci approfondire gli scavi e trovai così anche il cadavere del povero Ponzo. Chi lo aveva ucciso? Chi lo aveva sotterrato?

Il Giacalone, per tutta risposta, tentò di scagliarsi sul Fornaciari, ma questi, robusto, si difese e coll'aiuto del brigadiere Lardini e dello stesso commissario cav. Milizia, il cavatore potè essere trattenuto e rimesso a dovere.

Il Fornaciari poi formulò questa dichiarazione: — «Dichiaro che mentre si trasportavano le ferramenta rinvenute nel grottone alla caserma dei carabinieri, sulla via Appia Antica, certo Francesco Ruggeri riconosceva una parte di quei ferri, che gli erano stati rubati nello inverno 1921, quando il Giacalone, il Ponzo e lo Sciatino lavoravano nei suoi terreni».

A questo punto, il cav. Milizia giudicò opportuno d'interrompere l'interrogatorio, tanto più che, da altri indizi, sui quali non è opportuno insistere per ora, risulterebbe molto probabile la possibilità di raccogliere nuove notizie importanti.

Frattanto l'ufficio di P. S. di S. Paolo ha operato il «fermo» di due muratori di Calatafimi: tale Rosario Reginella, di anni 28, abitante in via Marmorata 18, e Giuseppe Milano, di anni 22, abitante nello stesso fabbricato. Quale relazione abbiano questi fermi col mistero dei cavatori in tenuta Lucari, non è questo precisamente il momento di rivelarlo.

* * *

Il signor Francesco Lucari, proprietario della tenuta ove il Ponzo è stato assassinato e sotterrato, ha dichiarato che il Giacalone non era operaio alle sue dipendenze; ma che lavorava in una tenuta vicina. Egli però aveva permesso che il Giacalone andasse a ricoverarsi, per dormire, nella stessa casetta ove alloggiava il Ponzo, suo compaesano.

Ha detto, inoltre, che un suo fratello, durante la guerra, al fronte, ebbe occasione di conoscere un sergente di fanteria, siciliano, certo Salvatore Tagliavia. Era un bravo uomo e gli espresse il desiderio di trovare lavoro a Roma; cosicchè il signor Francesco Lucari accettò volentieri la raccomandazione di suo fratello e il Tagliavia venne a Roma per lavorare nelle cave. Questi propose altresì l'ingaggio di altri suoi amici conterranei, e così si formò nella tenuta Lucari questa squadra di lavoratori di Calatafimi, della quale facevano parte il Giacalone, il Ponzo e gli altri. Non tutti però restarono nella tenuta Lucari, perchè trovarono lavoro nelle tenute vicine, restando però in relazione di buon'amicizia fra loro.

Del povero Ponzo Martino il signor Lucari dice un mondo di bene. Lo ha dichiarato onestissimo e incapace di aver preso una partecipazione qualunque nel furto dei ferrami.

Egli, anzi, ravvicinando alquanti ricordi e completando qualche reminiscenza di fatti, coll'aiuto del Fornaciari, intelligentissimo e di buona memoria, ha formato una induzione, che ha molta verosimiglianza.

Egli ricorda che nel mattino del 5 maggio, il Ponzo chiese il permesso di servirsi, nella mattina di buon'ora, del giorno seguente, del carrozzino e della mula, per accompagnare un amico alla stazione.

Il Giacalone — dice il signor Lucari — deve aver chiesto al Ponzo di servirsi del carrozzino e il Ponzo, in perfetta buona fede, deve avere aderito. Ma, quando il Giacalone, invece di andare alla Stazione, dichiarò al Ponzo che il carrozzino doveva servire per trasportare i ferramenti rubati, allora, il Ponzo deve essersi ribellato, minacciando il Giacalone di denunziarlo. Quest'ultimo, allora, per togliere di mezzo un testimonio pericoloso, avrebbe ucciso il Ponzo, seppellendolo subito nella grotta.

* * *

Il tenente cav. Masina dei carabinieri, comandante la tenenza di Porta Pia, ha ora assunto personalmente la direzione delle indagini sul fosco delitto. Non parla, come idi rito; ma è da ritenersi non improbabile la imminenza di qualche nuova scoperta rivelatrice, che potrebbe allargarsi fino nella lontana terra di Sicilia.

Attendiamo, con molta curiosità, in quanto che, si dice, potrebbe essere possibile, se non probabile, la scoperta di una ramificazione della mafia, la quale avrebbe disteso fino a Roma la terribile influenza dei suoi tentacoli.

* * *

In seguito ad uno stringente interrogatorio fattogli questa mattina dal tenente dei RR. CC. Masina e dal maresciallo Vicari Luigi, il nominato Giacalone Pietro fu Nicolò nato a Calatafimi il 7 luglio 1900, già sospettato autore dell'uccisione di Ponzo Martino, ha confessato il reato commesso. La causa dell'omicidio, va ricercata nell'odio che i due nutrivano reciprocamente per questioni di lavoro.

L'omicida Giacalone, ha confessato inoltre il furto dei ferri da lavoro perpetrato in danno del signor D'Alessandri D'Alessandro proprietario di Cava Lunga. E' stato sequestrato il fucile che servì al Giacalone per commettere l'omicidio.

L'assassino è stato inviato a Regina Coeli, e la P. S. ha disposto per l'arresto di Sciortino Matteo, di anni 25, da Calatafimi, quale istigatore dell'efferato delitto.

* * *

Il tenente dei RR. CC. Masina comunica che, quanto si disse in alcuni giornali circa il disservizio del maresciallo Ranocchia, allorchè fu scoperto il cadavere del Ponzo, è assolutamente in fondato, poichè l'ottimo sottufficiale, quantunque malato, assunse subito la direzione delle indagini e si ritirò solo quando, colto da una forte emorragia, non potette resistere alle sue condizioni fisiche minorate.

Il ballo orientale al "Grand Hotel"

Avremo domani sera al Grand Hotel, il ballo orientale organizzato dalla Rivista «Lidel» a beneficio del Gran Premio Nazionale della Poesia Italiana.

Il primo salone del Grand Hotel sarà completamente trasformato dal pittore Gino Albieri, il quale, su disegni originali ricostruirà la grande halle del Palazzo di K... pacha.

Alla perfetta riuscita di questa eccezionale serata, che chiuderà forse la serie dei grandi avvenimenti mondani di questa stagione, collabora, con la Direzione della Rivista «Lidel», un patronato di elette dame della aristocrazia romana fra le quali ricordiamo: Principessa Giulia Antici Mattei, contessa Antonelli, contessa Lola Barolli, marchesa Berlingieri di Castagneto, contessa Capello, marchesa Cavriani, contessa Lita Colli di Felizzano, contessa Danieli, duchessa Sarah Diaz della Vittoria, principessa di Paliano Colonna, principessa di Piombino, duchessa Vivina di Sangro, marchesa Dusmet de Smours, donna Nelly Emanuel, principessa Marianna Giovannelli, contessa Maria Gori Mazzoleni, marchesa Anna Guglielmi, donna Bona Luzzatto contessa Alexandra Malagola, marchesa Vittoria Marini Chiarelli di Vacone, marchesa Paola Medici del Vascello, donna Magdalena Milans de Podestà, contessa Nina Rossi, donna Rosa Rovida Scellingo, baronessa Andreina Sanjust de Teulada Suardi, marchesa Anna Tosti di Valminuta, donna Bianca Varvaro di Bagno.

I biglietti al prezzo di L. 50 (buffet compreso) sono in vendita, limitatamente alla disponibilità presso tutte le Dame del Comitato, presso la Direzione del Grand Hotel e presso gli uffici della Rivista «Lidel», in via della Panetteria N. 24 (Tel. 46.23).

Un carrozzino che scappa

All'Ippodromo dei Parioli, il carrozzino del noto sportman cav. Giulio Coccia era stato lasciato sotto la vigilanza del cocchiere Luigi Savini, abitante in via del Boschetto, 65. Il cavallo, una vigorosa bestia, un po' ombrosa, si è spaventato non si sa perchè. Quindi si è dato a fuga precipitosa trascinando il carrozzino abbandonato. Soltanto allora che nella fuga era arrivato dietro la Marranella, il carrozzino ha potuto essere raggiunto e fermato dal brigadiere delle guardie municipali Amedeo Pavani e dall'appuntato Alfredo Borghini. Non si ha a deplorare, per buona ventura, nessuna disgrazia.

La Lichenina Contardi

a cagione degli ottimi risultati dati nella *tosse, bronchite*, ecc., spinse molti droghieri e farmacisti ad imitarla.

Ad evitare qualsiasi contraffazione chiederla alla fabbrica del chimico Nicola Contardi, a Napoli, Toledo, 345. I suoi prezzi sono: L. 9,15, per posta L. 10.50, cura completa di sei flaconi L. 59.40 anticipate. Non si spedisce in assegno; manifesto gratis.

Il suicidio del cav. Gaetano

All'ospedale di S. Giacomo stamane è stato trasportato il cav. Isidoro Gaetano, di anni 60, abitante in via Pie' di Marmo, funzionario al Ministero di Grazia e Giustizia. Era un impiegato modello, laborioso e intelligente; ma, da parecchio tempo, le sue facoltà mentali si erano alterate e il suo umore era divenuto irascibile e sovreccitato, tanto che egli dovette ricorrere alle cure del Manicomio di S. Maria della Pietà.

Uscito da questo malinconico istituto, il cav Gaetano andò ad alloggiare al quinto piano dello stabile n. 16 in via Pie' di Marmo. Pareva guarito, ma il suo contegno era sempre un po' preoccupante, in quanto che era mélanconico e i suoi discorsi non erano sempre normalmente equilibrati.

Stamane la donna di servizio lo ha veduto sul letto; pareva tranquillo e fumava delle sigarette. Ma la padrona di casa era poco rassicurata, tanto che è andata a chiamare al Ministero un impiegato amico del cav. Gaetano.

Mentre la signora ritornava in casa, ha appreso che il cavaliere suo ospite, salito sulla terrazza della casa, in camicia, si era gettato a capofitto nel cortile!

Fu subito soccorso; venne trasportato a S. Giacomo, ove è spirato.

"Echi e Commenti"

L'attività dei partiti politici in Italia, trattata nel fascicolo odierno di questa autorevole Rassegna della Stampa, diretta dal senatore Achille Loria, è notevole per gli acuti commenti dell'on. Guido Pighetti sul Partito fascista (La fabbricazione della classe dirigente); del ministro Colonna di Cesarò sulla Democrazia sociale; dell'on. Luigi Luiggi sul Partito nazionalista; dell'on. Mario Cingolani sul Partito popolare; dell'on. Gino Baldesi sul Partito socialista unitario.

Il senatore Achille Loria scrive sulla terza disfatta di Gustavo Cassel; il senatore Faelli sugl'interessi italiani nella Tunisia. Sulla morte di Sayd Idriss e sui problemi internazionali d'attualità scrivono l'avv. Paolo Ceci, Mantero ed altri.

L'Italia nella stampa estera è commentata dall'on. Michelangelo Vaccaro, dal gen. Bencivenga, da C. Sobrero, dall'avv. Montemurri ed altri.

La finanza è trattata dai professori Augusto Graziani, R. Della Volta, ecc. Il commercio e l'industria dai professori Virgili, on. Luiggi, Lumia, Morini ed altri. Sulla Marina mercantile scrive il col. Laghezza.

Pubblica inoltre un riassunto dell'Assemblea degli Azionisti della Società l'«Editoriale», proprietaria di «Echi e Commenti».

L'Amaro Cora

lo squisitissimo aperitivo della Casa G. & L. F.lli Cora di Torino è il Principe dei prodotti Italiani, l'insuperabile amico delle persone di buon gusto.

Casse forti

... della primaria Fabbrica Italiana Stanzieri contro la fiamma ossi-acetilenica le migliori del commercio, Napoli, Piazza Borsa, n. 30 — Roma, Via Stamperia, 72.

Il drammaccio dell'Albergo della Stazione

Iersera si è presentato al Commissariato dell'Esquilino Romani Giuseppe, di Davide, e di Feliziani Francesca, di anni 30, da Castel Rinaldi (Perugia), fratello di quella Marina Romani che si suicidò — o fu uccisa dal suo amante.

Il Romani ha dichiarato che la sua sorella Marina, nubile, da circa un anno in Roma era domestica presso la famiglia Ricci in via S. Martino al Macao, 14. Ha aggiunto che, da circa un mese, la Marina si era licenziata, andando ad abitare presso un suo parente tramviere al viale delle Milizie, 86, a nome Guglielmo Battista di Marco. Quivi i due amanti si davano spesso convegno, senza che nessuna nube avesse offuscati i loro rapporti.

Pare accertato, per molti indizi raccolti, che la Marina Romani abbia ucciso l'amante nel sonno, forse nel dubbio ch'egli, quale doveva fra qualche giorno congedarsi e tornare al paese natio, volesse abbandonarla.

Il Principe di Udine illustra a Biella

il programma nazionale per l'industria della pesca

BIELLA, 4. — Nel pomeriggio, proveniente dal Castello Reale di Agliè, è giunto in automobile S. A. R. il Principe di Udine, accompagnato dal Comandante Ricciardelli e dall'aiutante di bandiera Nomis di Pollone.

S. A. R. si è recato subito alla Villa Biglia dove gli è stato offerto un pranzo intimo al quale sono intervenute le autorità cittadine e alcuni invitati.

Alle ore 21 il Principe si è recato al «Circolo Sociale» ove ha tenuta una conferenza sulla organizzazione della Società da lui promossa per l'industria della pesca.

La conferenza, più volte interrotta da applausi, è stata salutata alla fine da generali imponenti acclamazioni.

Hanno assistito alla Conferenza il sottoprefetto comm. Danzi, il sindaco Sormano, il vescovo mons. Garigliano e tutte le autorità e le personalità dell'intero circondario.

Il servizio d'onore era disimpegnato da carabinieri in alta uniforme e da una centuria della Milizia nazionale.

Il discorso del Principe

S. A. R. il Principe di Udine ha iniziato il suo magnifico discorso dicendosi lieto di poter parlare di una industria nazionale a Biella, che onora il nome della Patria sin nei più lontani paesi. Egli ha quindi proseguito:

L'Italia, sanguinante ancora dalle ferite della guerra, vien dominando davvero il proprio destino, riprendendo, pacificata, il cammino sicuro verso l'avvenire di grandezza che l'attende..

Il Principe ha poi ricordato l'idea del tessitore biellese, il Conte di Cavour, nelle sue manifestazioni di governo, quando, ministro della Marina, fece dare istruzioni speciali ad una nave da guerra di recarsi nelle acque canadesi «per studiare se fosse il caso di spingere la marina italiana verso le grandi pesche del merluzzo, allora spartite tra francesi e inglesi.

"Occorre non disperdere le energie nazionali,,

Anche la pesca, come la caccia, col sorgere dell'umanità, ebbe in Italia, sin dai tempi remotissimi, impulso vigoroso. Ma poichè oggi, nel confronto del commercio estero, noi dobbiamo purtroppo riconoscere la nostra inferiorità, cui si attribuiscono cause naturali e cause d'indole individuale e sociale è necessario che sull'industria della pesca si solleciti l'attenzione e l'intervento del nostro capitale, poichè in essa il propulsore meccanico allargherà le zone di sfruttamento e moltiplicherà il prodotto, segnando l'inizio di una Era di grande prosperità per il ceto marinaresco.

Il Principe accenna quindi alle glorie d'Italia sul mare e ai lavoratori che recano ovunque i segni della loro esuberanza, là ove emigrano; ma aggiunge: «occorre non disperdere queste energie; ma incanalarle nel grande alveo delle forze nazionali! Pensate quale forza di produzione e di ricchezza costituirà per noi questa emigrazione transoceanica se verrà sapientemente guidata dal capitale nostro e se tanta energia verrà ricuperata alla Madre Patria.

Passa poi in rassegna le caratteristiche della produzione del mare e dell'industria peschereccia, dell'importazione e dell'esportazione di questo mercato, rilevandone tutta l'importanza in rapporto alle iniziative, insistendo invece sulla necessità di procedere ad un lavoro vasto ed organico.

L'industria della pesca, come tutte le altre industrie, ha bisogno di forti capitali, di buona organizzazione tecnica ed amministrativa che consentano l'applicazione dei migliori moderni sistemi di pesca, di conservazione, di trasporto e di vendita del pesce nei centri popolati ed interni.

Soltanto così potrà veramente risolversi — dice — il problema e soltanto così lo Stato potrà intervenire con una savia legislatura protettiva, sia per i contratti di lavoro con i pescatori, sia per le concessioni di pesca, e potrà sfruttare con grande vantaggio economico tutte le industrie accessorie a quelle della pesca.

L'Augusto oratore esamina inoltre l'importanza della utilizzazione dei sottoprodotti e residui dell'industria peschereccia che ci dànno olio e concime e illustra con cifre reali quanto tali prodotti contribuiscano allo sviluppo di altre industrie all'estero, di cui l'Italia è tributaria. Un'industria notevole connessa alla pesca è quella che produce le reti e gli attrezzi necessari; altra industria è quella della pesca collegata e cioè della lavorazione delle pelli dei pesci maggiori, che costituiscono ottimo cuoio per stivali e per scarpe oltre a servire ad altri svariati usi.

Da quanto precede e come innanzi ho detto — continua il Principe — l'industria peschereccia è una vera necessità per il nostro Paese, ed il governo ha subito compreso l'importanza della iniziativa, accordando tutto il suo appoggio, poichè il problema di poter fornire il pesce necessario al Paese come complemento della carne ha la stessa importanza di altri problemi ad esempio quello del grano per il quale l'Italia, com'è noto, subisce ingenti spese d'importazione.

La legge sulla pesca e l'iniziativa del Principe

La legge sulla pesca approvata dal Parlamento nel marzo dell'anno scorso, concede alle Imprese italiane l'esenzione dai dazi doganali per l'importazione del pesce salato e seccato, ed esenta per 10 anni i redditi delle imprese nazionali di pesca sino al 10 per cento dall'imposta di ricchezza mobile e da ogni altra imposta sui redditi industriali.

E poichè l'iniziativa della quale sono a capo, si propone di inviare nei mari del Nord, sulle coste dell'Irlanda, mari ricchi di pesce e dai quali la nostra bandiera nazionale fu sempre assente, una flotta di grossi pescherecci moderni, l'attuale governo, compreso della importanza politica di tale iniziativa, oltre che della necessità di sottrarre il mercato del nostro Paese dalla dipendenza economica straniera per il consumo del pesce, ci ha favorito con speciali facilitazioni di pagamento nell'acquisto di materiale peschereccio in Germania.

Abbiamo poi predisposto ogni accordo necessario a legalizzare e facilitare la permanenza in Germania — ove con appositi contratti già intervenuti ci siamo assicurati ottimi approdi, facilitazioni di armamento dei piroscafi, installazioni degli stabilimenti di lavoro — la permanenza dell'equipaggio e delle maestranze italiane. Magazzini sociali serviranno alla lavorazione sopra luogo e senza intralcio del prodotto della pesca, nonchè ad immagazzinare in franchigia tutto il fabbisogno dello armamento ed i viveri per l'equipaggio. Ciò faciliterà altresì e farà esenti da diritti locali la esportazione del pesce e dei relativi prodotti sussidiari.

Per le maggiori fortune della Patria nostra

Il Principe sempre religiosamente ascoltato dall'uditorio, così conclude:

L'egemonia dei grandi Stati, oltre che negli eserciti e nella vastità dei confini trae la sua principale ragion d'essere nel possesso dei centri di produzione di materie prime e nel dominio dei mari.

L'Italia è uscita povera dalla guerra che combattè con religioso spirito d'unificazione nazionale senza risolvere il suo assillante problema di liberazione economica.

Lo sviluppo delle industrie nazionali deve ispirarsi a quel patriottismo che ci ha animato in guerra, la Patria si serve oltre che sui campi di battaglia anche all'interno, sviluppando coraggiosamente le industrie e i commerci.

Io mi accingo all'impresa di cui vi ho rapidamente parlato con l'ausilio di uomini espertissimi che vengono dal mare e che nel mare — come i nostri padri — sperano ed hanno fede per le fortune della Patria nostra.

M'auguro di trovare il consenso degli italiani che lavorano e che lottano, e che nel travaglio delle opere affinano il loro spirito al più alto patriottismo.

Noi porteremo, o biellesi tenaci e operosi, i colori della nostra bandiera nei mari lontani, da questo nostro mare che — come scrisse il Poeta caro a tutti i cuori degli italiani perchè fu soldato magnifico ed esaltatore insuperato della Vittoria — non cessa di volgere nei suoi flutti il suo antico potere».

Il discorso, ascoltato col più vivo interesse — come abbiamo detto — alla fine fu salutato da una calda imponente ovazione.

Dopo la conferenza è stato offerto un grande ricevimento in onore del Principe il quale si è affabilmente trattenuto con numerose persone dando spiegazioni sulla Società da lui ideata.

Domani S. A. R. il Principe di Udine partirà per Roma per partecipare allo sposalizio della Principessa Jolanda.

L'on. Mussolini ad Avezzano

per l'inaugurazione della Stazione ferroviaria

AVEZZANO, 5. — S. E. l'on. Sardi ha comunicato al locale direttorio del Fascio che domenica 8 corr. per l'inaugurazione della stazione ferroviaria, oltre alle LL. EE. Carnazza, Acerbo, Sardi, Torre, Bonardi ed altri, l'on. Paolucci sarà fra noi anche S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Il suo intervento conferirà maggiore solennità alla festa ed è inutile aggiungere che la popolazione prepara entusiastiche accoglienze al primo ministro d'Italia.

Mons. Zezza, Arcivescovo di Napoli

NAPOLI, 5. — Alla Curia Arcivescovile è giunta notizia del decreto reale che, in data 22 marzo, nomina arcivescovo di Napoli mons. Zezza.

L'eminente prelato è stato fino alla morte del cardinale Prisco, suo attivo coadiutore. E' nato a Napoli nell'aprile del 1850 e conta quindi settantadue anni. Fu ordinato sacerdote nel 1882 e si distinse per opere pie e per l'abnegazione dimostrata durante l'epidemia colerica del 1884, seguendo l'eminentissimo cardinale Sanfelice. Nel 1891 fu nominato vescovo di Caledonia e nel 1892 vescovo di Pozzuoli, ove rimase per venticinque anni: fu nominato coadiutore arcivescovo nel 1919.

Il decreto che lo nomina ora arcivescovo di Napoli è stato comunicato a monsignor Zezza con una lettera molto lusinghiera dal guardasigilli on. Oviglio.

Il Papa provvedendo alla Curia arcivescovile di Napoli, conferirà a monsignor Zezza in titolo arcivescovile in luogo di quello che ora egli possiede.

Il Congresso dei direttori didattici a Milano

MILANO, 4. — Oggi si è riunito al Collegio Calchi Taeggi il Congresso Nazionale dei direttori didattici, presenti un centinaio di delegati giunti dalle varie parti d'Italia. Alla presidenza erano, il prof. Gallavresi, in rappresentanza del Comune di Milano, il prof. Osimo, R. Provveditore agli studi, in rappresentanza del Ministro Gentile, Angelo Quarelli del Consiglio direttivo della Associazione Nazionale.

Il prof. Quarelli ha letto fra vivi applausi le adesioni del Ministro Gentile, del Direttore Generale dell'Istruzione primaria prof. Lombardo Radice, di sodalizi magistrali e di altre società.

Il prof. Gallavresi ha dato ai congressisti il saluto della cittadinanza. Sono stati quindi iniziati i lavori e la giornata si è conclusa con la approvazione di un ordine del giorno in cui si fanno voti:

1) che la scuola elementare nazionale duri cinque anni; 2) che l'attuale corso popolare opportunamente integrato abbia la durata di tre anni e sia affidato a maestri e retto da direttori didattici; 3) che ove non sia possibile istituire tali corsi popolari venga aperta una scuola complementare serale della durata di due anni; 4) che l'obbligo scolastico sia esteso fino ai 14 anni di età.

I naufraghi del "Giulia" a Trieste

TRIESTE, 4. — E' arrivato da New York il piroscafo «Presidente Wilson» della Società Cosulich, che reca a bordo i naufraghi del piroscafo «Giulia» della stessa Società.

Sensazionale arresto a Massa

per frode di milioni in danno dello Stato

FIRENZE, 5. — La *Nazione* riceve da Massa la notizia di un grave scandalo scoppiato a Fivizzano nella ricostruzione dei paesi colpiti dal terremoto del settembre 1920, col conseguente arresto del cav. rag. Giovani Montani di anni 50, giudice conciliatore di Fivizzano, Presidente dell'Ordine dei ragionieri di Massa e membro della Camera di commercio di Carrara, sotto la imputazione di falso e truffa per parecchi milioni in danno dello Stato.

L'arresto del cav. Montani, avvenuto giorni sono era stato tenuto celato per non intralciare l'inchiesta dei carabinieri e dell'autorità giudiziaria; ed ora che è stato conosciuto ha prodotto naturalmente la più grande impressione.

I risultati dell'inchiesta della "Nazione,,

Il citato giornale ha compiuta una inchiesta sul doloroso avvenimento — di cui vi trasmetto la parte sostanziale.

Subito dopo il terremoto si costituì a Fivizzano l'Ufficio dell'Unione Edilizia Nazionale a capo del quale fu posto l'ingegnere Salvatore Strangea con pieni poteri per la ricostruzione dei fabbricati di coloro che volevano fare la devoluzione dei propri diritti all'Unione stessa. A poco a poco intorno all'ingegnere si andarono riunendo dei ricchi ed influenti commercianti che divennero i privilegiati dell'ente. Pare appunto che l'ingegnere animasse i suoi protetti a compiere acquisti di case diroccate che valevano poche migliaia di lire: per mezzo dell'Unione stessa gli acquirenti avrebbero potuto ottenere contributi elevatissimi, cosicchè di fronte alla spesa molto modesta venivano a beneficiare di parecchie migliaia di lire di contributo statale ottenendo favolosi ed illeciti arricchimenti.

Come principale acquirente dei diritti ai contributi tenuti col metodo sopraesposto, figurerebbe il ragioniere Giovanni Montani che avrebbe acquistato ben diciassette case per farne, a quanto risulta dalla unanime voce pubblica e dalle successive pratiche avanzate, un commercio vero e proprio e che si sarebbe servito dei contributi statali per costruire dei villini alla Marina di Avenza anzichè a Fivizzano. Fra gli acquisti fatti dal Montani figura una casa di proprietà della N. D. Armandina Bartoli di Spezia pagata 30 mila lire: le spese per la ricostuzione di tale casa vennero calcolate in 500 mila lire sicchè al Mantovani venne concesso un contributo per un valore di 340 mila lire già versate dal Governo e col quale il Montani, sembra non solo abbia ricostruito la casa, ma fatto un'elegante palazzina, una delle pochissime finora abitabili a Fivizzano fornendola di ogni lusso e comodità, tanto che oggi viene stimata al valore di 700 mila lire.

Si calcola che negli acquisti così fatti il beneficio che ritraeva l'acquirente ascendesse dalle dieci alle venti volte della somma versata per la compera.

Come la casa Bartoli, così anche alcune altre furono dichiarate distrutte e con tale mezzo si sarebbe incassato il cospicuo contributo statale.

All'atto pratico invece, esse furono soltanto riparate, naturalmente con una spesa di molto minore di quella stimata. Inoltre per ottenere il rimborso delle spese alle quali contribuisce il Governo per l'opera di ricostruzione, in ragione dei 3/4 della spesa effettivamente sostenuta pei lavori, la legge ordina oltre la prima perizia generale sul valore del fabbricato, oltre la seconda particolare sui lavori da effettuarsi, una terza perizia consuntiva sul valore dei lavori effettivamente compiuti e collaudati. Ora sembra che nè la seconda, nè la terza perizia siano state eseguite dall'Unione, che approvava invece, secondo l'accusa raccolta dalle autorità, l'intero contributo massimo senza tener conto se l'ammontare dei lavori effettivamente eseguiti raggiungeva o no tale importo. Sarebbe stato accertato che l'Unione determinava il diritto al contributo mediante una semplice operazione aritmetica dipendente dalla capacità del fabbricato danneggiato, ossia dalla sua cubatura, vuota, per piano, e nella misurazione venivano compresi inoltre cortili, giardini, piazzole, orti, ecc., come se fossero altrettante costruzioni.

Inoltre si dice fossero state trascurate tutte quelle circostanze che avrebbero corroborato la perizia sul reale valore del fabbricato danneggiato e conseguentemente sul danno subito dal possessore del medesimo — e cioè: il suo precedente insieme estetico, la sua conservazione, e condizione statica, la sua ubicazione e destinazione.

L'inchiesta della *Nazione* così conclude: «Le ricerche dell'autorità giudiziaria metteranno in luce o meno, questi fatti che la voce pubblica dà per certi. Da un calcolo approssimativo, il Montani avrebbe compiuto tali operazioni ripromettendosi un indebito lucro di due milioni e mezzo, dei quali 2/5 già realizzati.

Gli altri numerosi imitatori del Montani avrebbero compiuto operazioni truffando allo Stato una somma che si aggira sui 10 milioni. Sono stati sequestrati una diecina di contratti e una delle famose procure ma ciò non rappresenta che una piccola parte dell'opera compiuta dagli incettatori non solo nella Lunigiana, ma anche nella Garfagnana e che verrà messa completamente in luce al più presto dall'autorità giudiziaria.

LIBRI NUOVI e USATI

Non ho visto la traduzione del *Lord Jim* di Joseph Conrad, a cura di Philippe Neel, pubblicata ora nelle edizioni della *Nouvelle Revue Française*. A quanto ho sentito, qualcuno la trova un po' duretta; e il difetto si spiega facilmente, in un traduttore scrupoloso, date le tremende difficoltà dell'originale. Del resto, le traduzioni, siano pur dovute a un Goethe, a un Baudelaire o ad uno Schwob, son sempre traduzioni: e non bisogna troppo pretendere. Volevo dire che, sapendo uscita questa traduzione di *Lord Jim*, mi son riletto il testo.

Allora il mondo s'è di nuovo slargato; e di nuovo mi son ricordato che ci sono i mari e gli oceani: le navi impercettibilmente cullate dall'acqua dei porti, e quelle che travagliano contro le grandi tempeste; e la luce dell'equatore al termine del viaggio delle navi, e all'estremo limite dei mari. E il ponte dei vascelli, e le spiagge dell'equatore, fetide ancora del fango primordiale, si son ripopolate delle squilide e stupende figure che Conrad seppe scoprire nei quindici o vent'anni della sua esperienza marinaresca: figure che campeggiano sugli sfondi del *romanzo d'avventure;* ma vivono poi di ben altro romanzo.

Sostanzialmente, anche uno Stevenson, fuorchè nel *Master of Ballantrae*, dove fece, con successo quasi completo, la sua grande prova «in profondità», rimane una specie di delicatissimo e un po' morboso *passeggero di prima classe*, comunque carico delle più autentiche facoltà di simpatia cristiana. Come in Kipling non può a meno di sentirsi l'improntitudine militare e giornalistica: e la vita dei suoi personaggi è tagliata lunga o corta, è tinta in rosa o tinta in nero rigorosamente secondo le ragioni della *propaganda imperiale*. E non parliamo del Gran Nonno: De Foe, che mette Robinson nell'isola coatta, e manda Singleton al centro dell'Africa, dove il suolo delle foreste è lastricato, come in un quadro cubista, di giganteschi femori e zanne d'elefanti; e tutto ciò, affinchè Robinson e Singleton si convincano delle verità della Bibbia; e imparino nel fatto che chi s'aiuta Dio l'aiuta. Nè parliamo del Gran Nipote: Poe, pronto a saltare su tutti i vascelli fantasma, prontissimo a buttarsi a capofitto in tutti i Maelstrom, per il divino bisogno della scoperta lirica, e per strappare al *Mare Tenebrarum* la conchiglia più gemmata e d'echi più strani.

In tutti questi scrittori, lo schema tradizionale, e diciam pure la macchina dell'avventura, serve insomma agli effetti della visione plastica, come in Stevenson; o a quelli dell'orgoglio civico come in Kipling; o della morale puritana; o, infine, del puro lirismo. Ma dal fondo slavo ch'è in Conrad, trae origine un altro motivo d'interesse: una dolorosa curiosità interiore, che lo volge a studiare i casi di coscienza più complessi, nelle vite più mortificate e rejette. Probabilmente si deve soltanto alla maniera inaudita e impremeditata della sua formazione, se la scena dei suoi romanzi più spesso si trova in quei porti dei *South Seas* dove sogliono approdare gli avanzi della malavita marinaresca, che in un qualunque quartiere povero di Londra o di Varsavia. In altre parole, per Stevenson, un pirata, un buccaniere sono, essenzialmente, un pirata e un buccaniere; con quel tanto di adorabilmente professionale, e anche convenzionale, che giova a caratterizzarli e stilizzarli come in una pantomima o in un balletto. Mentre Conrad è sempre condotto ad intenderli e trattarli in piena umanità, e a dar loro tutto sviluppo; fino ad un punto nel quale il punto di partenza, gli intrecci dell'avventura, e lo stesso smagliante tesoro dell'esperienza visiva, rimangono spersi nella gran distanza; e fanno quasi l'effetto di non esser che un pretesto. La morale, intesa come pittura dell'uomo interno, si mangia e consuma il romanzo d'avventura. Questo è ciò che fa tanto ricco, dinamico, laborioso e a volte anche faticoso il procedimento dei libri di Conrad, o delle loro parti fondamentali. Ed è anche quello che ha portato *Lord Jim* a un altezza d'arte e ad una gravità di testimonianza che ci richiamano, e non per modo di dire, a Dostoievski.

Lord Jim è un giovane ufficiale di marina che ha cominciato la carriera con i più nobili atti e proponimenti, ma poi a un certo punto *ha saltato*: per equivoco, senza rendersene conto, in un momento di assenza interiore: ma insomma *ha saltato*. Con tre o quattro compagni bianchi, ha abbandonato, in pieno oceano, per un movimento di pànico, una vecchia caffettiera sulla quale faceva servizio, carica di pellegrini musulmani e di marinai di colore. Pareva che la caffettiera, per non so quale avaria, dovesse inabissarsi d'attimo in attimo. E i fuggiaschi sono sicuri, son quasi sicuri, d'averla vista colare a perdizione. Invece la caffettiera arriva a un approdo. Ed anche la scialuppa dei fuggiaschi tocca un approdo; ma approdo di vergogna, con un processo in regola che li aspetta, la perdita dei certificati, il bando della vita accettabile e confessabile... Per i compagni di Jim, tutto questo è poco più d'uno scherzo o un incidente di mestiere. Tante volte *hanno saltato!* Per Jim è tutt'altra faccenda.

Nell'orribile formicaio e vespajo dei porti di oriente, dove intorno all'esistenze più disonorate sciama e ronza un immenso e lurido pettegolezzo probabilmente da quando la mota del Diluvio cominciò a rasciugare, Jim, che cerca nascondersi, è sempre raggiunto da qualcuno che conosca quella sua disavventura; o sospetta, intuisce, o gli par che sospetti qualche cosa come quella sua disavventura. E fugge, e si rifugia sempre più nell'ignoto; ed è colpito più atrocemente, in un punto più segreto e mortale, proprio quando egli poteva credere di aver lavato lo scudo della macchia; d'aver conquistato l'amore e la speranza.

In quella gloriosa *Ballata* alla quale si affida la sua memoria, O. Wilde scrisse che tutti gli uomini uccidono la cosa che amano; e certi la uccidono con una parola, il vile con un bacio, e il prode con una spada, etc. etc. Se Conrad fosse stato un lirico e ballatista, avrebbe potuto comporre anche lui una ballata non meno gloriosa sebbene più terra e grigia di quella del *Reading Goal*. E il tema di questa gran ballata sarebbe stato appunto quello stesso di *Lord Jim*, che a tutt'oggi, probabilmente, rimane, specie per le prime duecento pagine, il capolavoro di Conrad.

Una situazione *centrale*, una di quelle situazioni che dominano tutta la sfera umana, e l'adombrano di fosca compassione, richiama a sè, con inesauribile vigore di definizioni, di suggestioni, di accordi imperiosi e risonanze velate, tutta la materia del libro, penetrandola di lirismo fino nei minimi segni. Libro rarissimo, e di quella specie che diventa sempre più rara: la trama può decadere; resta, in ogni pagina, una rivelazione, un tocco, un indizio che vanno diritti al cuore di tutti.

Perchè tutti gli uomini *hanno saltato* (a parte, s'intende, le settanta volte sette del giusto; e a parte il peccato originale). E i più non si son neanche mai accorti di saltare. E certi se ne sono fatta una professione. E alcuni sono stati premiati dagli altri uomini, e molti condannati; benchè quando si ragionava di questo salto o di quello non si trattasse quasi mai di quello ch'era stato, in realtà, il primo e vero salto. Tutti gli uomini hanno abbandonato una volta la dormente innocenza in una barca infida sul mare. Tutti gli uomini si sono traditi e hanno tradito. Specialmente quelli che credon di no. E son più lontani dal dolore; e dalla speranza.

Il tarlo

Il giro del mondo in aeroplano

L'ITINERARIO PROGETTATO DALLA MISSIONE AEREA FRANCESE

Una squadriglia francese di cui faranno parte gli aviatori: Bapt, Madon, Lhomme, Picard, Asseville e De Gaillard si propone di compiere il giro del mondo in aeroplano. Gli aviatori sono già a Nizza, dove recentemente essi hanno disputate alcune gare, alle quali ha anche assistito S. E. Aldo Finzi, quale Vice Alto Commissario dell'Aeronautica in rappresentanza del Governo e del Commissariato della *Regia Aeronautica*.

La presenza del giovane parlamentare, che dopo aver dato alla aviazione italiana la sua opera di eroico soldato, da oggi illuminata competenza di tecnico, ha significato una prova di simpatia da parte dell'Italia verso la squadriglia francese che s'appresta a compiere il giro del mondo.

Ai piloti francesi l'aeronautica italiana ha reso omaggio con un simpatico gesto di fratellanza aviatoria, inviando in Francia quattro fra i suoi migliori piloti. Sono infatti giunti in volo a Nizza da Torino, il Capitano Ranza, il Tenente Brack-Papa, il tenente Gastaldi ed il tenente Melino, che sono stati festeggiatissimi al loro felice arrivo, fra l'ammirazione entusiastica di tutta la folla che li attendeva.

Essi seguiranno la squadriglia francese lungo il percorso sul territorio italiano. La partenza da Nizza, per alcune avarie subite dagli apparecchi francesi ol loro atterraggio, è stata rimandata.

La prima tappa in Italia sarà fatta a Milano, dove la squadriglia francese conta di giungere nella giornata di domenica.

Il Giro motociclistico d'Italia

Il passaggio ad Ancona

ANCONA, 5. — I partecipanti al Giro d'Italia motociclistico per la seconda tappa Roma-Bologna, sono passati per la nostra città nel seguente ordine: Moretti Primo di Tolentino alle ore 11,16, poi Manetti alle 11,34, Gherzi alle 11,40, Mentasti alle 11.45, Battaglia alle 11.55, Malvisi Domenico alle 12,4, Cavedini alle 12,7, Malvisi Oreste alle 12,11, Mariani alle 12,20, Fergnani alla 12,23, Magi alle 12,25, Cavallieri alle 12,35, Zanchetta alle 12.40, Garbini alle 12.49, Amici alle 13.40, Gavalotti alle 13.45, Cascia alle 14.8, Fortunati alle 14.3.

Zanchetta, poco dopo Macerata, in una caduta è rimasto gravemente ferito ad un ginocchio. Altri concorrenti hanno subito avarie lievissime alle macchine.

L'arrivo a Bologna

BOLOGNA, 5. — Grande folla assisteva all'arrivo della seconda tappa del Giro d'Italia motociclistico. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Mentasti Guido che copre i km. 30.84 della tappa Roma-Bologna in ore 10.5'.1" alla velocità media oraria di km. 56.367; 2. Moretti in ore 10.6'.39" alla velocità media oraria di km. 50.132; 3. Manetti in ore 10.28'.35", alla velocità media di km. 54.225; 4. Battaglia in ore 10.44'.18" alla velocità media di km. 52.931; 5. Mariani in ore 10.57'.37"; 6. Gherzi in ore 11.16'.18" alla velocità media oraria di km. 50.427.

La classica ufficiale

La classifica ufficiale della seconda tappa è la seguente:

1. Moretti Primo; 2. Gherzi Pietro; 3. Manetti Enrico; 4. Mentasti Guido; 5. Battaglia Gianni; 6. Mariani Isacco tutti in ore 11,21', classificati «ex aequo» alla velocità media oraria di km. 50; 7. Malvisi Domenico in ore 11.26'.35"; 8, Fergnani Aristide in "11.29'.4"; 9. Zanchetta in 11.47'.6"; 11. Cavalieri Ettore in 11.48'.42".

La classifica di tappa della categoria di 350 cm3 vede in testa Mariani; 2. Zanchetta; 3. Cavalieri; mentre la classifica generale di categoria dopo la tappa odierna è la seguente: 1. Zanchetta in 25.49'.16"; 2. Cavalieri in 25.50'.46"; 3. Mariani in 25.55'.35".

Le gare internazionali di tiro al piccione

Si sono iniziate ieri le grandi gare internazionali di tiro al piccione organizzata dalla Società di tiro a volo «Lazio» e sotto il patronato del Principe di Piemonte.

Lo «Stand» sul Viale Romanina ai Parioli fu ieri animatissimo e adobbato con festoni e bandierine multicolori.

Alle ore 10 vi fu una poule d'apertura con il seguente risultato: 1. Duc D'Ayen (francese); 2. e 3. diviso tra i sigg. De Lazzara conte Achille e Mauri; 4. G. Mignini.

Alle 12 precise è incominciato il gran Tiro Tevere. Un piccione handicap. Le iscrizioni numerosissime oltre il previsto hanno raggiunto 121 concorrenti. Al 5. turno, con 5 piccioni buoni erano rimasti in gara 28 tiratori certamente dei migliori: Stadarini, Duc D'Ayen (francese), Mignini, Renzoni, Tortina Arnaldo, Descalchi, Della Casapiccola, Bessa, Morri, De Simoni, Marcanaro, Guastalla, Massaro P., Cesarano, Dusse, Masini, Graziani, Banducci, Fremura, Gazzani, Agostini, Caroli, Ferrari, Schiannini, Guidotini, Alessandrini e Scolaro.

Questa prima Gara è continuata stamane, e prevediamo che l'entusiasmo e l'emulazione fra i concorrenti offrirà un crescendo sempre più interessante.

Venerdì 6, s'inizierà alle ore 11 il Tiro Roma, L. 84.000.

Domenica 8, Campionato Internazionale e Campionato d'Italia, gara interessantissima per l'intervento di ottimi fucili francesi. 20 piccioni a metri 27; L. 130.000 di premi.

Echi della serata schermistica di Parigi

PARIGI, 4.

La recente tornata schermistica franco-italiana ha lasciato uno strascico che si è risolto felicemente ieri. Un giornale aveva attribuito a Luciano Gaudin, la dichiarazione che in Italia non vi fossero spadisti capaci di affrontare la punta del fuori classe francese in quest'arma e che per conseguenza gli era stato opposto un avversario belga, nell'ultima festa schermistica franco-italiana.

Lo schermitore Athos di San Malato noto per i suoi duelli di anteguerra, che si trova di passaggio a Parigi, accolse la frase e inviò al Gaudin una lettera che suonava come una sfida a un *match*.

Il Gadin gli ha risposto che non è sua abitudine discutere intorno ad articoli di giornali che egli non ha scritto nè ispirato, e aggiunge: «Ho già dichiarato a varie riprese che tirerò in un *match* soltanto se lo esige l'interesse della scherma francese e con tiratori esteri qualificati. Intendo dire con questo che mi misuro solo con schermitori esteri ufficialmente proclamati campioni dalla Federazione di scherma del loro paese e che abbian battuti già i campioni da me incontrati». Il barone di San Malato ha replicato prendendo atto della leale smentita.

La corsa dei sei giorni

PARIGI, 5 — La corsa dei sei giorni pare risolversi in una lotta asprissima tra le coppie Egg-Van Kempen che è sempre in testa e le altre due che seguono da presso Aerts-Beyl e Granda Mac Namara.

Alla 45. ora erano stati coperti chilometri 1219.75.

Il Premio Firenze

Domenica prossima a Firenze avremo il debutto a tre anni di Cima da Conegliano, che prenderà parte al Premio Firenze. L'attesa per la prova che compirà il crack del signor Tesio è vivissima e giustificata, date specialmente le cattive voci fatte correre sul suo conto.

Il figlio di Signorino, che viene preparato con gran cura per il Gran Premio d'Italia (L. 250.000), avrà un buon collaudo dagli avversari di valore oppostigli nel Premio di Firenze, il cui risultato ci darà delle precise indicazioni sul probabile esito del nostro Derby, a cui non prenderà parte Cima, ma Scarsellino che è a lui ben vicino, secondo a quanto ci dicono insistenti voci di scuderia.

Ecco i partenti del Premio Firenze:

Cima da Conegliano (Federico o Luigi Regoli), Giovana Duprè (Wright), Rapido (Gabrielli), Tanarus (Varga) e forse anche Saragozza.

Notiziario sportivo

Le gare di Campionato Italiano di lotta che avrebbero dovuto svolgersi a Milano, si svolgeranno invece a Modena il 28 e 29 aprile p. v.

La Società «Panaro» festeggiando il cinquantenario della sua fondazione ha chiesto, e la Fondazione ha accordato, di indirle e svolgerle sul proprio campo.

Le gare sono libere alle sole società federate e si distinguono in «Gara individuale maschile, Gara individuale femminile, Gara per coppie».

Giro del Celio. — Domenica 15 aprile, il comitato sportivo studentesco con autorizzazione della F.I.S.A. farà svolgere sul classico giro del Celio una gara podistica libera a tutti i giovanetti che non abbiano oltrepassato il 15 o anno di età.

Il percorso sarà: via Claudia (partenza), via S. Stefano Rotondo, Piazza San Giovanni, Via Merulana, Via Labicana, Via Claudia (arrivo), complessivamente chilometri 2.500 circa.

La partenza verrà data alle ore 9.30 precise, il tempo massimo sarà di 2 minuti dopo il primo arrivato.

I premi sono per 15 piazzati. Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 3 si ricevono tutti i giorni in Via Carlo Alberto n. 61.

Una donna e il suo presunto amante feriti

per le subdole manovre di un rachitico

MILANO, 4. — Ieri mattina certo Turin si scagliava contro il calzolaio Zanini Aristide e lo colpiva con una coltellata al basso ventre. Il disgraziato veniva portato all'ospedale in condizioni gravissime.

Nel pomeriggio certa Giambelli Carolina maritata al calzolaio Sante Olivieri veniva ricoverata nello stesso ospedale perchè ferita da cinque colpi di trincetto. L'aveva conciata in tal modo il marito dopo una furibonda scenata di gelosia.

I due fatti si possono così riassumere.

Il feritore dello Zanini, che è stato identificato per certo Isidoro Carini, di anni 29, detto «Turin», fattorino presso l'Olivieri, è un rachitico malefico e spione. Egli riuscì ad insinuare nell'animo del padrone che la propria moglie lo tradiva con lo Zanini. In seguito a questa accusa divampò l'ira dell'Olivieri che meditò propositi di vendetta; e infatti ieri mattina egli si recava alla ditta Perotti, ove il presunto rivale lavora, appostandosi in attesa del «Turin» e con certo Bernieri. All'apparire dello Zanini, il «Turin» lo accoltellò fulmineamente, fuggendo quindi con l'Olivieri. Quest'ultimo però, non contento della vendetta, si recava a casa e nel pomeriggio, dopo avere rinfacciato alla moglie la propria disonestà, la pugnalava. Il calzolaio, mentre tentava di farsi largo tra la folla accorsa alle grida della povera donna, venne afferrato e consegnato agli agenti che lo tradussero al Commissariato di Porta Ticinese. Anche il «Turin» è stato arrestato.

La madre delle creature vittime del padre folle

ricoverata in un manicomio

NAPOLI, — La dolorosa tragedia di via Pazzeriello ha suscitata una gara di pietà sopratutto per la madre delle due creature buttate dalla finestra e morte, la quale è impazzita, e per il piccolo Giuseppe De Siena, unico scampato per vero miracolo alla follia paterna. Le autorità cittadine e la carità privata con sottoscrizioni generose sono intervenute in favore degli infelici. La povera madre è stata rinchiusa al Manicomio. Il piccolo Giuseppe è stato raccolto da quella nobile creatura di carità che è la signora Maria Marciano nel proprio istituto. Il protagonista pazzo, irriconoscibile ed inebetito è stato tradotto al carcere di Poggioreale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un farmacista ed una mondana arrestati

per spaccio di cocaina

BENEVENTO, 5. — I militi della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale hanno tratto in arresto Ofelia Bevilacqua di anni 23 di Firenze, nota sotto il nome di «Pupetta» perchè trovata in possesso di due fialette di cocaina che a quanto afferma la questura questa soleva propinare ai suoi adoratori.

Tale arresto ha portato anche all'arresto del farmacista Antonio De Longis dopo un abile servizio di appostamento avendo alcuni funzionari di pubblica sicurezza e gli stessi militi sorpreso un giovane mentre usciva dalla farmacia del De Longis con una fialetta di un grammo di cocaina e che aveva acquistata per lire 10.

Nella farmacia sono stati sequestrati 15 grammi della droga, contenuta in tre flaconcini di 5 grammi ciascuno.

Le vittime del lavoro

NAPOLI, 5. — Ieri verso le 17 nella cava di pietra di Luigi Santamaria in via Fontanelle l'operaio Salvatore Marielli era intento a tagliare pietra quando un masso si è staccato dall'alto e lo ha investito travolgendolo. I compagni di lavoro sono accorsi a liberarlo, ma lo hanno estratto già cadavere dalle macerie.

Tribuna giudiziaria

Invalidità e assistenza agli avvocati.

Tempo dietro, gli avv. Bianchini e Fondelli del foro di Siena trasmisero al Guardasigilli un memoriale — che venne presentato e raccomandato dell'on. Codacci-Pisanelli — nel quale essi prospettavano e mettevano in chiaro rilievo la necessità di una sistemazione, nella futura riforma della legge professionale, della questione dell'assistenza agli avvocati, divenuti invalidi e vecchi, sprovvisti di mezzi di fortuna. L'on. Oviglio ha risposto al memoriale con la seguente lettera (che riproduciamo da «Diritto italico»).

Caro Codacci,

Ho ricevuto l'esposto degli avvocati Bianchini e Fondelli e mi riservo di studiare, in occasione della riforma dell'ordinamento della professione di avvocato, anche la questione dell'assistenza ai professionisti divenuti invalidi o vecchi, nel proposito darvi la migliore soluzione che sarà possibile.

Cordiali saluti. f.to *Oviglio*.

Il Processo Cammeo

Il processo Cammeo è stato fissato pel 28 maggio, e si svolgerà dinanzi alla Corte d'Assise Ordinaria. Presiederà il Presidente comm. Giannattasio; Pubblico Ministero il comm. Bartoloni.

Il processo per i fatti di Castelnuovo dei Sabbioni

FIRENZE, 5. — La Sezione di accusa della nostra Corte di Appello ha restituito alla Procura generale il voluminoso incartamento del processo per i fatti insurrezionali di Castelnuovo dei Sabbioni nei quali rimase ucciso l'in. Longhi e ferito gravemente l'ingegnere Raffo. Si tratta di 74 rinviati al giudizio della Corte d'Assise di Arezzo su 94 che erano gli inquisiti. Il processo è stato anche discusso alla Corte di Cassazione la quale ha respinto vari ricorsi di imputati verso la sentenza della Sezione d'Accusa che li aveva rinviati alla Assise. Prossimamente l'incartamento sarà trasmesso alla Procura di Arezzo per il giudizio dinanzi a quella Corte.

Leggete NOI E IL MONDO

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

False voci...

Giornata un po' di magra quella d'oggi! I circoli politici non fornivano notizie sensazionali; non spunti per grosse chiose. Allora... qualche fantasia si è sbrigliata. Ed ecco, così, un giornale romano del meriggio pubblicare: « Corre voce nei circoli giornalistici e politici che il Ministro dei Lavori Pubblici on. Gabriello Carnazza — attualmente a Catania — abbia telegrafato le sue dimissioni al Presidente del Consiglio, in seguito alla proposta cessione del triangolo ferroviario Mantova-Cremona-Brescia alla Società Lombardo-Emiliana. Questo gruppo di linee è attivissimo per il bilancio dello Stato. Ci manca la possibilità di controllare la notizia, data anche l'assenza del Ministro. Raccogliamo la voce benchè inesistente a titolo e per dovere di cronaca ».

Ci si fa autorevolmente avvertire che nessun telegramma del genere è mai pervenuto al Presidente del Consiglio. Le voci non hanno, dunque, ombra alcuna di fondamento.

Le Ferrovie e l'opera dell'Alto Commissario.

A proposito delle polemiche giornalistiche di questi giorni intorno alle cose ferroviarie sono state fatte affermazioni assolutamente contrarie alla verità. Per quanto riguarda l'opera dell'Alto Commissario delle Ferrovie, on. Torre, questi non è entrato per niente nella concessione all'industria privata di linee già in esercizio o da costruire. Quanto al collocamento a riposo di 32 funzionari dell'Amministrazione ferroviaria, è assolutamente infondato che il provvedimento sia stato preso all'insaputa del Direttore Generale dell'esercizio. E' bensì vero che l'art. 1 del Regio Decreto 1. febbraio 1923 n. 200, fissa tra le specifiche attribuzioni dell'Alto Commissario il provvedere all'esecuzione delle disposizioni emanate in applicazione della legge 3 dicembre 1922 per i pieni poteri ma sta di fatto che l'on. Torre rese edotto il comm. Alzona dei licenziamenti che si sarebbero fatti e lo avvertì che tra gli esonerati vi sarebbero stati compresi anche i due vicedirettori generali.

E' poi fantastica la notizia che degli avventizi siano stati passati di ruolo. Così come è fantastico il preteso interessamento di una Augusta persona in favore del personale femminile licenziato.

L'Alto Commissario nella sua azione non facile e complessa non ha che uno scopo ben preciso e ben chiaro: quello di riassestare l'Azienda ferroviaria e difendere in pari tempo gli interessi dell'Erario a qualunque costo.

Il Congresso del P. P. I.

La Direzione del Partito Popolare continua — a Roma — i suoi lavori. Sono stati ieri e stamane esaminate tutte le relazioni da presentarsi al prossimo Congresso Nazionale. Stasera sarà definitivamente portata in discussione la proposta di alcuni membri della Direzione del Partito, tra i quali è — come già noi dicemmo — il Colonnetti, per un rinvio del Congresso; proposta che ha ormai guadagnato varii aderenti.

Ed è da ritenere probabile che tale proposta di rinvio finisca per trionfare.

Intanto iersera ha tenuto l'annunziata riunione la sezione popolare di Roma. Dopo una discussione alla quale hanno preso parte: il comm. Seganti, l'avv. Cinchini, Quaglia, Dottori, Fabrizi, Adami, Bentura, Ossicini, Canaletti, Palumbo, Todini, l'avv. Pierantoni ed il dott. Campilli è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal Seganti:

« La Sezione di Roma del Partito Popolare Italiano, riunita in Assemblea in preparazione del IV Congresso Nazionale del Partito, esaminati i problemi politici del momento in relazione agli argomenti sui quali il Congresso è chiamato a deliberare;

mentre rinnova la sua piena adesione al programma fondamentale del Partito e la fiducia nell'esplicazione che esso ha avuto attraverso l'attività dei suoi organi dirigenti;

chiede che il Congresso di Torino, riconosciuta la necessità che il Partito conservi la sua compagine unitaria e preso atto della partecipazione di alcuni suoi uomini al Governo affermi che una collaborazione leale e dignitosa non può essere disgiunta dal riconoscimento della funzione e della personalità del Partito Popolare Italiano;

a) come il movimento politico il quale, basando la propria concezione dello Stato su di un perfetto sistema di libertà spirituali, economiche ed organiche, risponde appunto per questo alle più sentite necessità del momento;

b) come il Partito destinato a sostenere, per la fondamentale ispirazione della sua concezione cristiana e come imprescindibile necessità della Nazione, quella rivalutazione delle forze spirituali, religiose e morali del popolo, alla quale oggi accedono altri movimenti politici, ma che il Partito Popolare, benchè ostacolato e combattuto da tutti, affermò e sostenne sempre fin dal primo momento, come una delle principali sue ragioni di essere;

c) come il Partito, infine, che, dopo avere costituito il primo potente argine al bolscevismo in Italia, deve, proprio in questo momento, riaffermare la necessità di una politica sociale la quale ispirata alla nostra dottrina e alla concezione interclassista che ne deriva, valorizzi le forze sindacali, dando ad esse il senso equilibrato della propria libertà e della propria responsabilità nazionale e civile ».

Sempre nel campo popolare

E' uscito oggi a Roma il nuovo giornale popolare *Il Popolo*, che è ritenuto emanazione della Direzione del Partito, e rispecchierà, quindi, fedelmente le idee del segretario politico prof. Sturzo. La Direzione del P. P. deve ancor sempre considerarsi emanazione della grossa tendenza di *centro*, che del partito ha la maggioranza.

Il giornale reca un articolo di presentazione — dovuto al direttore Giuseppe Donati — dal titolo « *Il nostro proposito* » in cui dopo avere fatta l'affermazione che « il programma del P. P. I. era chiaro, in sè, nelle ampie delucidazioni che ne diede a quando a quando il Segretario politico, nello spirito animatore dei congressi e della direzione »; si dice: « Noi non siamo qui per fare delle correzioni: lo accettiamo e prendiamo le mosse da quello. Ma un programma non è mai una cosa intiera e definitiva: vale per l'azione che da esso segue, per le reazioni che questa suscita. Attuarlo è ripensarlo sempre, alla luce dell'esperienza che si svolge. E, in politica specialmente, i programmi non sono giudicati che attraverso gli atti e il successo. Ed è giusto. Quello che di essi si realizza è quello che conta ».

L'articolo aggiunge poi: « Così, non sempre siamo stati compresi. La tirannia dell'attualità e di un eccezionale periodo di crisi ha suscitato incertezza, ha inasprito talvolta i dissensi interni, ha facilitato sempre le incomprensioni. Se per aver affermato la libertà religiosa, ieri ci si rimproverava di chieder troppo, oggi ci si dice superati perchè c'è chi sembra offrire alla Chiesa più di quel che noi osassimo chiedere. Perchè abbiamo dovuto collaborare con gli ultimi rappresentanti della vecchia democrazia parlamentare (escludere Giolitti era più facile che rinunziare a Facta) non ci si tien conto della nostra critica, radicale e non di oggi, a quella democrazia. Si metteva in dubbio la sincerità del nostro sconfessionalismo quando tutelavamo interessi religiosi, come parte e momento di un superiore interesse nazionale e civile. Si vide nella nostra lealtà unitaria e costituzionale una tardiva adesione sopravveniente, mentre noi sapevamo di rappresentare una delle esigenze originarie e fondamentali del Risorgimento nazionale già espressa in Gioberti, in Cavour, in parte della Destra storica; cioè la necessità di derivare nella nuova vita pubblica la grande tradizione nazionale cattolica, di portare al nuovo Stato l'adesione della coscienza religiosa di tanti italiani, di avvivare la realtà politica di un concreto spirito religioso, perchè non putrefacesse negli interessi e negli intrighi.

« Ed oggi si pensa da taluni che il nostro ufficio sia esaurito, come se ad assicurare il soddisfacimento di questa che è, da ottanta anni, l'immanente insoddisfatta esigenza della nostra storia di Nazione che si rifà, bastasse soltanto una vittoriosa insurrezione antiparlamentare e l'esercizio dei pieni poteri: un atto di forza e il ciclo di un anno, per un'opera cui non sono bastati e saranno ancora necessari gli sforzi di intiere generazioni ».

L'articolo così conclude: « I lettori si renderanno conto di questo, via via che andremo precisando ad essi la nostra posizione riguardo alla Chiesa e nello Stato nazionale, la nostra democrazia, i nostri rapporti con il fascismo. Anche i critici abbiano pazienza, se è possibile, per un poco. Ci spiegheremo. Poi li ascolteremo ».

Riforma della scuola - Pensioni - Beni ex-nemici.

Precisiamo che il Consiglio dei Ministri nella prossima riunione di domani l'altro sabato si occuperà dei seguenti oggetti: riforma della Scuola Media; liquidazione dei beni ex-nemici e riforma della legge sulle pensioni di guerra e sussistenza militare secondo le relazioni del Ministro on. Giuriati; riforma del Monte Pensioni per i medici; varii provvedimenti finanziari.

Sulle questioni della liquidazione dei beni ex-nemici e delle pensioni di guerra e dell'assistenza militare stamane l'on. Giuriati ha tenuto un lungo colloquio a Palazzo Chigi con il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

I lavori della Conferenza di Abbazia

TRIESTE, 5.

Informazioni da Belgrado in relazione alla preannunciata ripresa dei lavori della Conferenza di Abbazia che avverrebbe subito dopo la Pasqua ortodossa, dicono che è atteso a Belgrado il Ministro jugoslavo a Roma, Antoniovic. Non appena egli avrà riferito al Governo su la situazione, i delegati jugoslavi alla conferenza ritorneranno ad Abbazia.

Si afferma inoltre che stamane è stata collaudata la linea ferroviaria Belgrado-Sussak, ove è stata costruita una stazione provvisoria. I treni viaggiatori cominceranno a funzionare da domani, e il traffico merci sarà aperto a giorni.

La cessione delle ferrovie cremonesi sospesa

CREMONA, 4. — In un articolo, pubblicato ieri sul giornale *Cremona Nuova*, l'on. Farinacci, dopo aver dato notizia della cessione delle linee ferroviarie che diramano da Cremona per Mantova, Treviglio e Brescia, alla Società Lombardo-Emiliana, di cui voi deste per i primi notizia martedì, scriveva:

« Nè l'on. Torre alto commissario delle Ferrovie, nè a quanto egli ha assicurato, l'on. Mussolini, erano al corrente della cosa ».

L'articolista proseguiva asserendo che le linee cedute erano tutte attive e osservando che perciò dovevano essere conservate all'esercizio dello Stato mentre, con la loro cessione, si andava contro l'interesse dello Stato e contro gli interessi locali. Domandandosi quindi quale sarebbe la ragione della cessione, l'on. Farinacci opinava trattarsi « di un colpo di testa politico del democratico ministro Carnazza » per creare malcontento nei ferrovieri e nel paese contro il regime fascista.

Il giornale fascista dell'on. Farinacci in una seconda edizione uscita nel pomeriggio reca il seguente telegramma dell'on. Mussolini: « Ho dato ordine sospendere esecuzione convenzione ferrovie cremonesi malgrado firma già avvenuta. Problema che dovrà essere di carattere generale, verrà riesaminato ».

Il giornale aggiunge che l'on. Farinacci si è recato oggi accompagnato da varii amici alla stazione dove era ad attenderlo il personale della ferrovia al quale ha comunicato il telegramma ricevuto dal capo del governo. Il telegramma è stato vivamente applaudito.

L'on. Giolitti a Cavour

TORINO, 5. — Ieri sera l'on. Giolitti ha lasciato Torino diretto alla volta di Cavour. Erano a salutarlo alla stazione alcuni amici fra cui i senatori Agnelli e Frassati. L'on. Giolitti conta di fermarsi qualche tempo nella sua residenza di Cavour.

Le vicende del monumento al gen. De Sonnaz

TORINO, 5. — Il monumento al generale De Sonnaz, che nel 23 ottobre 1883 fu inaugurato in piazza Solferino è stato asportato e per qualche tempo rimarrà in un deposito municipale finchè non si sia trovata altra località in cui collocarlo. Sul luogo in cui prima sorgeva verrà costruita la fontana Angelica, che sarà la prima fontana monumentale della città.

Il monumento al generale De Sonnaz era dello scultore Dini e al tempo in cui fu scolpito parve un capolavoro; ma i gusti odierni debbono essere mutati se si trova che esso debba cedere il posto ad una fontana.

Il fondatore della "Corda Fratres" dal Re

Ieri il Re ha ricevuto in udienza il commendator prof. Efisio Giglio-Tos, presidente fondatore della « Terza Italia » e della « Corda Fratres », il quale pregò Sua Maestà di voler accettare l'alto patronato della celebrazione della redenzione italiana, cerimonia che il Comitato centrale della « Terza Italia » deliberò di effettuare il XX Settembre p. v.

Il prof. Giglio-Tos pregò S. M. di voler assumere l'alto patronato della solennità che verranno celebrate nel novembre p. v. a Torino e a Roma dai Seniores della « Corda Fratres » in occasione del suo XXV anniversario.

S. E. De Capitani a Napoli

NAPOLI, 5. — Ieri è giunto dalla capitale S. E. l'on. De Capitani ministro dell'Agricoltura che viaggia con la propria famiglia ed ha preso alloggio all'Hotel Excelsior.

Una centenaria a Cortona

CORTONA, 5. — Nella frazione Salzano vive con piena facoltà di mente e con attività invidiabili certa Maria Bettoni nata nel 1821. La Bettoni ha compiuto così 102 anni! La vispa vecchietta non può assoggettarsi a stare in riposo e lavora in modo da destare meraviglia.

Mussolini e il fascismo

nella stampa svizzera

BERNA, 4.

La *Tribune de Genève* pubblica un articolo di fondo sotto il titolo: *Mussolini contro lo statismo economico*, nel quale dice fra l'altro:

« Del fascismo politico si può pensare tutto quello che si vuole, ma per quanto riflette l'economia del fascismo, il presidente Mussolini sa quello che vuole e dà dello statismo un'idea categorica. Esso si manifesta con atti straordinariamente interessanti. Se nel ricevimento dei membri del 2.o Congresso internazionale del commercio tenutosi a Roma il presidente Mussolini ha pronunciato il ben noto discorso, egli ha anche cominciato a mettere in pratica le sue teorie consegnando all'industria privata le linee telefoniche; egli intende fare altrettanto per le ferrovie secondarie e per determinate linee telegrafiche.

« A noi piacerebbe che anche in Isvizzera si fosse ispirati alle stesse dottrine. Non si tratta di rinuncia da parte dello Stato a farsi impresario, di vendere parte della sostanza pubblica al miglior offerente, ma ciò che si ritiene molto desiderabile è che la collettività non abbia ad assumere la regia diretta delle imprese statizzate o municipalizzate, perchè l'amministrazione dello Stato conduce alla paralisi dell'iniziativa e delle energie individuali. Ecco perchè noi desideriamo vedere l'iniziativa del presidente Mussolini estendersi anche fuori d'Italia ».

Un nobile gesto di Benito Mussolini

per gli orfani di un disertore fucilato

FIRENZE, 5. — In due orfanotrofi di Borgo S. Sepolcro si trovano ricoverati quattro fratelli due maschi e due femmine orfani del militare Antonio Carboni fucilato per diserzione.

Per la sistemazione di questi orfani il vescovo di S. Sepolcro, mons. Ghezzi si è rivolto al Presidente del Consiglio il quale gli ha risposto con questa lettera: «Eminenza. Ho letto con molto interesse la sua lettera e non sono alieno dall'accogliere la sua domanda, solo desidero sapere in che forma concreta deve attuarsi l'aiuto del governo alla sua opera, che io altamente ammiro. Io penso che la colpa del padre fucilato per diserzione non possa ricadere sui quattro piccoli figli, i quali anzi hanno bisogno di essere sottratti ad un'atmosfera che li corromperebbe, mentre invece educati in altro ambiente possono crescere buoni cittadini, tali da far dimenticare la colpa del padre.

«Le ripeto, Eminenza, che ella deve dirmi che cosa posso fare nel concreto. Mi creda con ossequio *Mussolini*».

I quattro orfani sono sempre amorosamente curati nei rispettivi orfanotrofi a spese dell'ente. Si confida che non sarà lontano il giorno della loro definitiva sistemazione.

Il Congresso di cultura religiosa

a Napoli

NAPOLI, 5. — Alle ore 10.30 il Congresso si chiude con un poderosissimo ed efficacissimo discorso dell'illustre prof. Vittorio Marchioro di questa R. Università.

Il Marchioro tratta il vasto e arduo problema della « Vita religiosa ». In sostanza egli dice: Il problema della vita religiosa si muove tra due opposte tendenze, delle quali la prima mira alla rinunzia del mondo, cioè a rinchiudersi entro se medesimi nella vita contemplativa; la seconda mira alla conquista del mondo mediante la vita attiva.

Il cristianesimo di Gesù e di Paolo afferma nettamente la seconda tendenza e appunto per questo conquistò la società antica. Invece nello sviluppo del cristianesimo medievale domina la prima tendenza la quale costituisce, però, una deviazione dallo spirito del cristianesimo, sorta dalla influenza che sul cristianesimo stesso esercitò l'anacoretismo orientale. I grandi eroi della fede furono spiriti pratici e attivi la cui fede traboccava nel mondo e raggiungeva la sua pienezza mediante l'azione. A questo secondo tipo di vita religiosa, che potremmo chiamare occidentale, conviene ispirarci. Non rinchiudersi in se medesimi con la contemplazione ma traboccare fuori di se medesimi nell'azione; non cercare la sola salvezza propria ma volere la salvezza propria nella salvezza altrui.

Questa è la concezione della vita religiosa mediante la quale il cristianesimo può continuare ad essere la energia del mondo.

La partecipazione straniera

alla Biennale d'arti decorative

MILANO, 5. — La partecipazione straniera alla *Biennale di arti decorative* va acquistando ogni giorno importanza maggiore.

Dopo lo stanziamento da parte del Governo francese di 200.000 franchi per la sezione francese, l'Austria, che fino a ieri pareva trattenuta da preoccupazioni finanziarie, annuncia nuovi interventi di alcuni propri artisti alla Sezione. Anche la Polonia come già abbiamo annunciato, parteciperà alla Mostra. La Germania, le cui critiche condizioni economiche e politiche vietano la possibilità di una vasta e organica partecipazione, interverrà alla Mostra con una piccola esposizione di acque-forti moderne.

* * *

La mostra si svolgerà parallela a quella olandese organizzata dall'Associazione tra artisti decoratori aventi sede all'Aja e che malgrado la contemporaneità di altre disposizioni internazionali, vuole apparire in Italia con alcuni saggi artistici modernissimi.

Incidenti alla "Fiat-Lingotto"

dopo le elezioni della Commissione interna

TORINO, 5. — All'ora dell'uscita degli operai dallo Stabilimento della Fiat-Lingotto sono avvenuti ieri alcuni incidenti ma senza gravi conseguenze.

In seguito ai risultati delle elezioni della Commissione interna che, come si ricorda, hanno dato una lieve prevalenza ai socialisti sui fascisti, pare che si siano avute delle provocazioni da parte dei socialisti, specialmente da elementi giovanili. Ieri dopo qualche minaccia e battibecco sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella che però non hanno ferito nessuno. Due operai socialisti sono stati fatti salire dai fascisti su un *camion* e portati altrove per dare delle spiegazioni; e poco dopo sono stati rilasciati.

Fratricida per questioni venali!

FIRENZE, 5. — Si ha da Aulla che i fratelli Pietro e Ermelindo Rozzi abitanti nella frazione di Quercia l'altra sera sono venuti a questione per vecchi rancori provocati da questioni di interesse. L'Ermelindo colpiva con una violenta bastonata alla testa il fratello Pietro il quale cessava di vivere poco dopo per commozione cerebrale. Il fratricida è stato arrestato.

Ingente furto di titoli a Firenze

FIRENZE, 5. — Stamane il sen. Silvio Pellerano si è recato alla tesoreria dove ha fatto acquisto di titoli per 30.000 lire. Poco dopo mentre si accingeva ad uscire è stato audacemente derubato della borsa contenente i titoli [illegible]

Il sindaco di Castelrosso al Pres. Mussolini

Il Sindaco di Castelrosso, Lachardis, ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, il seguente telegramma:

« L'intero popolo dell'isola di Castelrosso, sentito che nuovamente si giudica sulla sua sorte, riunitosi compatto spontaneamente in solenne manifestazione, oggi 27 marzo, ha deciso di inviare subito un promemoria per affermare gli imprescindibili diritti del popolo dell'isola di Castelrosso e degli isolotti circostanti da essa dipendenti, che mette sotto lo scettro paterno della grande Italia e della Casa di Savoia, supplicando Vostra Eccellenza di rivendicare, con loro, i bramati tradizionali diritti strettamente connessi da secoli alle sorti dell'isola di Rodi ».

LE BÖRSE

BORSA DI ROMA — Rendita 3.50 per cento cont. 81.12 — Fine 81.50 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 88.40 — Fine 88.72 — Banca d'Italia 1504 — Banca Commerciale Itlaliana 909 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 95 — Meridionali 393 — Rubattino 583 — Tramways 129 — Snia 68 — Acqua Marcia 1640 — Gas Roma 609 — Condotte d'Acqua 273 — Acciaierie Terni 482 — Miniere Elba 62.50 — Ansaldo 7 — Metallurgica 128 — Ilva 11.50 — Miniere Antimonio 98 — Miniere Montecatini 188.50 — Immobiliari 533 — Beni Stabili 463 — Imprese Fondiarie 136.75 — Azoto 212 — Elettrochimica 57 — Forni Elettrici 15.50 — Zuccheri Romani 71 — Molini Pantanella 190 — Eridania 453 — Fondi Rustici 250 — Marconi 240 — Cotoniere Meridionali 82.50 — Fiat 315.50 ex — Risanamento 570 — Kerka 335 — Banca Commerciale Triestina 550 — Cosulich 303 — Mediterranee 284 — Viscosa di Pavia 107.

Cambi: Parigi 131.50-75 — Londra 93.40-50 — Svizzera 367-368 — New York telegr. 20.02.50 20.03.75.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento 81.50 — Consolidato 5 per cento 88.15 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale Italiana 907 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 95 — Meridionali 389 — Mediterranee 279 — Rubattino 580 — Costruzioni Venete 168 — Snia 69.69 — Libera Triestina 340 — Coton. Cantoni 1550 — Cascami Seta 760 — Tessuti Stampati 754 — Linificio Canap. Nazionale 565 — Man. Coton. Meridionali 81 — Tosi 312 — Unione Manifatture 272 — Acciaierie Terni 476 — Ansaldo 6.75 — Ilva 11.75 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 63 — Montecatini 188 — Automobili Fiat 315.50 ex — Isotta 10 — Bianchi 71 — Off. Mecc. Breda 260 ex — Miani 106.50 — Reggiane 5.75 — Adriatica di Elett. 125.50 — Edison 464 — Ligure Toscana 237 — Vizzola 836 — Esercizii Elettrici 76.50 — Marconi 246 — Distillerie Italiane 137 — Industria Zuccheri 510 — Raffineria L. L. 530 — Molini Alta Italia 510 ex — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 595 — Fondi Rustici 252 — Beni Stabili Roma 466 — Eridania 454 — Esp. Italo-Americana 486 — Brasital 332.

Cambi: Berlino 0.09.5 — Bukarest 985 — Vienna 0.03 — Praga 60.50.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento L. 81.60 — Consolidato 5 per cento 88.65 — Banca d'Italia 1503.50 — Commerciale 906.50 — Credito Italiano 722 — Banco Roma 96 — Aedes 10.95 — Meridionali 391.50 — Mediterranee 281 — Rubattino 580 — Lloyd Sabaudo 250 — Snia 68.25 — Eridania 452 — Raffineria L. L. 533 — Industrie 513 — Acquedotto Pugliese 380 — Tramways Genovesi 512 — Off. Elett. Genovesi 345 — Acciaieria di Terni 469 — Ansaldo 6.65 — Ilva 11 1/8 — Miniere Elba 61.50 — Ferriere Voltri 380 — Metalli 127 — Molini Alta Italia 506 — Semoleria 985 — Silos 398 — Fiat 315 — Itala 13 — Spa 80 — Libera Tristina 350 — Gulinelli 115. 75 — Stabili 460 — Industriale 69.

Cambi: Parigi 131.60 — Londra 93.47 — New York 20.02.50 — Svizzera 365.50 — Spagna 306 — Germania 0.09.25.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 81.10 — Consolidato 5 per cento 88.55 — Commerciale italiana 908 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 95 — Banca d'America e d'Italia 105.50 — Risanamento di Napoli 569.50 — Navigazione generale 584 — Ansaldo 7.75 — Ilva 12 — Man. Coton. Meridionali 82.25.

Cambi: Francia 130.75 — Inghilterra 93.50 — Germania 0.09.50 — Stati Uniti d'America 20.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 81.35 — Consolidato 5 per cento 88.75 — Banca d'Italia 1465 — Commerciale 907 — Credito Italiano 721 — Ferrovie Mediterranee 283 — Meridionali 393 — Rubattino 581 — Navig-azione Alta Italia 169 — Snia 78 — Acciaierie di Terni 478 — Automobili Fiat 315 — Ansaldo S. Giorgio 7 1/8 — Spa 83 — Montecatini 188.50 — Eridania 453.50 — Beni Stabili 460 — Marconi 243.50 — Valle di Lanzo 50.75.

Cambi: Parigi 130.45 — Londra 93.75 — Svizzera 368.25 — New York 2002.50 — Belgio 113 — Germania 0.090 — Spagna 305.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 81.37.50 — Consolidato 5 per cento 88.75 3/4 — Banca d'Italia 1505 — Commerc. 909 — Credito Italiano 721.50 — Banco di Roma 96 — Meridionali 394 — Mediterranee 285 — Rubattino 585 — Snia 68 — Fondiaria Vita 474 — Fondiaria Incendio 357 — Immobiliari 535 — Ansaldo 7 — Ilva 12 — Elba 66 — Magona d'Italia 337 ex — Fonderia Veraci 175 — Miniere Lignitifere 110.50 — Marconi 235 — Fiat 316 ex — Eridania 451.50 — Zuccheri Romani 74 — Digerini e Marinai 84 — Molini Biondi 209 — Birra Paszkowski 29.50 — Conserve Torrigiani 35.50 — Prodotti Chimici Pegna 14 — Adriatica Elettricità 125.

Cambi: Parigi 131.25 — Londra 93.40 — Svizzera 368.50 — New-York 19.95 — Berlino 0.09.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

PICCOLA PUBBLICITA'

IMPORTANTE

Accompagnare con cartolina-vaglia gli avvisi inviati per posta, aggiungendo l'importo della tassa governativa: centesimi 10 fino a L. 10; cent. 25 da L. 10 a L. 50; centesimi 50 da L. 50 a L. 100 per ogni singola

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

APPARTAMENTO di lusso, Via Tritone cinque camere accessori mobiliato. Trattative Tritone, 67 negozio.

CURE di Malattie Respiratorie e del Ricambio con Inalazioni (Policlinico Morgagni, Plinio 19) (Tram. 4, 6, 7, 14, 17, 20, 30, 32, 33. Tel. 20.152-21.723). Onorari mitissimi.

EGIZIANA-ANTICA chiromanzia, chiaroveggenza negli affari, amori, matrimonio. Consigli intimi medium egiziano Dottore Sclarbrat, 1-D via Colosseo, ore 10-18. Corrispondenza. Si ferma pochi giorni.

GEOMETRA costruttore edile, specialista cementi armati, esperto energico, occuperebbesi presso impresa Italia, estero. Scrivere Avviso Z 355 Unione Pubblicità.

MASSAGES: Mademoiselle Régnier; piazza Firenze 24, scala destra: 7. Pomeriggio.

VILLA signorile libera vendo. Studio ragioniere Mencarelli. Tritone, 201.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

1514 Martedì. La tua ansia di mie parole mi da infinita gioia Risento la mia gelosa inquietudine che tormenta la mia attesa. Tuo.

ASTRO. Assurdo insensato quanto pensi: mai pensato: affetto fondato su stima altissima che mia osservazione non toccò. Non farmi morire pena: scongiuroti ascoltarmi, poi farai che credi, perdonami per carità. Comunque tè solo te sempre tutta mia vita.

LISA. Mamma malata porto E., Ivi, fermoposta, scrivimi B., tenerissimi.

SCAMPOLO. Inserzione stesso nome più che accarezzare quasi offende fa pensare molto male. Vedi se puoi finalmente credermi, comprendere, seguire tutti amorevoli morali costanti desiderii espressi mia lettera termini prudenti obbligati. Ricorda occorrendo disponi altre tramite. Affettuosamente auguro ogni bene 14 Aprile.

USATE LA ANTICANIZIE-MIGONE
PER RIDONARE IL COLORE PRIMITIVO ALLA BARBA ED AI CAPELLI IN POCHI GIORNI
MARCA DEPOSITATA
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHIERI
Dep. gen. da MIGONE & C. - MILANO Via Orefici (Passaggio Centr. 2)

prof Cardarelli
Direttore della 1ª Clinica Medica
Università di Napoli 23 sett. 922
Mio caro Battaglia,
Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia famiglia stiamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente ed utile preparato, non avendone bisogno; ma, per dare a te una giusta soddisfazione.
Di cuore ti abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

La parola del sommo Clinico, che per sè e per la sua famiglia, tra gli altri preparati del genere, dà la preferenza all'ISCHIROGENO, è troppo eloquente.
Dopo tale solenne affermazione, ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI

ALFA è il nuovo preservativo antisettico ed antifecondativo che elimina tutti gli inconvenienti di quelli di gomma. Circolari esplicative gratis a richiesta. In vendita nelle migliori farmacie a L. 7.70 la scat. da 6, L. 13.20 la scatola da 12. Per posta L. 1 in più. Indirizzare vaglia: Farmacia Via Manin 4 ROMA - Cerchiamo rappresentanti ogni comune.

Prof. F. MUSUMECI
Docente Malattie URINARIE nella R. Università
Consultazioni malattie dei reni, vescica, prostata, uretra. DIAGNOSI PRECOCE e CURA RADICALE ASSOLUTA, RAPIDA DELLA SIFILIDE. Orario 9-15. Roma, 26. — Via Cola di Rienzo, 28 (Ascensore). Telefono 28-425.

LA SOCIETA'
Farmaceutica Romana
(EVARISTO GARRONI)
FARMACIA in Via Nazionale ROMA
fa noto alla sua Spett. Clientela di essere largamente fornita tanto del
Radiovitale
il nuovo massimo ricostituente radioattivo,
quanto del
Radiomittolo
contro l'ARTERIOSCLEROSI, l'ARTRITE, l'URICEMIA, la GOTTA ed in genere contro tutte le MALATTIE DEL RICAMBIO
entrambi preparati dallo stabilimento
A. GAZZONI & C., Bologna

Leggere NOI E IL MONDO